PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO
nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale

N. 330 DEL 11/12/2012

L’anno DUEMILADODICI, il giorno UNDICI del mese di DICEMBRE alle ore 10:45 il Commissario Straordinario ATTILIO SCHNECK, con l'assistenza del SEGRETARIO GENERALE ANGELO MACCHIA e con la presenza del Sub-Commissario Prefettizio FRANCESCA GALLA

nell'esercizio delle competenze e dei poteri della Giunta Provinciale adotta la deliberazione di seguito riportata:

OGGETTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO (VI). PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. RATIFICA AI SENSI DELL' ART. 15 COMMA 6 DELLA LR N. 11/2004.

copia informatica per consultazione

OGGETTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO (VI). PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. RATIFICA AI SENSI DELL' ART. 15 COMMA 6 DELLA LR N. 11/2004.

Premesso

- che in data 29/09/2009 il Comune di San Vito di Leguzzano, la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza hanno sottoscritto l'accordo in forma concertata di pianificazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004;
- che con deliberazione di Consiglio n. 35 del 30 novembre 2011 il Comune di San Vito di Leguzzano ha adottato il PAT unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che sono stati assolti tutti gli adempimenti previsti dall'art, 15 comma 5 della LR 11/2004;
- che a seguito della procedura di pubblicazione e deposito sono pervenute complessivamente n. 5 osservazioni;
- che a seguito dell'approvazione del PTCP, avvenuta con DGRV n. 708 del 02/05/2012 e del conseguente passaggio di competenze urbanistiche alla Provincia di Vicenza, la Giunta Comunale con propria deliberazione n. 50 del 28/05/2012 ha stabilito di proseguire con la Provincia di Vicenza il procedimento per la redazione del PAT;
- che il PAT del Comune di San Vito di Leguzzano è stato sottoposto al parere del Comitato Tecnico Intersettoriale della Provincia di Vicenza, istituito con deliberazione del Commissario Straordinario n. 186 del 12.06.2012, che si è riunito per l'esame del PAT in data 23.10.2012 argomento n. 4 prot. n. 79531/2012 ed ha espresso parere favorevole alla sua approvazione;
- che nella stessa data il Dirigente del Settore Urbanistica ha espresso parere tecnico VTPU n. 4 prot. n. 79559/2012;

Atteso che in merito al Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano sono stati acquisiti i seguenti atti o pareri:

- n. 65 del 12/07/2012 della Commissione Regionale VAS;
- prot. n. 508321 del 02/11/2011 espresso dal Genio Civile di Vicenza per la compatibilità idraulica, nonché prot. n. 13105 del 09/08/2011 espresso dal Consorzio Alta Pianura Veneta;
- decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica n. 91 del 18/10/2012, relativo alla validazione del Quadro Conoscitivo del Piano;

Dato atto che il Comune di San Vito di Leguzzano ha quindi convocato la conferenza dei servizi, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR n. 11/2004, che si è tenuta in data 05/12/2012 presso gli Uffici del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza a Vicenza;

che in tale sede il Comune di San Vito di Leguzzano e la Provincia di Vicenza hanno approvato il Piano con il consenso unanime dei due Enti partecipanti con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel verbale prot. n. 92673 del 05/12/2012, allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante;

Visto che la Conferenza di Servizi, per quanto riguarda le osservazioni pervenute, si è conformata integralmente al parere della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU);

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi prot. n. 92673 del 05/12/2012, allegato alla presente deliberazione, secondo cui (a.3) “il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute, e delle integrazioni apportate a seguito del parere VTPU e degli atti in essa richiamati, della Commissione Regionale VAS, e del Decreto del Dirigente Regionale della Dir. Urbanistica di validazione del quadro conoscitivo del Piano, costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano (VI)”;

copia informatica per consultazione

Visto che la Conferenza di Servizi ha dato atto:

- che “il Comune di San Vito di Leguzzano dovrà attivare il procedimento per l'elaborazione di un documento di carattere idraulico denominato “Piano delle Acque”, in conformità a quanto previsto dal PTCP della Provincia all'art. 10 delle Norme, d'intesa con i Consorzi di Bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia”;
- che “il Comune ha provveduto a produrre gli elaborati aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute e delle integrazioni apportate a seguito del parere VTPU e della Commissione regionale VAS, pertanto non si rende necessario modificare ulteriormente gli elaborati” e che quindi gli stessi, sono stati immediatamente sottoscritti, e di seguito vengono elencati:

- Elaborato b01: “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”
- Elaborato b02: “Carta delle invarianti”;
- Elaborato b03: “Carta delle fragilità”;
- Elaborato b04: “Carta della trasformabilità”;
- Elaborato d01: “Relazione Tecnica e di Progetto;
- Elaborato d02: “Norme Tecniche”;
- Elaborato d03: “Relazione Geologica”;
  - Elaborato c05.01: “Carta Geolitologica”
  - Elaborato c05.02: “Carta Idrogeologica”.
  - Elaborato c05.03“Carta Geomorfologica”
- Elaborato d04: “Relazione Agronomica”;
- Elaborato d05: “Relazione di Compatibilità Idraulica”;
  - Elaborato d05. rv.1 “Allegato alla Relazione di Compatibilità Idraulica”;
- Elaborato d06: “Rapporto Ambientale”;
  - Elaborato d06 – all. 1: “Uso attuale del territorio”;
  - Elaborato d06 – all. 2: “Uso del territorio con previsioni del PAT”
- Elaborato d06: “Rapporto Ambientale – Sintesi Non Tecnica”;
- Elaborato d06: “Procedura di Valutazione di Incidenza”;
- n. 2 CD contenenti gli elaborati in formato pdf ed il Quadro Conoscitivo aggiornato.

Preso atto che la documentazione trasmessa dal Comune comprende anche la ”Relazione Illustrativa di Adeguamento”, le dichiarazioni dei professionisti responsabili e la “Dichiarazione di Sintesi”;

Per detta documentazione, si precisa che a fronte di eventuali incongruenze è da considerarsi prevalente la volontà espressa dalla Conferenza dei Servizi del 05/12/2012 al cui verbale costituiscono parti integranti la Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica n. 4 del 23/10/2012 ed il Parere della Commissione VAS n. 65 del 12/07/2012;

Tutto ciò premesso,

Visto che per concludere il procedimento di formazione del piano di assetto del territorio del Comune di San Vito di Leguzzano mediante procedura concertata risulta necessario procedere alla ratifica delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Servizi;

Visto che il piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nel BUR del provvedimento di approvazione e del relativo atto di ratifica della Giunta Provinciale ed ha validità a tempo indeterminato;

Vista la Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 100 del 21/12/2011, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione per l’Esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014;

Acquisito ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 il parere favorevole espresso dal responsabile interessato in ordine alla regolarità tecnica;

copia informatica per consultazione

Dato atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e pertanto non viene trasmesso al Responsabile del Servizio Finanziario;

Preso atto del visto di conformità alle leggi, statuto e regolamenti espresso dal Segretario Generale ai sensi del Decreto del Commissario Straordinario n. 8 del 06/06/12;

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Visto il D.P.R. del 31 maggio 2012;

Visto il Decreto del Prefetto di Vicenza prot. n. 18607 dell'8 giugno 2012;

Visto il D.L. n. 201 del 06/12/2011 art. 23 comma 20 convertito con L. n. 214 del 22/12/2011;

Visto l'art. 141 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

Vista la LR n. 11/2004;

Visto il PTCP approvato con DGR 708 del 02/05/2012;

Nell'esercizio delle competenze proprie della Giunta Provinciale di cui all'art. 48 del D.Lgs. n. 267/2000;

DELIBERA

1. di ratificare, ai sensi dell'articolo 15 comma 6 della LR n. 11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 05/12/2012, il cui verbale prot. n. 92673 del 05/12/2012 è Allegato A alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante;
2. di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
3. di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del Dlgs 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato (acquisito al prot. provinciale n. 92673 del 05/12/2012) e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso:
    - Comune di San Vito di Leguzzano, Ufficio Tecnico;
    - Provincia di Vicenza, Settore Urbanistica e Ufficio Segreteria;

    precisando che a fronte di eventuali incongruenze è da considerarsi prevalente la volontà espressa dalla Conferenza dei Servizi del 05/12/2012 al cui verbale costituiscono parti integranti la Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica n. 4 del 23/10/2012 ed il Parere della Commissione VAS n. 65 del 12/07/2012.
4. di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dal DL 174/12).

Dichiara il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di procedere alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Responsabile del Procedimento: Arch. Roberto Josè Bavaresco

copia informatica per consultazione

Sottoscritto dal
COMMISSARIO STRAORDINARIO
ATTILIO SCHNECK
con firma digitale

Sottoscritto dal
SEGRETARIO GENERALE
ANGELO MACCHIA
con firma digitale

copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Deliberazione

Settore URBANISTICA
proposta n. 1715/2012

OGGETTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO (VI). PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. RATIFICA AI SENSI DELL' ART. 15 COMMA 6 DELLA LR N. 11/2004.

VISTO DI CONFORMITA' ALLE LEGGI, STATUTO E REGOLAMENTI
SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
(ai sensi del Decreto del Commissario Straordinario n. 8 del 06 giugno 2012)

(X) Favorevole ( ) Contrario

……...

Vicenza, 10/12/2012

Sottoscritto dal Segretario
(MACCHIA ANGELO)
con firma digitale

copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Deliberazione

Settore URBANISTICA
proposta n. 1715/2012

OGGETTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO (VI). PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. RATIFICA AI SENSI DELL' ART. 15 COMMA 6 DELLA LR N. 11/2004.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA
SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
(ai sensi dell'art. 49 e 147 bis 1° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

(X) Favorevole ( ) Contrario

……...

Vicenza, 10/12/2012

Sottoscritto dal Dirigente
(BAVARESCO ROBERTO)
con firma digitale

copia informatica per consultazione

copia informatica per consultazione

COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO
PROVINCIA DI VICENZA

VERBALE DI CONFERENZA DI SERVIZI

art. 15 comma 6 L.R.11/04

5 DICEMBRE 2012

PROT. 92673

L'anno 2012, il giorno 5 (cinque) del mese di dicembre, alle ore 12,00, presso gli Uffici del Settore Urbanistica, Contrà Gazzolle, 1 a Vicenza, si è riunita la Conferenza di Servizi convocata dal Comune di San Vito di Leguzzano, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/04, avente per oggetto:

Approvazione del Piano di Assetto del Territorio ed esame delle osservazioni pervenute.

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di San Vito di Leguzzano	Dott. Antonio Dalle Rive	Sindaco – autorizzato a rappresentare il Comune come da deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 30 novembre 2011
Provincia di Vicenza	Roberto Josè Bavaresco	Dirigente del Settore Urbanistica, in attuazione della DGP n. 213 del 23 agosto 2011

Sono inoltre presenti:

Arch. Laura Pellizzari geom. Nicoletta Frosi	Provincia di Vicenza - Settore Urbanistica
Geom. Roberto Eberle	Responsabile del Procedimento del Comune di San Vito di Leguzzano
Ing. Cristina Sardi	Tecnico Progettista – capogruppo di un raggruppamento temporaneo di professionisti

Premesso

- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con DGRV n. 3178 del 08 ottobre 2004 e smi;
- che in data 29 settembre 2009 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Sindaco del Comune di San Vito di Leguzzano, l'Assessore alle Politiche Territoriali della Regione Veneto ed il Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza ;
- Viste le considerazioni preliminari sugli elaborati del PAT espresse dalla Giunta provinciale

copia informatica per consultazione

con deliberazione n. 213 del 23 agosto 2011;

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n° 35 del 30 novembre 2011 il Piano è stato adottato unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), recependo preventivamente le prescrizioni contenute nel parere espresso dalla Giunta Provinciale;
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale, il settore Urbanistica della Provincia, il settore Urbanistica della Regione e presso la Direzione Infrastrutture e progetti della Regione a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avvisi all'albo pretorio del Comune, su due quotidiani locali, sul BUR, nonché con comunicazioni sul sito internet del Comune e della Provincia;
- che sul rapporto ambientale preliminare hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 65 del 12 luglio 2012 di cui alla DGRV n. 3262 del 24 ottobre 2006, secondo le procedure di cui alla DGRV n. 791 del 29 marzo 2009;
- che in data 02 maggio 2012 è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia urbanistica alla Provincia di Vicenza, attraverso l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza da parte della Regione Veneto, con DGR n. 708 del 02 maggio 2012;
- Vista la Delibera n. 125 del 08 maggio 2012, ad oggetto: "Art. 48, comma 4 della L.R. 11/2004. Presa d'atto delle competenze in materia urbanistica della Provincia", con la quale la Giunta Provinciale ha dato atto che la Provincia di Vicenza, per quanto di competenza, a seguito del passaggio delle competenze in materia urbanistica, sostituisce nelle funzioni la Regione negli accordi stipulati con i Comuni per la redazione dei PAT/PATI ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, fatta salva la possibilità per i Comuni di recedere o rinnovare tali accordi d'intesa con la Provincia stessa.
- Vista la Delibera di Giunta Comunale n. 50 del 28 maggio 2012, con la quale il Comune di San Vito di Leguzzano ha preso atto del passaggio delle competenze in materia urbanistica alla Provincia, stabilendo il subentro della Provincia nelle funzioni della Regione nell'accordo di copianificazione del PAT;
- Visto l'Accordo per la gestione delle competenze in materia urbanistica alle Province sottoscritto tra la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza in data 11 settembre 2012;
- Visto che in data 23 ottobre 2012 il Comitato Tecnico Intersettoriale, istituito con deliberazione del Commissario Straordinario n. 186 del 12 giugno 2012, si è riunito per l'esame del PAT, esprimendo parere favorevole alla sua approvazione, e che nella stessa data il Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia ha espresso il parere tecnico VTPU;
- che è stata convocata dal Comune con nota n. 6965 del 30/11/2012 per il giorno 5 dicembre 2012 alle ore 12,00 presso la sala riunioni del Settore Urbanistica la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11, per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute;
- Visto che il Comune ha provveduto a predisporre la Dichiarazione di sintesi (VAS) ai sensi dell'articolo 17 D. Lgs 152/2006 come modificato con D. Lgs 4/2008;
- Vista la certificazione di adeguamento degli elaborati del PAT ai pareri acquisiti, prot. n. 7067 del 05/12/2012 a firma del sindaco e del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Vito di Leguzzano;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Sindaco del Comune di San Vito di Leguzzano assume la presidenza della Conferenza di servizi decisoria; funge da segretario il Geom. Roberto Eberle, Responsabile del Procedimento del Comune.

Il Presidente, a nome dell'Amministrazione Comunale di San Vito di Leguzzano, rileva preliminarmente che nella Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica prot. n. 79559 del 23 ottobre 2012 che esprime parere favorevole all'approvazione del P.A.T. adottato con le prescrizioni dettate dal Comitato Tecnico Intersettoriale, è prevista la modifica dell'art. 56 delle N.T.A. relativa all'ambito di conservazione con alto valore paesaggistico stralciando

copia informatica per consultazione

l'ultima parte delle prescrizioni relative all'attività edificatoria. Tale aspetto contrasta con la volontà dell'Amministrazione, espressa esplicitamente con l'adozione dello strumento urbanistico, di salvaguardare quanto più possibile tale zona. Prende comunque atto delle motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Provinciale a tale orientamento, ossia una previsione urbanistica che non può trovare attuazione nello strumento strutturale del Piano di Assetto del Territorio e che dovrà trovare adeguata risposta nella fase operativa dettata dal Piano degli Interventi, anche in attuazione di quanto disposto dall'art. 43 comma 2 lettera b) della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11. Segnala di aver già provveduto ad avviare l'individuazione dell'area nell'ambito delle procedure per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La conferenza quindi:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004 e successive modifiche;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 1° ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21 novembre 2006;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 29 marzo 2009;
- VISTO l'art. 48 comma 4 della L.R.11/04 e l'art. 3 della L.R. 26/2009;
- VISTO che in data 02 maggio 2012 è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia urbanistica alla Provincia di Vicenza, attraverso la approvazione del PTCP della Provincia di Vicenza da parte della Regione Veneto;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale di adozione del PAT n. 35 del 30 novembre 2011;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso dal Genio Civile di Vicenza prot. 508321 del 02 novembre 2011, ai sensi della DGRV n. 1841 del 19 giugno 2007, come modificata con DGRV n. 2948 del 06.10.2009, nonché il parere del Consorzio Alta Pianura Veneta prot n. 13105 del 9 agosto 2011;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS sul R.A. n. 65 del 12 luglio2012 ;
- VISTO il Decreto n. 91 del 18 ottobre 2012 del Dirigente della Dir. Urbanistica regionale di validazione del Quadro Conoscitivo del Piano
- VISTA la Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU) della Provincia prot. n. 79559 del 23 ottobre 2012, allegata al presente verbale;
- PRESO ATTO di quanto dichiarato dal Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale;

Gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 35 del 30 novembre 2011 con le seguenti precisazioni:

1. è fatto proprio il parere della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU) prot. n. 79559 del 23 ottobre 2012 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU), che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute, e delle integrazioni apportate a seguito del parere VTPU e degli atti in essa richiamati, della Commissione Regionale VAS, e del Decreto del Dirigente della Direzione Urbanistica Regionale di validazione del Quadro Conoscitivo del Piano, costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano.

copia informatica per consultazione

4. preso atto della relazione di adeguamento a firma del Progettista ing. Cristina Sardi;

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del Piano completo del Rapporto Ambientale (VAS) adottato unitamente al PAT, composti da:

1 Elaborati cartografici, redatti alla scala 1:10.000:
- Tav. b 01 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. b 02 - Carta delle invarianti
- Tav. b 03 - Carta delle fragilità
- Tav. b 04 - Carta della trasformabilità

2. Relazione tecnica e di progetto
3. Norme Tecniche
4. Relazione geologica con le relative tavole allegate:
   - Tav. c0501 – Carta geolitologica
   - Tav. c0502 – Carta Idrogeologica
   - Tav. c0503 – Carta Geomorfologica
5. Relazione agronomica
6. Relazione di Compatibilità Idraulica
   - Allegato alla Relazione di Compatibilità Idraulica
7. Rapporto Ambientale e relative tavole allegate:
   - All. 1 – Tavola Uso attuale del Territorio
   - All. 2 – Tavola Uso del Territorio con previsioni del P.A.T.
8. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
9. Procedura di valutazione di incidenza
10. n. 2 CD contenenti gli elaborati in formato pdf e il Quadro Conoscitivo aggiornato.

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:
- ALL. A: parere VTPU prot. n. 79559 del 23 ottobre 2012;
- ALL. B: parere prot. n. 79531 del 23 ottobre 2012 del Comitato Tecnico Intersettoriale, istituito con deliberazione n. 186 del 12 giugno 2012 del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza,
- ALL. C: Parere della Commissione Regionale VAS n. 65 del 12 luglio 2012;
- ALL. D: Decreto del Dirigente della Direzione Urbanistica regionale n. 91 del 18 ottobre 2012 di Validazione del Quadro Conoscitivo.

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Provinciale;

e) danno atto che il Comune di San Vito di Leguzzano dovrà attivare il procedimento per l'elaborazione di un documento di carattere idraulico denominato "Piano delle Acque", in conformità a quanto previsto dal PTCP della Provincia di Vicenza all'art. 10 delle Norme, d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia;

f) danno atto che il Comune ha provveduto a produrre gli elaborati aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute e delle integrazioni apportate a seguito del parere VTPU e della Commissione regionale VAS, pertanto non si rende necessario modificare ulteriormente gli elaborati e che possono essere immediatamente sottoscritti.

Pertanto la conferenza si chiude alle ore .

Il presente verbale composto di n.5 (cinque) fogli.

Il segretario verbalizzante
Geom. Roberto Eberle

copia informatica per consultazione

Vicenza lì, 5 dicembre 2012

Per il **Comune di San Vito di Leguzzano**
Il Sindaco
Dott. Antonio Dalle Rive

Per la **Provincia di Vicenza**
Il Dirigente del Settore Urbanistica
Roberto Josè Bavaresco

copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI VICENZA

VALUTAZIONE TECNICA PROVINCIALE URBANISTICA

ISTITUITO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 186 N. 12.06.2012

ARGOMENTO N. 04 del 23.10.2012

Prot. **79559** Vicenza, **23/10/2012**

OGGETTO: **Comune di SAN VITO DI LEGUZZANO**
Parere per approvazione del Piano di Assetto del Territorio, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 30/11/2011 - Art. 15, LR n. 11/2004.

Premesso che:

Il Comitato Tecnico Intersettoriale istituito con deliberazione del Commissario Straordinario n. 186 n. 12.06.2012, si è riunito in data 23.10.2012, per l'esame del Piano di oggetto;

Il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei **5 (cinque)** presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere **favorevole**, all'approvazione del Piano in oggetto;

Il Comune di San Vito di Leguzzano, è stato invitato con nota prot. n. 75609 del 09/10/2012 ed ha partecipato alla seduta del Comitato del 23.10.2012, per la discussione dell'argomento in oggetto;

Il Dirigente Provinciale del Settore Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (V.T.P.U.);

Visto il Dlgs 267/2000;

Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato nel parere n. 4 del 23.10.2012 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica, ne costituisce parte integrante;

E' DEL PARERE

che il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 12/03/2009, sia meritevole di approvazione con le prescrizioni e le indicazioni espresse dal Comitato Tecnico Intersettoriale.

Il Dirigente del Settore Urbanistica
incaricato della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica

Arch. Roberto Josè Bavaresco

copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI VICENZA

COMITATO TECNICO INTERSETTORIALE

ISTITUITO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 186 N. 12.06.2012

ARGOMENTO N. 04 del 23.10.2012

Prot. **79531** Vicenza, **23/10/2012**

OGGETTO: **Comune di SAN VITO DI LEGUZZANO**
Parere per approvazione del Piano di Assetto del Territorio, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 30/11/2011 - Art. 15, LR n. 11/2004.

Il giorno 23.10.2012 presso Palazzo Nievo – sala rossa, Contrà Gazzolle 1 (2° piano) sono presenti:

Comitato Tecnico:

Nominativo	Area/Settore	presente	assente
Arch. Roberto Josè Bavaresco, Presidente	Settore Urbanistica	X	□
Dr. Angelo Macchia	Settore Ambiente	□	X
Dr. Ferdinando Bozzo	Settore Caccia, Pesca e Sport	□	X
Dr. Maurizio Bressan	Settore Agricoltura e Agriturismi	X	□
Dr. Graziano Salvadore, delegato	Settore Protezione Civile	X	□
Dott.ssa Caterina Bazzan	Area LL.PP	□	X
Dott.ssa Teresa Muraro, delegata	Settore Valorizzazione Beni Culturali, Beni Ambientali, Risorse Idriche ed Energetiche	X	□
Avv. Paola Mistrorigo, delegata.	Settore Avvocatura	X	□

Presenti n. 5 - Assenti n. 3

Comune di SAN VITO DI LEGUZZANO:

Nominativo	Funzione	presente	assente
Dalle Rive Antonio	Sindaco	X	□

Sono altresì presenti:

Arch. Laura Pellizzari, responsabile dell'UC Pianificazione della Provincia di Vicenza, in qualità di relatore;

Assiste geom. Nicoletta Frosi, del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza in qualità di segretario.

Alle ore 12,45 entra l'Ing. Cristina Sardi, progettista del PAT;

copia informatica per consultazione

PREMESSA

Il Comune di San Vito di Leguzzano ha sottoscritto in data 29.09.2009 l'accordo di copianificazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004 con la Provincia di Vicenza e la Regione del Veneto;

Facendo seguito all'approvazione del PTCP avvenuta con DGR 708 02/05/2012, il Comune di San Vito di Leguzzano con provvedimento di Giunta n. 50 del 28/05/2012, ha deliberato "di ritenere che la Provincia di Vicenza per quanto di competenza a seguito del passaggio delle consegne in materia urbanistica, sostituisca la Regione Veneto nell'accordo stipulato con il Comune di San Vito di Leguzzano in data 29/09/2009 per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004, fatta salva la possibilità di recedere o rinnovare tali accordi nell'intesa con la Provincia";

Con nota prot. n. 75609 del 09/10/2012 il Dirigente del Settore Urbanistica ha convocato il Comitato Tecnico per l'espressione del parere VTPU, invitando contestualmente il Sig. Sindaco del Comune di San Vito di Leguzzano (o suo delegato);

Si dà atto che in data odierna alle ore 9.40 il Settore Protezione Civile ha consegnato una relazione istruttoria datata 19/10/2012 prot. n. 78714, dalla quale emerge che "nessuna area di emergenza nè tanto meno nessuna area a rischio ricade all'interno delle aree di espansione residenziale in programma nel PAT del Comune di San Vito di Leguzzano".

Alle ore 12,20 il Presidente arch. Bavaresco, constata la presenza del numero legale (5 presenti) dichiara aperta la seduta del Comitato;

Relaziona l'arch. Roberto Josè Bavaresco;

Relaziona l'arch. Laura Pellizzari;

CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato, istituito con deliberazione del Commissario straordinario n. 186 del 12.06.2012, con n. **5 (cinque)** voti favorevoli dei presenti aventi diritto di voto

Esprime parere favorevole con le prescrizioni contenute nell'allegato A), comprensivo del parere dell'Ufficio Difesa del Suolo settore LL.PP., e con le seguenti indicazioni:

- in relazione alle prescrizioni di cui al punto 3 dell'allegato A, il PAT recepirà l'indicazione presente nel Quadro Conoscitivo Provinciale e la normativa andrà integrata con una disposizione in base alla quale viene demandata al Piano degli Interventi la delimitazione puntuale della zona di ricarica della falda.
- Le Osservazioni, ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004, saranno esaminate e controdedotte in sede di Conferenza dei Servizi, la cui convocazione spetta al Comune;
- Il Comune dovrà fornire una asseverazione sull'adeguamento degli elaborati al presente parere, al parere della Commissione Regionale VAS e di tutti i pareri previsti dalla vigente normativa, allegando una apposita "Relazione di Adeguamento";
- Si precisa infine che la valutazione tecnico-amministrativa definitiva degli atti sarà resa prima della ratifica da parte della Giunta Provinciale.

Il Presidente del Comitato Tecnico Intersettoriale

arch. Roberto Josè Bavaresco

Il Segretario

PROVINCIA DI VICENZA
SETTORE URBANISTICA
U.C. PIANIFICAZIONE

Domicilio fiscale: Contrà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA - Codice Fiscale. P. IVA 00496080243
Uffici: Palazzo Folco – ex co.re.co - Contrà San Marco, 30 - 36100 VICENZA - tel. 0444.908111 – fax 0444.908490

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
DEL COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO



Premessa

Il Comune di San Vito di Leguzzano, con nota acquisita al prot. provinciale n. 29906 del 17/04/2009, ha richiesto la disponibilità della Provincia di Vicenza all'attivazione della procedura concertata con il Comune e la Regione Veneto per la redazione del PAT ai sensi dell' art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

La Provincia di Vicenza, il Comune di San Vito di Leguzzano e la Regione Veneto hanno sottoscritto in data 17.09.2009 l'accordo per la redazione in forma concertata del Piano di Assetto del Territorio.

Con nota acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 48223 del 06.07.2011, il Comune ha trasmesso gli elaborati definitivi del PAT.

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

Il Comune di San Vito di Leguzzano, con delibera di Giunta Comunale n. 48 del 16.04.2009 ha adottato il Documento Preliminare del PAT e lo schema di accordo per la pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza;

Il Comune di San Vito di Leguzzano, con nota acquisita al prot. provinciale n. 29906 del 17/04/2009, ha richiesto la disponibilità della Provincia di Vicenza all'attivazione della procedura concertata con il Comune e la Regione Veneto per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

La Provincia di Vicenza con deliberazione n. 300 del 18/08/2009 ha preso atto del documento preliminare del PAT, esprimendo contestualmente parere favorevole con prescrizioni relativamente al Rapporto Ambientale Preliminare;

La Provincia di Vicenza, il Comune di San Vito di Leguzzano e la Regione Veneto hanno sottoscritto in data 19.09.2009 l'accordo per la redazione in forma concertata del Piano di Assetto del Territorio.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta Comunale n. 19 del 22/02/2010, esecutiva.

Con nota acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 48223 del 06.07.2011, il Comune ha trasmesso gli elaborati definitivi del PAT.

La Provincia di Vicenza con Deliberazione di Giunta n. 213 del 23/08/2011 ha espresso le considerazioni relative agli elaborati del PAT.

In data 24.11.2011 è stato redatto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del P.A.T. del Comune di San Vito di Leguzzano.

Sono stati acquisiti i seguenti pareri:
- Genio Civile di Vicenza - prot. n. 50831 del 02/11/2011;
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta - prot. n. 13105 del 09/08/2011;
- Servizio Forestale Regionale – prot. n. 52522 del 25/07/2011.

Il Comune di San Vito di Leguzzano con DCC n. 35 del 30.11.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Il Comune di San Vito di Leguzzano con nota prot. n. 6961 del 12/12/2011 ha trasmesso il PAT alla Provincia di Vicenza ai fini dell' espressione del parere nell' ambito delle procedure di VAS;

La procedura di pubblicazione e deposito del P.A.T. e della V.A.S. è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta a seguito riepilogata:

- albo pretorio del Comune dal 16/12/2011,
- albo pretorio della Provincia di Vicenza dal 16/12/2011 al 14/02/2012;
- sito internet del Comune di San Vito di Leguzzano dal 16/12/2011;
- quotidiano Il Giornale di Vicenza del 16/12/2011;
- quotidiano Il Gazzettino del 16/12/2011;
- Bollettino Ufficiale della Regione del 16/12/2011;

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

Con nota prot. n. 3951 del 04/07/2012, acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 51722 del 09/07/2012, il Comune di San Vito di Leguzzano ha comunicato (e contestualmente trasmesso copia) che le osservazioni inerenti il P.A.T. erano n. 5;

L'Azienda Ulss n. 4 ha espresso il proprio parere con nota n. 24316/7.1 del 29/06/2012;

Facendo seguito alla approvazione del PTCP ed al passaggio delle competenze in materia urbanistica dalla Regione del Veneto alla Provincia di Vicenza, il Comune di San Vito di Leguzzano con provvedimento di Giunta n. 50 del 28/05/2012 , ha deliberato "di ritenere che la Provincia di Vicenza, per quanto di competenza a seguito del passaggio delle consegne in materia urbanistica, sostituisca nelle funzioni la Regione Veneto nell'accordo stipulato con il Comune di San Vito di Leguzzano in data 29/09/2009 per la redazione del PAT ai sensi dell' art. 15 della LR 11/2004, fatta salva la possibilità di recedere o rinnovare tali accordi d'intesa con la Provincia";

Rimangono comunque ancora in capo all'organo Regionale il parere della Commissione Regionale VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la Validazione del Quadro Conoscitivo e il parere sulla V.Inc.A. (Valutazione di Incidenza Ambientale).

- **La Commissione Regionale VAS ha espresso il parere favorevole con prescrizioni n. 65 del 12/07/2012;**
- **La Regione Veneto ha trasmesso in data 18/10/2012 il decreto di validazione del Quadro Conoscitivo n. 91 del 18/10/2012 del Dirigente della Direzione Urbanistica ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 11/2004 e della DGR n. 3958 del 12.12.2006.**

La Provincia di Vicenza con nota prot. n. 62267 del 23/08/2012 ha chiesto alla Regione del Veneto se fossero pervenute osservazioni direttamente all' Ente Regionale; la Regione del Veneto con nota prot. n. 393377 del 31 agosto 2012, acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 64597 del 04/09/2012 ha comunicato che in Regione non risulta siano pervenute osservazioni ed ha contestualmente trasmesso il parere espresso dalla Direzione regionale Geologia e Georisorse;

RIFERIMENTO	ELABORATI PREVISTI	PRESENZA DELL'ELABORATO
Art. 13 L.R.11/2004	Relazione Tecnica	√
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	Relazione di Progetto	√
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	Relazione Sintetica	/
Art. 13 L.R.11/2004	ELABORATI GRAFICI	
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	- TAV. 1 – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale	√
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	- TAV. 2 – Carta delle Invarianti	√
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	- TAV. 3 – Carta delle Fragilità	√
Art. 50 lett. G) L.R.11/2004	- Tav. 4 – Carta delle Trasformabilità	√
Art. 13 L.R.11/2004	Norme Tecniche di Attuazione	√
Art. 13 L.R.11/2004	Quadro Conoscitivo	√
Direttiva 2001/42/CE DGR n. 791 del 31/03/2009	Rapporto Ambientale (V.A.S) ed elaborati	√
Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e DGR n. 791 del 31/03/2009	Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)	√
	Elaborati analisi geologica	√
	Elaborati analisi agronomica	√

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

DGR n. 2948 del 6/10/2009	Elaborati di valutazione compatibilità idraulica	√
Direttiva 2001/42/CE DGR n. 791 del 31/03/2009	Parere Commissione Regionale per Valutazione Ambientale Strategica	√
DGR n. 2948 del 6/10/2009	Parere di compatibilità idraulica rilasciato dal Dirigente dell'Ufficio del Genio Civile competente (Regione Veneto)	√
DGR n. 2948 del 6/10/2009 Art. 10 PTRC	Parere Consorzio di Bonifica	√
Art. 15 comma 5 L.R.11/2004	Osservazioni e proposte di controdeduzione inviate da Amministrazione comunale	√

CONTENUTI DEL PAT

TRASFORMABILITÀ DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

Ai fini del calcolo della trasformabilità della zona agricola e quindi del dimensionamento del PAT, l'elaborazione dei dati e della analisi ha dato il seguente esito:
Superficie Territoriale Comunale (STC): 6.104.627,3 mq

- Superficie Agricola Trasformabile (SAT): 44.105 mq.
- Aumento del 10% in relazione alle caratteristiche del territorio Comunale: 44.105 x 10%=4410.5 mq. (Allegato A Dgr n° 3650 del 25/11/2008)
- Superficie Agricola Trasformabile massima (SAT): **48.515,5 mq.**

STRATEGIE DEL PAT PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il PAT suddivide il territorio comunale in ATO a norma dell'art. 13 L.R. 11/2004, nel rispetto degli Atti di Indirizzo emanati ai sensi dell'art. 50 L.R. 11/2004 e secondo la seguente articolazione:
ATO A.1 AMBITO con prevalenza dei caratteri PAESAGGISTICO AMBIENTALI
ATO A.1.1 AMBITO con prevalenza dei caratteri AMBIENTALI
ATO A.2 AMBITO con prevalenza dei caratteri AGRICOLI E PRODUTTIVI
ATO R.1 AMBITO con prevalenza del SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE
ATO R.2 AMBITO con prevalenza del SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO
Dimensionamento:

ATO TOT	***SAN VITO DI LEGUZZANO*** ***Sintesi intero territorio comunale***				
		PRG vigente		**PAT**	
		Carico insediativo max	Carico insediativo residuo	Carico insediativo aggiuntivo	Standard urbanistici (mq) Primari/Secondari
Residenziale	mc	1.264.804	142.152	110.000	16.500
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	30.000	30.000
Produttivo	mq	403.650	31.500	40.000	4.000
Turistico	mc	=	=	10.000	1.500
Standard (abitante teorico)					mc = 200
Totale	Aree per servizi				Abitanti teorici
	mq		52.000 + 10.000*	n.	550

Nota
* : attrezzature per la collettività (area per manifestazioni all'aperto) senza capacità edificatoria.

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

L'art. 66 delle NT stabilisce che *Il PI può prevedere limitate modifiche al perimetro degli ATO entro il 10% di ciascuno nonché trasposizioni volumetriche tra ATO fino al 20% del dimensionamento di ciascuno, fermo restando il dimensionamento complessivo del PAT.*

Dimensionamento residenziale

Dalla Relazione tecnica del PAT emerge che:

Le analisi svolte in sede di PAT hanno consentito di quantificare la cubatura residenziale esistente per abitante nel Comune di San Vito di Leguzzano, pari a mc 285, derivata dalla cubatura abitativa esistente, 1.043.043 mc (al netto delle zone produttive e agricole) e dagli abitanti insediati 3658.

Il vigente PRG di San Vito di Leguzzano consente attualmente una possibilità edificatoria stimata nelle zone residenziali ("capacità residua") pari a circa mc. 140.552. In considerazione del sottoutilizzo "fisiologico" di aree ed indici delle possibilità edificatorie, del fatto che in queste zone sono consentite destinazioni diverse da quelle residenziali (commercio, uffici, ecc.) e della possibilità che per alcune aree possa non essere avviata l'attuazione, il volume destinato alla residenza può essere stimato in circa mc 100.322 (circa il 71% del volume residuo teorico).

Il PAT nella quantificazione degli abitanti teorici per il calcolo degli standard ha inteso fissare la cubatura pro-capite in mc 200. Tale indicazione trova fondamento nella considerazione che tale indice, pur non discostandosi di molto dall'indice Regionale, rispecchia in modo più adeguato le modalità di insediamento del Comune di San Vito di Leguzzano.

Il calcolo del fabbisogno, effettuato con il metodo tradizionale, si basa sull'analisi di due fattori: il fabbisogno futuro (emergente) e il fabbisogno pregresso.

Il fabbisogno pregresso comprende:

a) ALLOGGI IMPROPRI
b) COABITAZIONI
c) SOVRAFFOLLAMENTO
d) DEGRADO EDILIZIO E ABITAZIONI MALSANE
e) RECUPERO ABITAZIONI NON OCCUPATE.

Fabbisogno Residenziale

Il fabbisogno di cubatura residenziale per il prossimo decennio sarà:

Fabbisogno cubatura residenziale: 1037 vani x 200 mc/abit. = mc. 207.400 (valore rapportabile alle precedenti previsioni del P.R.G.).

Considerando una la volumetria residenziale ancora realizzabile con il PRG vigente pari a mc. 100.322 la volumetria aggiuntiva ammissibile per il Comune di San Vito di Leguzzano è: (207.400 - 100.322)= mc 107.078 arrotondato a 110.000 mc.

Pertanto il carico insediativo aggiuntivo residenziale integrato di PAT è stato definito in mc 110.000.

Il volume residuo di PRG e quello aggiuntivo di PAT costituiscono un'offerta residenziale pari a circa mc 210.000 nel decennio di previsione del Piano.

VERIFICA COMPATIBILITÀ CON IL PTCP ADOTTATO

PREMESSA

Ai fini dell'adeguamento del PAT alle indicazioni del piano provinciale, si rammenta che l'art. 7 – "disciplina transitoria" delle Norme del PTCP, così come approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 708 del 02/05/2012, dispone che:

copia informatica per consultazione

Dalla approvazione del PTCP gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti adottati dopo l'adozione del PTCP sono approvati in conformità alle direttive e prescrizioni del PTCP e comunque alternativamente:
restituiti per la rielaborazione in adeguamento al PTCP qualora la necessità di adeguamento al PTCP incida sull'attuabilità dello strumento comunale o sugli obiettivi fondamentali;
approvati dalla Provincia con modifiche d'ufficio secondo le disposizioni di legge;
approvati in conformità al PTCP secondo le modalità della concertazione, qualora adottati ai sensi dell'art. 15 della LR 11/04.

ADEGUAMENTO AL PTCP
[rif. L.R. 11/2004, art. 12; DGR n. 828 del 21 marzo 2006. *Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46 della LR 11/85 "Norme per il governo del territorio". Modalità di adeguamento dei piani urbanistici comunali alle previsioni degli strumenti di livello superiore (art 46 c.2 lett. a, LR 11/04)*]

L'art. 12 della L.R. 11/2004 stabilisce che l'approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) *comporta l'obbligo per i comuni di adeguarsi adottando apposite varianti al piano di assetto del territorio (PAT) ed al piano degli interventi (PI) entro il termine massimo di un anno*.
Lo stesso articolo prevede anche che le varianti di adeguamento:
sviluppano le direttive attraverso opportune analisi ed approfondimenti pianificatori;
attuano le prescrizioni e adattano la individuazione dei vincoli in relazione alla diversa scala di rappresentazione.

Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 828 del 21 marzo 2006, *Il quadro conoscitivo deve contenere come da atto di indirizzo approvato con DGR 3178/04, le informazioni relative alla pianificazione di livello superiore (si veda la matrice n. 12).*
Il documento preliminare di cui alla lett. a) del comma 5 dell'art. 3 richiede una trattazione degli obiettivi di piano e delle scelte strategiche in relazione alle "previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato".
Sarà sufficiente nella relazione illustrativa del PAT e del PI elencare le disposizioni di riferimento e le modalità di sviluppo/recepimento nello strumento comunale.

L'adeguamento del PAT e PI alla pianificazione di livello superiore è un processo connaturato alla formazione dello strumento. Come più sopra esposto già in sede di documento preliminare devono essere rapportate le scelte comunali a quelle di livello superiore.
A ciò si aggiunga che il PAT viene redatto sulla base delle informazioni e delle analisi fornite dal quadro conoscitivo, che contiene la disamina (matrice 12) della pianificazione di livello superiore.
Quindi lo strumento già in fase di adozione dovrà conformarsi ai piani sovraordinati anche qualora quest'ultimi fossero solo adottati.

Si dà atto che la Relazione Tecnica di Progetto del PAT contiene un apposito capitolo relativo alla verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata, che sintetizza i contenuti del PTRC vigente, del nuovo PTRC adottato e del PTCP rispetto al territorio comunale di San Vito di Leguzzano. **Gli estratti delle tavole di PTCP riportati tuttavia non corrispondono alla versione del PTCP approvato, pertanto andranno aggiornati**.

1. FRAGILITÀ
[rif: tav. 2, 3; Norme titolo II]

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

Si prende atto del parere del Genio Civile prot. 508321 del 02/11/2011, favorevole subordinatamente all'osservanza di specifiche prescrizioni da recepire nel nuovo strumento urbanistico.

Si allega il parere dell'U.C. Difesa del Suolo della Provincia di Vicenza, relativa agli aspetti geologici e idrogeologici del PAT del Comune di San Vito di Leguzzano, prot. n. 78862 del 22.10.2012, a firma del Dirigente del Settore LL.PP..

Ai sensi dell'art. 10 delle Norme del PTCP il Comune dovrà verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato **"Piano delle Acque"** d'intesa con i Consorzi di bonifica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche.

Aree degradate per presenza storica di rifiuti (tav. 2, art. 12 Norme)

Il PTCP segnala nel territorio comunale di San Vito di Leguzzano la presenza di un'area degradata per presenza storica di rifiuti.
L'art. 12 delle Norme del PTCP stabilisce che:

a. Al rinvenimento di siti in cui, precedentemente all'entrata in vigore della normativa sui rifiuti (DPR 915/82) venivano depositati e sono ancora presenti rifiuti, i proprietari dell'area, i loro attuali gestori, o in via sostitutiva i Comuni territorialmente competenti, devono, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avviare un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza.
b. I Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tenere conto dei risultati delle indagini di cui sopra e garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale.
c. Per i siti già individuati dal PTCP nella tav. 2 e per quelli di nuovo rinvenimento di cui alla lett. a) del presente comma, dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienico-sanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.

Il competente Servizio Suolo-Rifiuti-Acqua ha comunicato che:
Lo studio condotto dalla Provincia di Vicenza inserisce il sito in oggetto come "area degradata per la presenza storica di rifiuti di fascia 2".
Per le discariche classificate nella fascia 2 si ritiene che, in assenza di altre evidenze e/o segnali di allarme, l'ipotesi di realizzazione di reti di monitoraggio per la falda non costituisca un intervento prioritario.
Tuttavia tale valutazione non deve costituire un motivo di assoluta tranquillità e di assenza di iniziative cautelative a favore della salvaguardia della salute pubblica e della risorsa idrica sotterranea.
Infatti da un punto di vista generale ma anche nel rispetto di alcuni importanti articoli del D.Lgs 152/2006 una situazione di attuale e relativa stabilita ambientale di un determinato "sito degradato" non deve essere assunta come una condizione (favorevole) stazionaria.
Molti elementi al contorno, di origine naturale o antropica, possono infatti potenzialmente innescare sorgenti o percorsi attualmente non attivi.
Non ultimo non può essere esclusa a priori la possibilità che nuovi bersagli possano in futuro venire a collocarsi in settori sottogradiente rispetto a tali siti, a distanze meritevoli di attenzione ed analisi rispetto alla valutazione del rischio derivante dall'utilizzo dell'acqua di falda.

copia informatica per consultazione

Può essere indicato, come esempio significativo, il caso di realizzazione di nuovi pozzi privati o pubblici ad uso idropotabile a distanza di qualche centinaio di metri a valle di una determinata discarica "di seconda fascia".
In questo caso l'adozione del criterio geometrico per l'individuazione della zona di rispetto dell'opera di captazione, ai sensi dell'art. 94, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 si rivela certamente riduttivo. Appare invece più opportuna l'applicazione di criteri idrogeologici o temporali supportati dalla modellistica di flusso e di trasporto.
In casi come questo la conoscenza di dettaglio della potenziale sorgente di contaminazione posta a monte del pozzo (discarica) rappresenta di fatto un'esigenza fondamentale per il calcolo del rischio e per la gestione delle zone di rispetto.
Un caso come quello citato potrebbe ragionevolmente richiedere la progettazione di una rete di monitoraggio per la falda, proprio in relazione all'esistenza di una sorgente di contaminazione (discarica) potenziale ancorchè non accertata.
Tutto questo per affermare, ancora una volta, che una classifica relativa del rischio ha significato in un determinato contesto temporale e situ specifico costituito da elementi fissi e costanti nel tempo ma anche da elementi mutevoli in grado di sbilanciare positivamente o negativamente il valore del rischio relativo.
In virtù di tali considerazioni appare ragionevole suggerire, secondo un principio di cautela, l'effettuazione di indagini geoambientali di carattere preliminare volte a verificare, per tali siti:

- *la tipologia dei rifiuti,*
- *le caratteristiche chimiche dei rifiuti,*
- *le predisposizione o meno alla cessione alla matrice acqua,*
- *le caratteristiche chimiche dei terreni sottostanti i rifiuti.*

In relazione all'area sopra indicata, integrare le NT del PAT (art. 28) con la seguente:
"inoltre dovranno essere condotte delle adeguate indagini ambientali nelle matrici "terreno" e "acque sotterranee", atte a verificare il rispetto delle Concentrazioni Soglie di Contaminazione (CSC) di cui alla parte IV Titolo V del D.lgs. 152/2006 e in caso di superamento di dette concentrazioni attivate le procedure previste dalla medesima norma."

Cave (tav. 2, art. 13 Norme)
Sentito il competente Servizio Cave e Via, si segnala che non è stato individuato il cantiere minerario "via Costa" afferente alla concessione mineraria "Fontanone", che in carta geomorfologica è individuato come una delle aree estrattive su cui è stata fatta ricomposizione attraverso riporto di materiale e, nella descrizione di aree idonee a condizione, è definito come "ex cantiere". Tale cantiere non è stato ufficialmente estinto, anche se i lavori si sono conclusi: la DGRV 204 del 01.03.2011, nel pronunciare giudizio negativo di compatibilità ambientale al rinnovo e riduzione dell'area della concessione mineraria Fontanone, ha demandato agli uffici regionali l'adozione dei provvedimenti necessari alla messa in sicurezza e ricomposizione dei cantieri minerari. Al momento gli uffici regionali hanno avviato tali procedimenti, non ancora conclusi, pertanto sull'area insistono ancora la concessione e il cantiere con relativi vincoli minerari, fino a quando non interverrà la riconsegna della miniera all'amministrazione regionale.

Nella tavola 1 il riferimento alle cave va corretto da "siti dismessi di cava" a "cave".

Sono state riscontrate inoltre alcune inesattezze all'interno delle NT (artt. 21 e 22), per le quali è necessario che il testo sia adeguato a quanto contenuto nel parere della Direzione Regionale Geologia e Georisorse, prot. 548687 del 24/11/2011. si riportano dunque di seguito le considerazioni sugli artt. 21 e 22.

copia informatica per consultazione

Aree Carsiche

L'area carsica è una porzione di territorio che, per le particolarità litologiche delle rocce affioranti, potenzialmente soggette a fenomeni di dissoluzione per l'azione delle acque superficiali e sotterranee, può essere caratterizzata da morfologie proprie del carsismo, con presenza di tipiche forme di erosione, tra le quali anche aspetti di erosione sotterranea, con formazione di grotte talora di grandi dimensioni. Le principali evidenze del carsismo sono riconducibili a grotte, doline, forme di corrosione superficiale delle rocce carbonatiche, comprensivi della flora e della fauna insediate in tali aree.
La potenziale carsificabilità del territorio comunale dovrà essere confermata dall'esistenza di effettivi rilevanti indizi dell'azione del carsismo, affinché l'area sia classificata come carsica.
In riferimento allo specifico territorio comunale di San Vito di Leguzzano, si riporta la denominazione dell'area carsica specifica di appartenenza:

Gruppo Montuoso: MONTI LESSINI
Sigla V-VT ML
V ML 14: Area Faedo-Mucchione
Limiti (da ovest verso nord): S. Quirico, cresta del M. Castrazzano-Scandolara, Schio, margine nordorientale area collinare per S. Vito di Leguzzano-Malo, Priabona, Valle del T. Poscola, Cereda, Valle dell'Agno fino a Valdagno-S. Quirico.

Si richiamano di seguito le direttive per le aree carsiche riportate all'art. 14 delle Norme del PTCP:

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".
2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

Poiché il PAT non riporta elementi al proposito, si richiede al Comune di verificare tale aspetto.

Aree di emergenza per la Protezione Civile (art. 15 Norme)
Per le aree di emergenza riportate nel Piano Comunale di Protezione Civile, si fa presente che, qualora il PAT indichi in tali ambiti destinazioni tali da pregiudicare la funzionalità delle stesse ai fini del loro utilizzo in situazioni di emergenza, il comune dovrà provvedere all'individuazione di altre aree parimenti idonee.

2. SISTEMA AGROFORESTALE

[rif: tav. 3, 5; Norme titolo III]

Aree Rurali

Il PTCP recepisce la suddivisione del territorio rurale effettuata dal PTRC distinguendo le seguenti quattro categorie di aree agricole:

a. Aree di agricoltura periurbana;
b. Aree agropolitane;
c. Aree ad elevata utilizzazione agricola;
d. Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa ;

copia informatica per consultazione

Le direttive generali per le aree rurali (art. 22) del PTCP stabiliscono che i Comuni, in sede di PRC, "*operano la delimitazione puntuale delle aree del sistema rurale*" ed "*evitano di norma lo sviluppo insediativo nelle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa e nelle aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili).*"

Il territorio di San Vito di Leguzzano ricade in "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" (Art.25) e "Aree ad elevata utilizzazione agricola" (Art.26).

Dato atto che il PAT ha provveduto a definire specifiche azioni di tutela per le aree agricole, con particolare riferimento all'ambito collinare del territorio comunale, si ritiene comunque di integrare l'art. 51 delle NT come segue:

al paragrafo "Il P.I. provvederà a individuare e definire" aggiungere il seguente punto: "la delimitazione puntuale delle aree del sistema rurale coerentemente con la pianificazione provinciale e regionale, definendo una disciplina di maggior tutela per le aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili) e per le Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, anche sulla base dello studio agronomico del PAT."

Si riportano di seguito le considerazioni specifiche in merito agli aspetti agro-ambientali:

QUADRO CONOSCITIVO

Ai fini della valutazione del Quadro Conoscitivo del Pat in oggetto, per quanto attiene alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2, che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche per la redazione degli strumenti urbanistici generali e successive modifiche.
Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici dei territori del Comune di San Vito di Leguzzano, nella Relazione Agronomica redatta dal Professionista incaricato sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

Si illustrano di seguito alcune considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e si formulano alcune osservazioni per il suo perfezionamento.

Suolo-Sottosuolo

Copertura suolo agricolo
La Relazione distingue il territorio di San Vito di Leguzzano in una porzione orientale pianeggiante ed in una porzione occidentale collinare, variamente acclive.
Gli usi agricoli sono indirizzati principalmente ai seminativi (mais) in pianura e prato nelle zone di collina oltre alla coltivazione della vite.
L'estensione complessiva del comune è pari a 611 Ha e la SAU (al 2000) è 288.40 Ha.

Classificazione agronomica dei suoli
Il territorio, in base alle proprie caratteristiche pedo-agronomiche, viene classificato in classe III (in quanto presenti fattori limitanti per la qualità del suolo ed il rischio di erosione).

Sistema idraulico minore ed irrigazione
Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche, emerge che il 100% del territorio comunale rientra nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.
La relazione non descrive gli apporti idrici né la rete idraulica minore e la presenza di manufatti.

copia informatica per consultazione

Nel territorio sono presenti ben 3 corsi d'acqua vincolati.
Il PTCP ha segnalato la presenza di n. 3 sorgenti (Fontanon, Guizza e Pisavacca in confine).

Biodiversità
Reti ecologiche
Il territorio si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie.
L'edificazione è posta ai piedi della collina e si sviluppa lungo la rete viaria ed il torrente Giara.
Si differenziano numerosi tipi di habitat in cui sono compresi: i prati stabili e prati concimati con presenza di poche specie dominanti; formazioni boscate (soprattutto di orno-ostrieti e ostrio-querceti, castagneti e rovereti, oltre ad altre formazioni antropogene quali robinia, abete rosso e pino nero); seminativi; centri abitati; cave.
Non sono presenti nel territorio comunale aree della rete Natura 2000, anche se la zona collinare è quella più direttamente in collegamento con le zone ad elevata naturalità.
Si riscontra una diffusione sparsa di strutture vegetazionali di tipo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali, quest'ultime derivate da una discreta presenza di rete idrografica.
La parte collinare è la parte del territorio meglio conservata con numerose strutture vegetazionali lineari e areali significativi dal punto di vista della biodiversità. (es. Bosco della Guizza)
Sono diminuite le zone di rimessa e nidificazione ed è stato incrementato il grado di disturbo dovuto alla diffusione dei nuclei edificati.
Il territorio è sede di migrazioni dell'avifauna con soste temporanee o prolungate.
Rappresentazione della rete ecologica locale in tav. 4.
L'art.55 norma gli elementi della rete ecologica comunale ma utilizza denominazioni tipiche della Rete Natura 2000 (aree nucleo, buffer zones). Si chiede di modificare.

Sul territorio comunale vi sono svariate aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78).

Paesaggio
Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo
Sono state individuate cinque diverse tipologie di paesaggio: paesaggio a connotazione urbana (occupa le parti più densamente urbanizzate – capoluogo, zona industriale, aree con ridotta vegetazione e con numerosi elementi detrattori, scarso pregio paesaggistico), paesaggio della dispersione insediativa (porzione di pianura coltivata, edificazione sparsa), paesaggio subcollinare a prevalenza di seminativi (tratto di zona collinare, con acclività crescente, scarsa edificazione), paesaggio collinare ad indirizzo misto (zona collinare con coltivazione mista – prato, vigneto, seminativi; in connessione con le aree boschive, paesaggio pregevole); paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva (aree acclive a copertura boschiva – Bosco della Guizza, paesaggio naturale con sporadici insediamenti).
Non vengono descritte eventuali relazioni con il settore produttivo (es. manufatti rurali – mulini, ecc.).

Economia e Società
SAU
Il valore della SAU, calcolato sulla base dell'effettivo uso del suolo (da file shape), è 329,76 Ha e non come riportato in relazione agronomica: 339.69 Ha.
Gli usi agricoli sono indirizzati principalmente ai seminativi (mais) in pianura e prato nelle zone di collina oltre alla coltivazione della vite.
L'art. 50 delle Norme Tecniche riporta correttamente il calcolo e il valore SAU per la determinazione del limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile. L'aumento del 10%, però non è motivato.

Elementi produttivi strutturali

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

In relazione sono evidenziate le tipologie animali allevate ma non è specificato il tipo di allevamento e se sono presenti nel territorio allevamenti di tipo intensivo; quindi non è stata effettuata la classificazione.
Il territorio comunale non ricade in area vulnerabile dall'inquinamento di nitrati di origine agricola.
La relazione non specifica la presenza o meno di agriturismi, serre fisse, strutture di vendita di prodotti tipici/locali, cantine, ecc; nonché la determinazione delle distanze (fasce di rispetto ricognitive) degli allevamenti dalle residenze civili sparse e dai nuclei abitati.

L'art. 23 delle Norme Tecniche si riferisce agli allevamenti, n. 2 allevamenti sono stati riportati anche in Tav.1 ma non si capisce se tali allevamenti sono considerati intensivi perché non classificati.
All'art. 23 – Riferimenti normativi – alla fine dell'ultimo trattino aggiungerei "e successive modifiche".

Non vengono descritte le colture di pregio, le produzioni tipiche e di qualità (se presenti o non).
Il territorio comprende numerosi prati stabili (tutelati dall'art. 25 NTA) ed è vocato alla produzione di prodotti DOP e IGP quali: Provolone Valpadana, Sopressa, Asiago, Grana Padano; non sono state individuate forme di tutela per tali produzioni.
Nel PAT non sono individuate invarianti di natura agricolo-produttiva da destinare a tutela.
Il territorio di "Colle Umberto" – forse in relazione si intendeva citare il comune di San Vito di Leguzzano -, invece, è considerata area agro-ambientalmente fragile anche se non ricadente in area vulnerabile da nitrati, ma è un'area dove va posta attenzione nella gestione dei reflui zootecnici.

Art. 25 – Invarianti di natura ambientale – individua nei prati stabili degli ambiti di massima qualità ambientale.
Si prescrive lo stralcio dell'ultimo paragrafo delle Direttive –: "per le aziende agricole presenti nelle aree individuate come invarianti ambientali, il PI dovrà disciplinare le nuove edificazioni e dettare i criteri per la relativa localizzazione". – e, conseguentemente, anche lo stralcio dell'intero paragrafo delle Prescrizioni – punto 4) – e successivo Punto a).
Nella tavola delle invarianti, non sono rappresentati i prati stabili.

Opere incongrue, di degrado.
In Tav. 4 viene individuato un centro aziendale dentro un perimetro di edificazione diffusa (edificazione diffusa nuclei rurali di antica origine).
Sempre in Tav.4 viene individuato un elemento di degrado dove è presente un centro aziendale (allevamento attivo), così come è rappresentato a pag. 30 della Relazione.
A tal proposito, si riporta il punto 1.2 dei contenuti operativi dell'Allegato A alla DGR 856/2012 il quale indica: "gli allevamenti esistenti, a condizione che risultino in possesso di idonea autorizzazione sanitaria ed urbanistica – e, se dovuta, dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) – nonché siano inseriti nell'anagrafica dei Servizi veterinari, possono continuare ad esercitare l'attività zootecnica anche se posti a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dal provvedimento."
Si ritiene potenzialmente lesivo di diritti consolidati prevedere l'eliminazione di allevamenti zootecnici se esistenti e localizzati in zona propria, che non siano già stati dismessi o abbandonati. L'eventuale eliminazione di allevamenti esistenti deve essere motivata da valutazioni di incongruità delle attività esercitate rispetto al contesto territoriale o sulla conflittualità con altre funzioni svolte.
In questi casi dovrebbe essere demandata al PI la definizione di strumenti di accordo, tra soggetti pubblici e privati, tramite i quali attuare eventuali mitigazioni ambientali, interventi di adeguamento degli allevamenti stessi e disciplinare, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento, individuando gli strumenti attuativi e le modalità di

copia informatica per consultazione

trasformazione urbanistica del territorio; disciplinando le destinazioni d'uso e valutando l'applicazione della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti ed i contenuti.
Si ricorda inoltre che i Comuni potranno concorrere nella spesa sostenuta dagli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l'adozione delle "migliori tecniche disponibili", al fine di migliorare l'inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurne l'impatto ambientale, con riferimento anche agli abbattitori di odori ed agli accordi pubblico-privato.

Si fa, inoltre, presente che nel territorio comunale di San Vito di Leguzzano non sono state individuate aree percorse da incendi.

Art. 26 – Invarianti di natura paesaggistica
Si chiede lo stralcio, nel capitolo delle Prescrizioni, della lettera c): "l'edificazione di manufatti da destinare a insediamenti zootecnici", in quanto ai sensi dell'art. 43 della LR 11/2004 spetta al PI individuare gli ambiti in cui non è consentita l'edificazione.

Art. 56 – Ambiti di conservazione con alto valore paesaggistico
Si chiede lo stralcio, dal capitolo delle Prescrizioni, della seguente frase: "non prevedendo alcuna attività edificatoria (neanche legata all'attività agricola) o di trasformazione del suolo", in quanto ai sensi dell'art. 43 della LR 11/2004 spetta al PI individuare gli ambiti in cui non è consentita l'edificazione.

Zone agricole di particolare pregio
Il PTCP segnala la presenza all'interno del territorio comunale di prati stabili.
I prati stabili sono citati all'art. 25 delle NTA del PAT tra gli "ambiti del territorio comunale di massima qualità ambientale e naturalistica" contenuti nella tav. b02 – carta delle invarianti.
Tuttavia il tematismo, riportato nella carta di uso del suolo all'interno della relazione agronomica, **non risulta sia contenuto nella tavola b02 – carta delle invarianti.**

3. PREVENZIONE INQUINAMENTO

[rif: Norme titolo IV]
Si richiamano le direttive del PTCP contenute nel titolo IV delle Norme, relative alla tutela dall'inquinamento acustico, dalle emissioni luminose, dai campi elettromagnetici, dal radon ed in generale per le risorse aria, acqua, suolo, e per le risorse energetiche.

Direttive per le aree di ricarica della falda
Rilevato che il comune di San Vito di Leguzzano ricade parzialmente (per la parte orienatle del territorio comunale) in area di ricarica della falda, si richiamano le direttive del PTCP adottato relative a tale ambito (art. 29 Norme), in particolare in relazione ai seguenti aspetti:

a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI.
b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela.

copia informatica per consultazione

c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.
d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

Pertanto il PAT deve provvedere alla perimetrazione dell'area di ricarica della falda ed applicare le direttive del PTCP.

Geotermia
Visto l'art. 29.5 delle Norme del PTCP relativamente agli impianti di scambio termico chiuso ed aperto, si richiama il "regolamento per la realizzazione di impianti di scambio termico con sonde geotermiche a circuito chiuso" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 31/05/2011.

4. RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

[rif: tav. 2; Norme titolo V]
Non sono individuate nel territorio comunale o in aree confinanti aziende che rientrano nel campo di applicazione degli artt. 6 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.

5. VINCOLI

(rif: tav. 1; Norme titolo VI]
I vincoli riportati nella tav. 1 del PTCP risultano dettagliati nella tav. 1 del PAT. Si tratta nello specifico di:

- vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/04 art. 136 - aree di notevole interesse pubblico dell'area collinare posta a ovest del torrente Livergone-Giara
- corsi d'acqua vincolati sulla base dell'art.142 D.Lgs. 42/04:
  - Torrente Refosco;
  - Torrente Livergone;
  - Torrente Giara;
  - Torrente Leogra.

- Porzioni collinari del territorio comunale sono sottoposte a vincolo di destinazione forestale (ex art. 15 L.R. 52/78). Tali aree sono altresì soggette a vincolo paesaggistico in applicazione dell'art. 42 lett. g).

- L'intero territorio comunale è altresì interessato dal vincolo sismico in quanto classificato sismico in zona 3 dall'OPCM n. 3274/2003.

- Nella parte occidentale del comune sono individuate alcune aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale (R.D. n. 3267 del 30.12.1923 - R.D. n. 1126 del 16.05.1926 – L.R. 52/1978).

Nel PAT sono riportati inoltre gli elementi generatori di vincolo - fasce di rispetto:
Sono individuati gli elementi naturali e infrastrutturali lineari, areali e puntuali che generano vincoli in osservanza alle specifiche normative vigenti quali corsi d'acqua pubblici, depuratori, strade, elettrodotti, gasdotti, pozzi di prelievo idropotabile, siti dismessi di cava, concessioni minerarie (perimetro), cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e allevamenti zootecnici intensivi.

copia informatica per consultazione

Per garantire un'adeguata lettura dell'elaborato sono state rappresentate solo le fasce di rispetto relative a corsi d'acqua, cimiteri, elettrodotti, gasdotti, pozzi di prelievo idropotabile e depuratori.

In merito alla individuazione dei vincoli da parte dei Comuni si richiama quanto contenuto nelle Norme del PTCP (art. 34):
a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.
b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

Si chiede una verifica ed eventuale correzione della individuazione dei vincoli in tav. 1, con particolare riferimento al vincolo paesaggistico Corsi d'acqua art. 142 D.Lgs 42/2004.

Rete Natura 2000
Il Comune di San Vito di Leguzzano non è interessato da siti della Rete Natura 2000 (SIC o ZPS)
Il Comune ha provveduto ad elaborare una "dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006".
Ai sensi della DGR n. 791 del 31/03/2009 la Commissione regionale VAS si esprime anche sulla VINCA, pertanto si demanda al provvedimento n. 65 del 12/07/2012, con il quale la Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni.

Piani d'Area
Il Comune di San Vito di Leguzzano non è interessato da Piani di Area.

6. RISORSE NATURALI
[rif: tav. 3; Norme titolo VII]

Ambiti naturalistici di livello regionale (rif: art. 19 PTRC; TAV. 1.2 PTCP)
La tav. 1.2 del PTCP riporta gli Ambiti naturalistici di livello regionale individuati dal PTRC vigente all'art. 19. Il Comune di San Vito di Leguzzano è interessato dall'ambito naturalistico di livello regionale nella parte occidentale del territorio comunale.

Risorgive
Il PTCP non segnala la presenza di risorgive nel territorio comunale di San Vito di Leguzzano.

7. CORRIDOI ECOLOGICI
[rif: tav. 3; Norme titolo VIII]

Rete ecologica provinciale:
Elementi della rete ecologica provinciale individuati nel territorio comunale:
sono presenti unicamente corridoi ecologici regionali di cui al PTRC adottato.

Le azioni del PAT

copia informatica per consultazione

Il PAT riconosce una naturalità diffusa nella parte del territorio comunale a ovest del torrente Livergon.
L'art. 55 delle Norme del PAT stabilisce che:
Il PAT individua gli elementi strutturanti della "Rete ecologica comunale", quali elementi portanti della sistema comunale del verde. La Rete ecologica comprende, quali elementi costitutivi:
- Aree Nucleo (core areas): porzioni di territorio che offrono uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali, un'area minima vitale in grado di sostenere le comunità autoriproducentesi.
- aree di connessione naturalistica: Fascia Tampone (buffer zones) porzioni di territorio contermini alle core areas la cui funzione prevalente è di proteggere /attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate;
- corridoi ecologici principali: riguardano elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, con specifica attenzione anche alle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano idonee caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
- corridoi ecologici secondari: riguardano elementi per la costruzione di connessioni secondarie del territorio sia rurale che urbano;
- varchi, che corrispondono alle strettoie esistenti nella rete, ed alle aree in cui sono in atto processi dinamici di occlusione;
Sono inoltre riportate in cartografia gli elementi lineari naturali e infrastrutturali (barriere) che costituiscono una discontinuità fisica della rete ecologica comunale.

CONSIDERAZIONI
Atteso che il PAT individua correttamente, come gli compete, gli elementi strutturali della rete ecologica comunale, **le denominazioni effettuate per gli elementi della rete stessa dovranno essere allineate con quelle previste dal PTCP**. In particolare, gli elementi individuati come "aree nucleo" dovranno essere rinominati in quanto tale denominazione è riservata per quegli ambiti "*costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità*" (art. 38 Norme PTCP). Si suggerisce la denominazione "aree di connessione naturalistica".
Valgono le stesse considerazioni anche per le aree individuate dal PAT come "buffer zones" (definite dal PTCP quali aree contigue e di rispetto adiacenti alle aree nucleo), che potranno essere rinominate come "aree di rinaturalizzazione".

Relativamente alla tav. 3 del PTCP, si evidenzia la presenza nel territorio comunale di corridoi ecologici regionali (derivanti dal PTRC), individuati dal PAT quali "core areas – aree nucleo", per i quali valgono le considerazioni sulla denominazione sopra esposte.
In merito a tali elementi il Comune, in ottemperanza alle norme del PTRC, dovrà verificare che l'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT (edificazione diffusa…) non ne interrompano o deteriorino la funzionalità ecosistemica (art. 25 PTRC).

8. BENI CULTURALI
[rif: tav. 1, 5; Norme titolo IX]

Centri Storici
Il PTCP individua la presenza di:
- 1 centro storico di notevole importanza: San Vito di Leguzzano;
- 1 centro storico di grande interesse: Leguzzano – C. Da Gonzo

copia informatica per consultazione

- 8 centri storici di medio interesse: Ancetti, Cazzola, C. Da Sette, Costa del Bosco-Ongari, Giordani, Guizza, Bozzoli, Tason

Il PAT effettua la perimetrazione del centro storico di San Vito di Leguzzano, mentre riporta la perimetrazione dei centri storici di grande e medio interesse quali "nuclei rurali di antica origine", disciplinandoli all'art. 53 delle NT, in correlazione con le aree di edificazione diffusa.
L'art. 38 delle NT del PAT contiene la specifica disciplina per i Centri Storici, riferita quindi al solo centro storico di San Vito di Leguzzano.
Si dà atto che i nuclei rurali di antica origine sono altresì individuati dal PAT quali *invarianti di natura storico-monumentale* nella tav. b02 "Carta delle Invarianti" e che per gli stessi è prevista una specifica disciplina di tutela, salvaguardia e valorizzazione contenuta all'art. 24 delle NT. Si demanda comunque al Comune, in sede di variante di adeguamento al PTCP, di allineare le denominazioni dei centri storici con quella del piano provinciale.

Ville Venete di Interesse provinciale

Ville Venete di Interesse provinciale, art. 45	Villa Almerico, Dalla Vecchia, Novello
Ville Venete di particolare interesse provinciale (allegato A), artt. 45, 46	NO
Ville del Palladio (allegato B), artt. 45, 46, 47	NO

Il territorio di San Vito di Leguzzano è interessato dalla presenza di una villa compresa nel catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete: Villa Almerico, Dalla Vecchia, Novello, per la quale il PAT, ai sensi dell'art. 45 delle Norme del PTCP, deve individuare il contesto figurativo, "in relazione alla sua peculiarità, alle caratteristiche del suo inserimento nel tessuto urbano e paesaggistico, e dettano una disciplina specifica per la valorizzazione di detto contesto, in aderenza alle direttive del PTCP".
La villa va indicata in tav. 4 con apposita simbologia; il Comune verificherà attraverso specifici studi l'opportunità di individuare il contesto figurativo con apposita variante al PAT.

Non sono individuate nel territorio comunale ville venete di particolare interesse provinciale o ville del Palladio di cui agli allegati A e B delle Norme del PTCP.

Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza

Ambiti di Paesaggio PTRC	14 – Prealpi Vicentine 23 – Alta Pianura Vicentina

In relazione agli ambiti individuati dall'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del nuovo PTRC, Il comune di San Vito di Leguzzano ricade negli ambiti di Paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine, e n. 23 - Alta Pianura Vicentina.
L'allegato D alle Norme del PTCP, *Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza*, sulla base degli ambiti paesaggistici dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC, restituisce i beni paesaggistici e culturali presenti nel territorio della Provincia di Vicenza, individuando puntualmente sia gli elementi già soggetti a tutela mediante gli articoli 10 (ex L. 1089/1939), 136 (ex L. 1497/1939) e 142 (ex L. 431/1985) del D. Lgs. N. 42/2004, sia quelli che non rientrano in tale regime di tutela.
Per tali ambiti valgono gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica riportati nell'allegato D.

copia informatica per consultazione

Elementi di pregio paesaggistico segnalati dal PTCP nel territorio comunale:

Manufatti dell'Archeologia Industriale (tav. 5, art. 43 Norme)	– fornace loc. Madonnetta – filanda loc. San Vito di Leguzzano
Siti a rischio archeologico (allegato F, art. 41 Norme)	/
Agri centuriati (tav. 5, art. 41 Norme)	Parte est del territorio comunale
Centri di Spiritualità e dei Grandi Edifici Monastici (tav. 5, art. 50 Norme)	/
Città Murate, dei Manufatti Difensivi e Siti Fortificati (tav. 5, art. 51 Norme)	/
Luoghi ed elementi della Grande Guerra (tav. 5, art. 52 Norme)	/
Sistema Museale (tav. 5, art. 53 Norme)	Museo etnografico sulla lavorazione del legno
Linee e Stazioni Ferroviarie Storiche (tav. 5; allegato E, art. 54 Norme)	/
Architettura del Novecento (rif: PTRC, Norme, allegato A – Progetto architetture del Novecento nel Veneto; PTCP, art. 54 Norme)	/
Strade storiche (art. 56 Norme)	/
Altri beni storico-culturali (allegato D, art. 58 Norme)	/

Sono individuati nel territorio comunale 2 **manufatti dell'archeologia industriale**:
- fornace loc. Madonnetta
- filanda loc. San Vito di Leguzzano

Le Norme del PTCP (art. 43) stabiliscono che *i Comuni, in sede di pianificazione, adottano misure volte alla conservazione e valorizzazione, al recupero e all'eventuale riuso, purché compatibile, degli immobili appartenenti a tale categoria*. Pertanto il Comune dovrà ottemperare a tale disposizione.

Il PTCP individua nella tavola n. 5 i musei della tradizione provinciale di interesse regionale comprendente Musei della Grande Guerra, Archeologici, Etnografici / Antropologici, Naturalistici, Storici ed Arte, Tecnico Scientifici, e Territoriali. Sulla base di tale rete museale i Comuni costruiscono organici progetti di valorizzazione urbana e territoriale in collegamento con gli altri beni architettonici e ambientali. Nel Comune di San Vito di Leguzzano il PTCP segnala la presenza del Museo etnografico sulla lavorazione del legno. Pare opportuno un richiamo all'interno delle NT del PAT della direttiva del PTCP norme per la tutela di tali beni provvedendo eventualmente alla realizzazione di organici progetti di valorizzazione urbana e territoriale in collegamento con gli altri beni architettonici e ambientali.

9. SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLE RETI DI COMUNICAZIONE

[rif: tav. 4; Norme titolo X]

Il PTCP stabilisce all'art. 61 delle Norme che al fine di impedire la saldatura dei sistemi urbani e mantenere l'identità dei luoghi, naturali e paesaggistici, presenti nel territorio e meritevoli di salvaguardia, i Comuni devono prevedere in sede di PAT/PATI:

a. la densificazione insediativa attorno ai centri urbani consolidati;

b. il riordino edilizio lungo gli assi viari nel rispetto della struttura morfologica del territorio e del paesaggio, **impedendo la costruzione a cortina lungo le direttrici di traffico di interconnessione tra aggregati insediativi**;

copia informatica per consultazione

c. la definizione qualitativa degli spazi pubblici;
d. la valorizzazione dei singoli centri e delle località di dimensione limitata, consolidando la struttura insediativa organizzata attorno alle aree destinate a servizi e spazi pubblici centrali e privati di uso pubblico, e disciplinando gli interventi edilizi diffusi sul territorio, al fine di salvaguardare la percezione del paesaggio.

Rispetto a tali direttive, il PAT risulta compatibile.

Infine, ai sensi dell'art. 61 delle Norme del PTCP, nell'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT dovranno essere seguiti i seguenti criteri di progettazione e di valutazione nell'individuare gli spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi:

a. individuazione di regole compositive per le nuove addizioni edilizie in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), con particolare attenzione nei casi in cui si intervenga con completamenti edilizi e/o saturazione di lotti interclusi;
b. nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, dovrà essere opportunamente valutato l'inserimento eco sistemico e paesistico dell'intervento;
c. attribuzione agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti di quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;
d. localizzazione degli standard, in particolare delle aree verdi, nel caso di nuova edificazione, garantendo la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate;
e. previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi) necessarie ad ogni singolo intervento (trasformazione urbanistica e nei progetti unitari), in spazi adeguatamente ampi e fruibili e progettati in modo da costituire spazi riconoscibili per forma e dimensione. La localizzazione di suddette aree dovrà essere individuata in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;
f. il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio.
g. previsione di incentivi per la realizzazione di edifici di ogni tipologia che applichino i principi di qualità architettonica ,dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale, e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Individuazione delle linee di sviluppo degli insediamenti

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.
Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

copia informatica per consultazione

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'**edificazione diffusa** viene affrontato individuando in tale fattispecie alcuni nuclei residenziali in zona agricola.
Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitino di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.
Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Relativamente al dimensionamento, si dà atto che il PAT ha effettuato l'analisi per la definizione del fabbisogno residenziale tenendo conto di fabbisogno futuro (emergente) e fabbisogno pregresso, comprendendo in tale voce: alloggi impropri, coabitazioni, sovraffollamento, degrado edilizio e abitazioni malsane, recupero abitazioni non occupate.

Il sistema della mobilità

Previsioni di nuova viabilità di progetto:	non sono previste nuove viabilità di progetto di rilievo provinciale nella tav. 4 del PTCP
Recepimento nel PAT:	/

Progettualità viabilistiche del PAT:
Il PAT individua:
- nella Tavola b03 - Carta delle fragilità - con specifica grafia, alcune tratte viarie critiche e alcuni nodi problematici in ragione della sicurezza della circolazione veicolare;
- nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - con specifica grafia, le infrastrutture viarie principali esistenti e le possibili direttrici di riordino e di nuova previsione tra cui:
  - La bretella che collega Via Roma con la S.P. 47 (previsione PRG) e l'innesto su Via Saletti;
  - la riorganizzazione della viabilità interna al Polo Sportivo;

Relativamente alle previsioni infrastrutturali che interessano la viabilità provinciale, si specifica che le fasi attuative della progettazione dovranno essere concordate con l'Amministrazione Provinciale.

10. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DEL TURISMO

[rif: tav. 4; Norme titolo XI]

Insediamenti produttivi
La struttura produttiva del Comune si è attestata prevalentemente lungo la viabilità di scorrimento S.P. n. 46 che collega Vicenza con Schio (Via Vicenza).

copia informatica per consultazione

Tale zona è evidenziata nel PTCP come area produttiva ampliabile (art. 67). Vi sono indicati alcuni altri insediamenti produttivi denominati come non ampliabili lungo Via Kennedy e lungo Via Martiri della Libertà (S.P. n° 114 Schio-Malo) (art. 71).

Obiettivi del PAT per il Sistema Produttivo
- Consolidamento e completamento delle aree produttive esistenti (S.P. 46) senza ampliamento;
- Consolidamento di attività esistenti con riqualificazione degli accessi e valorizzazione degli spazi con possibilità di espansione vincolata ad interventi di miglioramento della qualità urbana (attività prospicienti la S.P.114);
- Consolidamento di attività esistenti con riqualificazione degli accessi e valorizzazione degli spazi con possibilità di espansione vincolata allo Sportello Unico per l'Impresa (attività lungo via Kennedy);
- Incentivazione di sistemi ambientali per il risparmio energetico;
- Possibilità di insediamento di attività commerciali di media dimensione con esclusione di attività commerciali di grandi dimensioni.

Il PAT prevede il riordino degli insediamenti lungo Via Martiri della Libertà (SP 114), e stabilisce di considerare come zona ampliabile la porzione di territorio necessaria alla riorganizzazione delle attività esistenti che potrà avvenire a seguito di accordo di programma con il Comune o altro strumento adeguato, mentre la zona attualmente definita come ampliabile dal PTCP (zona produttiva sita lungo la S.P. 46 – ATO R2) resta non ampliabile.

In merito a tale strategia del PAT si fa presente quanto segue:
Il PTCP, all'art. 67, stabilisce che *è fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP*.

In tal senso appare appropriata la scelta del PAT di identificare l'ambito delle attività esistenti lungo Via Martiri della libertà (SP 114) come "area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana", disciplinata dall'art. 48 delle NT. Tale individuazione è effettuata dal PAT per quelle aree *le cui caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali, infrastrutturali ed ambientali risultano inadeguate al contesto in cui si trovano o che risultano strategiche ai fini del potenziamento complessivo della dotazione di standard ed infrastrutture o ai fini della definizione di nuove centralità. Sono quindi contesti prevalentemente urbanizzati ma che necessitano di interventi volti a miglioramento della qualità urbana all'interno del processo di riqualificazione di parti del Comune.(…)*
Il P.I. dovrà perseguire i seguenti obiettivi di riqualificazione e miglioramento, tenuto conto della specificità dei diversi contesti:
Ambito attività esistenti lungo Via Martiri della libertà (S.P. n° 114)
- *Miglioramento e riqualificazione delle aree a standard con attuazione e integrazione delle aree a parcheggi conseguenti agli ampliamenti delle attività esistenti e/o eventuali cambi di destinazione d'uso di tipo commerciale ammessi dal Piano degli Interventi;*
- *In questo ambito non è ammessa l'attivazione dello Sportello Unico Attività Produttive;*
- *Riqualificazione e riorganizzazione architettonica dei fabbricati per migliorare e valorizzare l'affaccio sulla viabilità principale;*
- *Realizzazione del progetto di una viabilità di servizio alla zona produttiva (contro strada) che permetta l'accessibilità comune alle aziende con messa in sicurezza degli accessi esistenti lungo la S.P. n° 114;*
- *Riorganizzazione degli spazi e degli edifici privati per garantire la sostenibilità economica dell'intervento di riqualificazione e l'utilizzo delle aree libere conseguenti all'attuazione degli ampliamenti consentiti alle attività esistenti;*

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

- *Va garantita la realizzazione di quinte arboree di mitigazione verso il territorio agricolo (contesto figurativo) e la conservazione dei varchi liberi tra i nuclei.*

L'entità dell'ampliamento per l'ambito delle attività esistenti lungo Via Martiri della libertà (SP 114) è stabilita in 40.000 mq, pari al 10% della superficie produttiva individuata dal P.R.G. vigente per l'area produttiva dell'ATO R2, in linea con la logica del PTCP che all'art. 68 stabilisce che nel caso di *concentrazione in un'unica area dei possibili ampliamenti di più aree per incentivare la realizzazione di ampliamenti alle zone produttive in un numero ridotto di aree, è possibile concentrare le capacità di più aree ampliabili, di uno o più Comuni, in un'unica area produttiva.*

Commercio
Disciplina del PTCP per le grandi strutture di vendita per il comune di San Vito di Leguzzano: non è precluso l'insediamento di grandi strutture di vendita. L'art. 77 delle Norme di PTCP pone tuttavia alcune condizioni a tali previsioni urbanistiche.

L'art. 43 delle NT del PAT stabilisce che *il PAT* ***ritiene non ammissibile l'individuazione di grandi strutture di vendita****. Le altre tipologie sono ammesse su tutto il territorio comunale in attuazione della L.R. 15/2004.*

Turismo
Le azioni del PAT per la fruizione turistica del territorio sono previste in particolare per l'ATO A.1 - Ambiti con prevalenza dei caratteri paesaggistico – ambientali, per il quale sono definiti i seguenti obiettivi:
- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e selvicolturali comprese le attività di preparazione e commercializzazione dei prodotti e le attività agrituristiche e di servizio che incentivano la fruizione turistica del territorio e lo sviluppo socio-economico.
- Individuazione di percorsi ed itinerari per l'uso turistico e sociale del territorio rurale.
- Realizzazione di interventi per la pubblica fruizione turistica, per attrezzature di interesse comune, per il tempo libero, e di miglioramento agrario dell'ambito dell'ex cava Priare.

Per questo ATO è previsto un carico aggiuntivo a destinazione turistica pari a 7000 mq, previo riutilizzo dell'esistente.

Tali previsioni sono coerenti con la disciplina del PTCP, la cui finalità è di *incentivare l'uso ricettivo-turistico del patrimonio edilizio esistente.*

Per l'ATO R.1 - ambito con prevalenza del sistema insediativo residenziale, è previsto il *Recupero e valorizzazione degli edifici esistenti, all'interno e all'esterno della città storica e degli edifici di valore culturale anche a fini turistico ambientali*, cui corrisponde nel dimensionamento un carico aggiuntivo a destinazione turistica pari a 3000 mq.

11. PIANIFICAZIONE COORDINATA
[rif: tav. 4; Norme titolo XIII]

Il comune di San Vito di Leguzzano ricade nell'ambito complesso per la formazione del PATI tematico "la policittà dell'Alto Vicentino con le centralità di Valdagno, Schio, Thiene" (art. 92).

12. PAT SEMPLIFICATI
[rif: tav. 4; Norme titolo XIV]

copia informatica per consultazione

Il comune di San Vito di Leguzzano non rientra nell'elenco di comuni che possono redigere il PAT in forma semplificata ai sensi dell'art. 95 delle Norme del PTCP.

OSSERVAZIONI

Dopo l'adozione del Piano sono pervenute:
- al Comune di San Vito di Leguzzano n. 5 osservazioni di cui nessuna inerente al procedimento di VAS e quindi sul Rapporto Ambientale;
- all'Amministrazione Provinciale n. 0 osservazioni;
- alla Regione n. 0 osservazioni.

Con nota del 04/07/2012 prot. 3951 il Comune di San Vito di Leguzzano ha inviato copia delle 5 osservazioni pervenute.

Come stabilito all'art. 15 della L.R. 11/2004, la valutazione delle osservazioni sarà eseguita nell'ambito della Conferenza dei Servizi, alla quale parteciperanno gli enti interessati e, qualora si riscontri un consenso in sede di conferenza, il piano si intenderà approvato, salvo ratifica da parte della Giunta Regionale e pubblicazione del Piano sul BUR.

Le osservazioni possono essere suddivise in tre gruppi tematici:

Gruppo A: Osservazioni non pertinenti poiché non di competenza del PAT o del Rapporto Ambientale

Gruppo B: Osservazioni pertinenti sul PAT

Le valutazioni sui singoli gruppi di osservazioni devono essere valutate sulla base dei seguenti indirizzi.

A) NON PERTINENTI: Le osservazioni si ritengono non pertinenti se il tema o l'oggetto dell'osservazione deve essere affrontato da uno strumento urbanistico comunale di livello inferiore (P.I. o P.U.A.) in quanto ai sensi dell'art. 17 della. L.R. 11 deve:

- suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee;
- individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione;
- individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento;
- dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica;

copia informatica per consultazione

- definire minori distanze rispetto a quelle previste dall'articolo 9 del decreto del Ministro per i lavori pubblici 20 aprile 1968, n. 1444.

B) PERTINENTI sul PAT: Le osservazioni appartenenti a questo gruppo sono pertinenti con lo strumento urbanistico del PAT. Si propone di accogliere le osservazioni sulla base dei seguenti criteri:
correzione di errori materiali;
coerenza con il Documento Preliminare discusso in sede di concertazione;
non comportino stravolgimenti dell'assetto insediativo proposto dal PAT;
non comportino significative variazioni quantitative nel dimensionamento del PAT;
non compromettano l'integrità degli ambiti di tutela (invarianti, contesti figurativi, pertinenze scoperte, rete ecologica, coni visuali…).

Nel dettaglio:

N. OSS.	NOMINATIVO N PROT. DATA	CONTENUTO Sintetico e proposta	MOTIVAZIONE
1	GONZO ROBERTO Prot. n. 414 in data 24 gennaio 2012	Si richiede la rivisitazione dei perimetri delle aree ad edificazione diffusa/nuclei di antica origine, includendo l'area di proprietà	il PAT non è uno strumento conformativo dello stato dei suoli; sarà il p.i. a definire il perimetro delineato dal PAT per le zone di edificazione diffusa ed è già prevista nelle N.T.A. un norma di flessibilità (art. 71). Pertanto si ritiene l'osservazione **NON ACCOLTA**
2	BENETTI ARNALDO Prot. n. 477 in data 26 gennaio 2012	Si richiede la rivisitazione del perimetro del centro storico evidenziando la non corrispondenza del perimetro con quello riportato nell'atlante dei Centri Storici del Veneto.	il PAT non è uno strumento conformativo dello stato dei suoli; sarà infatti il P.I. a verificare ed integrare la perimetrazione del centro storico, come previsto dalle N.T.A. all'art. 38 punto 3. Pertanto si ritiene l'osservazione **NON ACCOLTA**
3	BENETTI ARNALDO Prot. n. 478 in data 26 gennaio 2012	Si evidenzia una incongruenza grafica tra quanto riportato nell'elaborato d06 della VAS e la tav. 04 del PAT relativamente all'area di proprietà da ricomprendere correttamente tra le aree consolidate	Trattasi di errore materiale. si provvederà a correggere la tav. 04 comprendendo l'area tra quelle di urbanizzazione consolidata. Pertanto si ritiene l'osservazione **ACCOLTA**
4	BENETTI CLELIA – GIORDAN ALBERTO – GIORDAN ANNAMARIA – GIORDAN ELENA Prot. n. 943 in data 13 febbraio 2012	Si richiede di rivedere la previsione urbanistica sull'area di proprietà (modalità di attuazione, limiti all'edificazione, altezza, indicazioni per la viabilità…)	l'osservazione si ritiene non pertinente. Non spetta infatti al PAT la risoluzione delle problematiche evidenziate, ma casomai al suo strumento operativo (P.I.). Pertanto si ritiene l'osservazione **NON ACCOLTA**

copia informatica per consultazione

5	DA ROS PAOLA Prot. n. 957 in data 14 febbraio 2012	5.1. a. Si evidenzia che nelle aree di urbanizzazione consolidata è stata inclusa un'area con la presenza di fabbricati costituenti un'azienda agricola attiva. b. Inoltre non sono stati individuati servizi e attrezzature di maggior rilevanza di cui al prg.	5.1. a. Trattasi di errore materiale. L'area di stretta pertinenza degli immobili indicati sarà esclusa dalle aree di urbanizzazione consolidata modificando la tav. 04 e prevedendo nelle NTA che in prossimità di tale area il p.i. definirà lo sviluppo residenziale nel rispetto delle distanze dagli allevamenti dettati dagli atti di indirizzo regionali ed in particolare dalla DGR n. 865 del 15 maggio 2012. Pertanto si ritiene l'osservazione **ACCOLTA** b. Relativamente al le aree ad attrezzature pubbliche, il PAT individua quelle di maggiore rilevanza demandando al p.i. una precisa ricognizione all'interno dell'urbanizzazione consolidata. Pertanto si ritiene l'osservazione **NON ACCOLTA**
		5.2. Si evidenzia inoltre che risultano sottostimati i carichi insediativi ad uso direzionale/commerciale nell'ATO R2 cosi come risulta riduttiva la localizzazione solo lungo l'asse viario sovra comunale.	5.2. relativamente ai carichi insediativi ad uso direzionale /commerciale nell'ATO R2, non essendo il PAT uno strumento conformativo delle destinazioni d'uso, si demanda al P.I. la definizione delle destinazioni d'uso degli edifici esistenti e la loro localizzazione lungo l'asse viario sovra-comunale, previa opportuna analisi. Si richiamano inoltre le norme di flessibilità del PAT per la trasposizione tra ATO di capacità edificatorie per singole destinazioni (art. 71 NT). Pertanto si ritiene l'osservazione **NON ACCOLTA**

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004 e all'art. 61 delle Norme del PTCP, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.
Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale si ritiene necessario ribadire che le indicazioni contenute nella Tavola n. 4 del PAT non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli che sono demandate al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.

Si dà atto che correttamente l'art. 39 delle NT del PAT stabilisce per le linee preferenziali di sviluppo insediativo che:

"*Tali indicazioni non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità".*

EDIFICAZIONE DIFFUSA

copia informatica per consultazione

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'**edificazione diffusa** viene affrontato individuando in tale fattispecie alcuni nuclei residenziali in zona agricola.
Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitino di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.
Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Si dà atto che correttamente l'art. 53 delle NT del PAT stabilisce che "*Le relative indicazioni del PAT non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità*".

Visto anche il parere della Commissione VAS, gli ambiti di edificazione diffusa dovranno essere riconsiderati prendendo come riferimento di base le previsioni del vigente PRG.
Inoltre, vista anche la destinazione attuale nel PRG vigente, va esclusa l'attività produttiva sita lungo via Kennedy dall'ambito di edificazione diffusa, indicandola come area di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza. Va mantenuto comunque il perimetro di "aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana" e la relativa disciplina di cui all'art. 48.

DISCIPLINA DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Verifica della rispondenza alla DGR n. 832 del 15 marzo 2010, contenente i "*criteri per l'applicazione della procedura dello Sportello Unico di cui all'art. 13, comma 1, lettera n) della LR 11/2004*": l'art. 65 comma 2 contiene i criteri per l'applicazione della procedura di SUAP.
Si dà atto che gli artt. 65 e 71 indicano i casi in cui le applicazioni della procedura di Sportello Unico non costituiscono variante al PAT. Inoltre, l'art. 41 indica gli ambiti definiti alla localizzazione/rilocalizzazione delle attività produttive, anche mediante SUAP, e gli ambiti esclusi dall'applicazione del SUAP.
Al proposito, l'art. 65 dovrà contenere un richiamo all'art. 41 delle NT al fine di una maggiore leggibilità e coordinamento tra le norme.

Si ricorda che il DPR 447/1998 citato nelle NTA (art. 65, coma 2) è abrogato dal DPR 7 settembre 2010, n. 160, pertanto i riferimenti normativi vanno aggiornati.

Le aziende assoggettate a procedura di sportello unico dovranno essere indicate in cartografia con apposita simbologia.

AREE A STANDARD
La dotazione delle aree a servizi del PAT è definita dall'art. 37 della LR 11/2004. Nella tav. 4 andranno individuate le sole aree a servizi "F" già in proprietà o in uso del Comune. Eventuali previsioni di nuove aree o ampliamenti delle esistenti, andranno individuate con

copia informatica per consultazione

puntuale simbologia secondo quanto prevedono gli atti di indirizzo regionali, DGR n. 3178/2004 e s.m.i., senza alcun perimetro, altrimenti la rappresentazione potrebbe rendere conformativa la previsione del PAT, identificando impropriamente delle aree da assoggettare a procedure espropriative.

NORME TECNICHE

Art. 3 - "Elaborati del PAT"
Rilevato che è richiamata al punto b) la Relazione sintetica, elaborato non presente nella documentazione del PAT, si prescrive che gli elaborati elencati al comma 1 coincidano con quelli adottati dal Consiglio Comunale.

Art. 6 - vincoli e norme generali di tutela
Aggiungere il seguente comma 3: "Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.
Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela".

Art. 39 – linee preferenziali di sviluppo insediativo
Comma 2 "direttive", riscrivere il secondo capoverso come segue:
"Il P.I. può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., ad esclusione della quantità del dimensionamento produttivo, comunque non superiore al 20% del Dimensionamento relativo all'ATO di appartenenza, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa, fatto salvo il rispetto degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del P.A.T., e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella V.A.S."
Si precisa che la quantità che è possibile ripartire o distribuire tra ATO è stata riportata a quella fissata dal PAT all'art. 71 (20%), al fine di risolvere l'incongruenza tra le norme.

Art. 49 – Opere Incongrue e elementi di degrado
Al comma 3 – direttive: integrare il terzultimo capoverso come segue:
"Il P.I., per limitati interventi in quanto non di rilevanza strategica, nel rispetto di quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO, può individuare nuove opere incongrue, attività in zona impropria o allevamenti zootecnici dismessi da mitigare o modificare rispetto a quelli già individuati senza procedere ad una variante del P.A.T."

Art. 71 Flessibilità – Norme per il PI
al comma 2 – "Modifiche non sostanziali e non costituenti variante"
– dopo le parole "limitati aggiustamenti al perimetro degli ATO" aggiungere le parole "delle aree di urbanizzazione consolidata e delle aree di edificazione diffusa"_
– al fine di garantire il rispetto della disciplina del PTCP, all'ultimo punto aggiungere le seguenti parole: "fino ad un massimo del 5% della superficie produttiva esistente" (ampliamenti ulteriori saranno eventualmente gestiti in variante al PAT, per garantire la verifica della compatibilità al piano provinciale).

copia informatica per consultazione

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

In merito alla compatibilità con il PTCP approvato con DGRV n. 708 del 02/05/2012 si demanda alle valutazioni contenute nel capitolo verifica della compatibilità con il PTCP.

Considerato che la Giunta Regionale ha adottato in data 17/02/2009 il nuovo PTRC, appare necessario e doveroso introdurre quale prescrizione il seguente richiamo a livello normativo e più precisamente all'art. 73 delle Norme Tecniche aggiungere il seguente punto 2:
"Dall'adozione del PTRC, e fino alla sua entrata in vigore, e comunque non oltre cinque anni dalla data di adozione, il comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nel Piano."

CONCLUSIONI

Vista
- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

Visti gli indirizzi delle amministrazioni Provinciale e Regionale che nei propri strumenti di Pianificazione Territoriale hanno posto come obiettivo fondamentale la riduzione del consumo di suolo e viste le qualità ambientali e paesaggistiche del Comune di San Vito di Leguzzano, si raccomanda, nelle successive fasi attuative, di considerare l'opportunità di riqualificare e caratterizzare porzioni di territorio già occupate a scapito di eventuali nuove espansioni urbane, produttive o turistico-ricettive.

Ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri:
- Genio Civile di Vicenza - prot. n. 50831 del 02/11/2011;
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta - prot. n. 13105 del 09/08/2011;
- Servizio Forestale Regionale – prot. n. 52522 del 25/07/2011.
- Della Commissione Regionale VAS n. 65 del 12/07/2012;

Tutto ciò premesso e considerato, si esprime

PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano (VI), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con il recepimento delle indicazioni evidenziate nel presente documento e negli allegati pareri, e come composto da:
a) RELAZIONE TECNICA e di PROGETTO;
b) Elaborati grafici progettuali:
   - Tavola b01 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, in scala
   - 1:10.000;
   - Tavola b02 CARTA DELLE INVARIANTI, in scala 1:10.000;
   - Tavola b03 CARTA DELLE FRAGILITA', in scala 1:10.000;
   Tavola b04 CARTA DELLA TRASFORMABILITA', in scala 1:10.000;
c) NORME TECNICHE;
d) Banca dati alfanumerica e vettoriale contente il Quadro Conoscitivo
e) Rapporto Ambientale con:

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

- allegato n. 1 – Uso attuale del territorio
- allegato n. 2 – Uso del territorio con previsioni del PAT

f) Rappoprto Ambientale – Sintesi non tecnica
g) Procedura di Valutazione di Incidenza

Responsabile del procedimento: arch. Roberto Josè Bavaresco
Relazione istruttoria: arch. Laura Pellizzari
Per gli aspetti agro-ambientali: dott.ssa Barbara Nicoli

copia informatica per consultazione

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA
AREA LAVORI PUBBLICI
SETTORE LL.PP.
U.C. DIFESA DEL SUOLO

Contrà San Marco 30, 36100 VICENZA - Tel. 0444/908467 - Partita I.V.A.: 00496080243 - Codice Fiscale: 00496080243
PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Prot. 78862

Vicenza, 22.10.2012

Fascicolo :2012-1313

Oggetto: Istruttoria geologico-tecvica per la procedura di approvazione del Piano di Assetto del Territorio PAT del Comune di San Vito di Leguzzano.

DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI

1 parere preliminare della Direzione Geologia e Georisorse della Regione del Veneto del 24/11/2011

2 la relazione geologica e le tavole litologica, idrogeologica e geomorfologica costituenti parte integrante del Quadro Conoscitivo del PAT del Comune di San Vito di Leguzzano adottato il 30/11/2011;

3 Le Norme Tecniche Attuative e le tavole delle invarianti, dei vincoli e della fragilità del suddetto PAT.

ISTRUTTORIA

4 Si concorda con il parere regionale (Direzione Geologia) circa la sostanziale correttezza della documentazione geologica del quadro conoscitivo, che necessita solo di essere corretta eliminando, nella legenda della carta geomorfologica, la dicitura <<abbandonata o dismessa>> in relazione agli <<orli di scarpata di cava>> e completata integrando la relazione geologica con le stratigrafie dei punti di indagine riportati nella carta geolitologica, cosi come richiesto dal citato parere.

5 L'esame della documentazione di progetto ha permesso di evidenziare la necessità di riformulare l'art. 28 delle NTA e di apportare una lieve modifica alla carta delle fragilità.
L'art. 28, riguardante la compatibilità geologica dei suoli, risulta male articolato e ripetitivo, si propone pertanto che venga modificato come da allegato n. 1 alla presente istruttoria. In particolare, per quanto concerne le aree soggette a ruscellamento diffuso, si è ritenuto che esse possano essere denominate come tali e non come <<aree esondabili ed a ristagno idrico>> denominazione che si attaglia maggiormente alle aree di pianura o vallive soggette ad esondazione in occasione di "piene" eccezionali. In tal senso, per la carta delle fragilità, si propone di modificare la simbologia con la quale si identificano tali aree sostituendo l'attuale perimetrazione con un normale tratto azzurro ed un "retino" in linee parallele inclinata a 45° da sinistra verso destra caratterizzando cosi tali aree come una suddivisione delle "aree idonee a condizione" dotata di proprie specifiche prescrizioni, analogamente a quanto fatto per le aree <<interessate da escavazione.....>>.Dovrà inoltre essere eliminato, nella suddetta carta, il riferimento all'art. 31, sostituendolo con l'art. 28.

L'area non idonea in località Guizza, relativo al corso d'acqua posto immediatamente a Nord dell'abitato, va estesa alla sottile striscia, classificata nella tavola adottata come idonea a condizione, posta tra la sponda in destra idrografica e gli edifici più prossimi.

CONCLUSIONI

Si ritiene che, con il recepimento delle indicazioni del parere preliminare regionale (punti 1 e 4) e le modifiche proposte al precedente punto 5 ed in parte concretizzate nell'allegato 1, il PAT del comune di San Vito di Leguzzano sia, per quanto attiene gli aspetti geologici ed idrogeologici, compatibile con il PTCP

L' istruttore

dott. geol. Marco Manferrari

La dirigente dell'Area Lavori Pubblici

dott. Caterina Bazzan

Adempimenti degli artt. da 5 a 7 della L.241/90 La Dirigente: dr. Bazzan Caterina
Responsabile Unico del Procedimento: *dr. ing. Giovanni Stevan* - 0444/908461 - stevan.giovanni@provincia.vicenza.it
Collaboratore: *dr. geol. Marco Manferrari* - 0444/908271 - manferrari.marco@provincia.vicenza.it

copia informatica per consultazione

Allegato 1 all'Istruttoria geologico-tecvica per la procedura di approvazione del Piano di Assetto del Territorio PAT del Comune di San Vito di Leguzzano.

In rosso: testo aggiunto

barrato: testo da eliminare

CAPO IV - FRAGILITA' DEL TERRITORIO

Art. 28 - COMPATIBILITA' GEOLOGICA DEI SUOLI

1 - Individuazione/Definizione

La "Carta delle Fragilità" rappresenta la sintesi della compatibilità geologica del territorio ai fini urbanistici: questo elaborato sintetizza e ripropone in un'unica tavola una serie di dati edi informazioni rappresentati e riportati nelle tre tavole di natura geologica allegate al PAT ed in altri elaborati e studi a scala provinciale e regionale.
Tutti gli elementi di criticità ambientale contenuti negli elaborati sopraccitati sono stati classificati e riportati nella "Carta delle Fragilità" secondo criteri geologici, geomorfologici ed idrogeologici.
Il PAT nella Tavola b03 – Carta delle Fragilità – suddivide il territorio Comunale, attraverso la "Compatibilità geologica ai fini urbanistici", in tre zone:

- Aree idonee
- Aree idonee a condizione
- Aree non idonee

A questa prima distinzione, ~~all'interno delle aree idonee a condizione~~, si sovrappone un'altra simbologia che evidenzia la fragilità in essere, la quale può dipendere dall'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico e/o idraulico locale; nel territorio in esame sono state distinte:

1. aree interessate da fenomeni di ruscellamento diffuso ~~Area esondabile o a ristagno idrico~~;
2. aree di cava;
3. aree interessate da escavazione ripristinate mediante riporto.
4. area di frana;
5. aree ad elevata acclività;
6. aree in corrispondenza dei corsi d'acqua collinari e pedecollinari.

Per le aree di cui ai punti 1, 2 e 3, classificate "aree idonee a condizione" ~~Per ciascuna di queste aree~~ ogni intervento urbanistico e progettuale è subordinato a precise indicazioni e/o prescrizioni, in relazione alla tipologia di "fragilità" presente.
Altre aree sono classificare "idonee a condizione" in base alle caratteristiche litologiche e di pendenza (si veda il paragrafo Aree Le aree di cui ai punti 4, 5 e 6 sono classificate "non idonee".

Aree idonee

Definizione
Le aree idonee si estendono su territori con le seguenti caratteristiche:

- Il terreno insiste su morfologie pianeggianti, sub-pianeggianti o poco inclinate (massimo 5%);
- i terreni di fondazione dispongono di buone ed uniformi caratteristiche geotecniche/geomeccaniche;
- la profondità della falda freatica è tale da non poter interferire con i piani di fondazione delle normali strutture edilizie;
- assenza di dissesti e di processi geodinamici attuali e potenziali;
- assenza di dissesti di natura idrogeologica ed idraulica.

Si ritiene, infine, che, in rapporto alla caratteristiche geotecniche dei terreni e alla morfologia dei luoghi, queste aree non possano essere interessate da fenomeni di amplificazione sismica in grado di generare fenomeni di instabilità.
Distribuzione nel territorio comunale
Le aree idonee costituiscono la parte centro-orientale del territorio comunale che si estende nell'alta pianura vicentina.

copia informatica per consultazione

Aree idonee a condizione

Definizione
Le aree *idonee a condizione* sono porzioni del territorio comunale nelle quali non sussistono contemporaneamente tutte le caratteristiche che rendono l'area *idonea* come descritto nel precedente paragrafo. Può mancare uno solo dei fattori indicati, oppure, può anche non esistere un elemento di criticità dominante, ma, piuttosto, può sussistere una serie di fattori minori che impediscono di attribuire all'area la connotazione di *idonea*. Infine, si tratta di aree che possono trovarsi all'interno, di zone soggette a dissesto geologico, geomorfologico, idrogeologico ed idraulico.
Queste aree, generalmente, si giudicano suscettibili di amplificazioni sismiche come effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale
Distribuzione nel territorio comunale
L'area idonea a condizione costituisce la parte centro-occidentale del territorio comunale, scendendo nel dettaglio, l'area idonea a condizione dal punto di vista morfologico può essere suddivisa in due parti:
1. la fascia collinare;
2. la quasi totalità delle aree pianeggianti di fondovalle presenti in destra idrografica del T. Giara - Livergon.

Per la prima delle due la connotazione *idonea a condizione* è principalmente dovuta a tre fattori.
Il primo dei fattori penalizzanti è costituito dall'assetto morfologico dell'area, ossia al fatto che le pendenze sono mediamente elevate, comunque maggiori del 10%.
L'altro fattore che contribuisce a rendere fragile l'area è la presenza di terreni prevalentemente coesivi (coltri colluvio-eluviali), eterogenei, spesso non dotati di caratteristiche geotecniche buone, infine, la diffusa presenza di acque sotterranee presenti a debole profondità.
Nella parte pianeggiante compresa all'interno dell'area idonea a condizione, il fattore di fragilità è dovuto in parte al substrato (il sottosuolo è costituito da terreni prevalentemente coesivi con caratteristiche geotecniche piuttosto variabili), in parte è di tipo idraulico: si tratta, infatti, di aree interessate da fenomeni di ruscellamento diffuso in concomitanza ad eventi meteorici intensi e prolungati.

~~***Area Idonea a Condizione con Condizione tipo A***~~
~~*Distribuzione nel territorio comunale*~~
~~Le aree *idonee a condizione con condizione tipo A*~~
Vi sono, inoltre, due aree interessata da escavazione e ripristinate mediante riporto così distinte:

1. ex cava di ghiaia, si trova a ridosso dei confini orientali del territorio comunale, in fregio alla sponda destra del Torrente Timonchio;
2. cantiere minerario denominato "Via Costa" della concessione mineraria "Fontanone", in prossimità di Località Giordani;

Infine, il territorio idoneo a condizione ricomprende due cave, la cava "Scarsi" il cui ambito ricade in parte nel comune di Monte di Malo e la Cava Priare.

In considerazione dei diversi problemi di carattere geologico sopra descritti sono state definite specifiche prescrizioni.

~~siti interessati da attività estrattiva~~, ~~ora~~
~~ricomposti e restituiti ad altra attività urbanistica interessati da escavazionee ripristinati mediante riporto~~ si ~~tratta di una ex cava di ghiaia e di un ex cantiere~~
~~minerario di argilla. La prima l'altra in prossimità di Località Giordani.~~

Aree soggette a dissesto

~~**Area esondabile o soggetta a ristagno idrico**~~
~~*Definizione*~~
~~Nel caso in esame la definizione "area esondabile o soggetta a ristagno idrico" non corrisponde appieno, è stata, tuttavia, attribuita questa denominazione dato che la fragilità in essere è di tipo idraulico: come già descritto nel paragrafo precedente, si tratta di aree interessate da fenomeni di ruscellamento diffuso in concomitanza ad eventi meteorici intensi e prolungati.~~
~~*Distribuzione nel territorio comunale*~~
~~Il territorio comunale annovera un'unica area caratterizzata dalla fragilità sopra riportata ed è presente sull'area pianeggiante e sub-pianeggiante che si trova nella parte settentrionale del territorio comunale compresa, a nord dal T. Refosco, ad est dal T. Giara-Livergon, ad ovest e a sud dal rilievo collinari.~~
~~*Prescrizioni*~~
~~Tutti gli interventi che ricadono all'interno di questa perimetrazione dovranno prevedere uno studio idraulico-idrogeologico che chiarirà l'estensione e la natura del fenomeno di ruscellamento presente. Sulla base dei dati ricavati dallo studio sopra menzionato, si dovranno attuare degli~~

copia informatica per consultazione

interventi atti a risolvere efficacemente le problematiche presenti, in modo tale da consentire la realizzazione dell'opera di progetto senza rischi per persone e manufatti.

Aree di frana

Definizione

Ricadono all'interno di questa perimetrazione le aree interessate da frane attive, sospese, riattivate e quiescenti.

Le aree in frana sono porzioni di territorio caratterizzate da un assetto geomorfologico, geologico, idrogeologico, idraulico precario, in equilibrio limite. Se in un territorio con questa *predisposizione* si verificano degli eventi o vengono eseguiti degli interventi, naturali o antropici, che apportano ulteriori modificazioni, tali da rendere ancora più precario l'equilibrio esistente, a quel punto è sufficiente si verifichi una causa determinante (e.g. evento piovoso eccezionale, siccità prolungata, evento sismico, ecc.) per provocare la rottura dell'equilibrio del versante, ossia il verificarsi dell'evento franoso.

Distribuzione nel territorio comunale

Nel territorio comunale è stata accertata la presenza di un'unica area di frana, peraltro con estensione limitata, presente fra via Ongari e la strada che sale dal centro di S. Vito di Leguzzano verso Monte di Malo. Il dissesto interessa un edificio e raggiunge la sottostante strada comunale. Si tratta, probabilmente, di una frana di scivolamento che interessa la coltre colluvio-eluviale. Altri modesti dissesti sono stati osservati lungo la strada comunale fra le Contrade Giordani e Guizza e poco ad ovest del cimitero di Leguzzano. Si tratta di piccole frane piuttosto superficiali che interessano le coltri colluvio-eluviali e, ad oggi hanno causato solamente modeste deformazioni del sedime stradale.

Prescrizioni

Nelle aree di frana raggruppate all'interno della perimetrazione idonee a condizione dovranno essere eseguiti approfonditi studi geomorfologici, geologici, geotecnici ed idrogeologici dai quali emerga con chiarezza la natura del dissesto ed il suo stato di attività. Si dovrà poi valutare l'interazione fra la frana e l'intervento di progetto, verificare che la realizzazione di quest'ultimo non peggiori la stabilità dell'area. Si dovranno, infine, mettere in atto degli interventi atti a risolvere, o almeno mitigare efficacemente il dissesto presente, in modo tale da consentire la realizzazione dell'opera di progetto senza rischi per persone e manufatti.

Aree di cava e discarica

Definizione

Si tratta di aree interessate in passato da attività estrattiva; alcune di queste possono essere state successivamente interessate da ricomposizione.

Distribuzione nel territorio comunale

Come già riportato nel commento alla tavola Geomorfologica, nel territorio comunale è presente una sola cava, non attiva, abbandonata e da ricomporre, denominata "Priara" presente a ridosso dei confini sud-orientali del territorio comunale. Sono presenti altri due siti interessati in passato da attività estrattiva, ora ricomposti e restituiti ad altra attività urbanistica: si tratta di una ex cava di ghiaia e di un ex cantiere minerario di argilla. La prima si trovava a ridosso dei confini orientali del territorio comunale, in fregio alla sponda destra del Torrente Timonchio, l'altra, invece, in prossimità di Località Giordani.

Prescrizioni

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree di ex cava ed ex discarica dovrà esser accompagnato da un'indagine geologica, geotecnica, corredata di indagini puntuali mediante prove geognostiche (sondaggi, prove penetrometriche, profili sismici, ecc.) finalizzati alla definizione dell'assetto stratigrafico attuale ed originario, a conoscere le caratteristiche dei terreni che compongono il sottosuolo; in particolare, per le cave ricomposte con materiali di riporto, si dovrà chiarire la natura (dal punto di vista geotecnico e chimico) dei terreni presenti ed il loro spessore. La relazione dovrà contenere anche le soluzioni più opportune circa le opere di fondazione, di scavo e di drenaggio dei terreni. Nel caso di interventi che interessino i siti presenti su versante, oltre a quanto sopra riportato, dovranno essere eseguite le opportune verifiche di stabilità sui profili di progetto.

Aree non idonee

Definizione

Rientra in questa classe una porzione modesta del territorio comunale caratterizzato da un elevato grado di criticità, tale da vietare qualsiasi trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti un aumento del carico urbanistico.

Tali aree si giudicano suscettibili di instabilità anche in relazione alle sollecitazioni sismiche i cui effetti si possono manifestare in termini di instabilità dei versanti e di cedimenti anche differenziali del terreno.

copia informatica per consultazione

Distribuzione nel territorio comunale
Le aree non idonee si estendono sulla parte collinare più acclive del territorio comunale, e in corrispondenza dei corsi d'acqua minori collinari e pedecollinari in gran parte non arginati.
Le aree precedentemente descritte assumono la connotazione di *non idonea* principalmente per le elevate pendenze che le caratterizzano e per la presenza di processi geodinamici potenzialmente attivi.

2 - Direttive

Il PI, tenuto conto delle previsioni del PAT della classificazione di cui al paragrafo precedente e in conformità alla legislazione vigente, provvederà a disciplinare gli interventi edificatori ammessi, prescrivendo in ogni caso l'allegazione di una relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli stessi con le caratteristiche e la classificazione del terreno. Le analisi dovranno essere sviluppate in conformità alle Norme tecniche emanate con il D.M. 14.01.2008, e dovranno essere proporzionate al grado di penalità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera.

3 - Prescrizioni

Aree idonee: ogni intervento edificatorio dovrà essere basato su adeguata caratterizzazione geologica, geotecnica e idrogeologica con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera in progetto, in conformità a quanto previsto dalle "Norme Tecniche per le Costruzioni" contenute nel D.M. 14/01/2008.

Aree idonee a condizione:
qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in tali aree dovrà esser preceduto da un'indagine geologica, geotecnica, idrogeologica, idraulica, a seconda del caso in esame, opportunamente estesa ad aree contermini (in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area interessata), nella quale si individui l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio e costringono a classificare l'area *idonea a condizione*. Sarà necessario, inoltre, illustrare le possibili soluzioni da adottare per rendere conformi i terreni alle opere in progetto e risolvere la criticità presente.
Per interventi che ricadono all'interno di una o più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, la relazione dovrà contenere gli approfondimenti specificati nei successivi paragrafi.
Per gli interventi che ricadano all'interno di più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, si dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singola tipologia di dissesto.
~~**Aree idonee a condizione con condizione di Tipo A:**~~
Per le **aree interessate da escavazione ripristinate mediante riporto e le aree ineressate da attività estrattive**, qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade ~~in aree di ex cava ed ex discarica~~ in area di cava o di discarica o di cantiere minerario, una volta espletati tutti gli specifici provvedimenti atti a rendere nuovamente disponibili i relativi terreni, dovrà esser accompagnato da un'indagine geologica, geotecnica, corredata di indagini puntuali mediante prove geognostiche (sondaggi, prove penetrometriche, profili sismici, ecc.) finalizzati alla definizione dell'assetto stratigrafico attuale ed originario, a conoscere le caratteristiche dei terreni che compongono il sottosuolo; in particolare, per le cave ricomposte con materiali di riporto, si dovrà chiarire la natura (dal punto di vista geotecnico e chimico) dei terreni presenti ed il loro spessore. La relazione dovrà contenere anche le soluzioni più opportune circa le opere di fondazione, di scavo e di drenaggio dei terreni. Nel caso di interventi che interessino i siti presenti su versante, oltre a quanto sopra riportato, dovranno essere eseguite le opportune verifiche di stabilità sui profili di progetto, inoltre dovranno essere condotte delle adeguate indagini ambientali nelle matrici "terreno" e "acque sotterranee", atte a verificare il rispetto delle Concentrazioni Soglie di Contaminazione (CSC) di cui alla parte IV Titolo V del D.lgs. 152/2006 e in caso di superamento di dette concentrazioni attivate le procedure previste dalla medesima norma.

Aree non idonee: sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:
- Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative;
- ampliamenti per adeguamento a scopo igienico-sanitario o per ricavo di locali accessori (box auto, impianti tecnologici, ecc.);
- realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche;
- opere di difesa, sistemazione, manutenzione, ripristini ambientali e di gestione del territorio in genere.

Tutti i menzionati interventi dovranno essere accompagnati da un'indagine geologica, geotecnica, idrogeologica, idraulica, a seconda del caso in esame, opportunamente estesa ad aree contermini (in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area interessata), che affronti in maniera approfondita ed esaustiva l'elemento, o gli elementi, di fragilità presenti. Tale indagine dovrà indicare le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la
sicurezza dell'opera in progetto.

copia informatica per consultazione

copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Contrà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA - Tel. 0444/908111 Partita I.V.A. 00496080243 – C.F.00496080243
Servizio Protezione Civile: Palazzo Arnaldi - Contrà SS. Apostoli, 18 - 36100 VICENZA -
Indirizzo di Posta Elettronica Certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Prot. N. 78714 (da citare nella risposta) Vicenza, 19/10/2012

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO: COMITATO TECNICO INTERSETTORIALE – 23 OTTOBRE 2012
ESAME DEI PAT DEI COMUNI DI ARSIERO, LUSIANA, SOSSANO E SAN VITO DI LEGUZZANO

Dalla visione della documentazione presente presso il ns. Ufficio (allegata ai Piani comunali di Protezione Civile) e la documentazione agli atti presso il Settore Urbanistica risulta quanto segue:

Piano di Assetto del Territorio Comune di Arsiero:

Nessuna area di emergenza né tanto meno nessuna area a rischio ricade all'interno delle aree di espansione residenziale in programma nel PAT del Comune di Arsiero

Piano di Assetto del Territorio Comune di Lusiana:

Nessuna area di emergenza né tanto meno nessuna area a rischio ricade all'interno delle aree di espansione residenziale in programma nel PAT del Comune di Lusiana

Piano di Assetto del Territorio Comune di Sossano:

Nessuna area di emergenza né tanto meno nessuna area a rischio ricade all'interno delle aree di espansione residenziale in programma nel PAT del Comune di Sossano.

Piano di Assetto del Territorio Comune di San Vito di Leguzzano:

Nessuna area di emergenza né tanto meno nessuna area a rischio ricade all'interno delle aree di espansione residenziale in programma nel PAT del Comune di San Vito di Leguzzano.

N.B. Dalla consultazione della cartografia dei PAT, si evince che i Comuni hanno scelto di individuare le aree di emergenza utilizzando preferibilmente aree che nel PAT sono adibite a servizi utili alla cittadinanza (cosidette zone F).

Servizio Protezione Civile
L'istruttore tecnico
Paolo Sacciloto

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA

copia informatica per consultazione

PARERE
n. 65 del 12 Luglio 2012
(o.d.g. 3 del 12 Luglio 2012)

OGGETTO: Comune di San Vito di Leguzzano (VI).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 12 Luglio 2012 come da nota n. 315640 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di San Vito di Leguzzano (VI)con note n. 6926 del 12.12.2011, n. 2146 dell'11.04.12, fax, in data 04.07.12, fax dell'11.07.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT
  Il Comune di San Vito di Leguzzano ha approvato con DGC n. 48 del 16.04.09 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
  L'accordo di copianificazione tra il Comune di San Vito di Leguzzano , dalla Provincia di Vicenza e dalla Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 29.09.09.
  In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
  Il Comune di San Vito di Leguzzano con DGC n. 19 del 22.02.10 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
  Il Comune di San Vito di Leguzzano con DCC n. 35 del 30.11.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
  Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur, nel sito Web e nei quotidiani: "il Giornale di Vicenza" e "il Gazzettino" del 16.12.11.
  Come emerge dalla dichiarazione dell'11.04.12 del Responsabile del Servizio del Comune attestante le osservazioni pervenute: n. 5, di cui nessuna attinente alla VAS.

- PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
  La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 63 del 30.07.09, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di San Vito di Leguzzano.

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE
  Il Comune di San Vito di Leguzzano, è situato a circa 20 km dal capoluogo della Provincia di Vicenza,

copia informatica per consultazione

confina con i comuni di Marano Vicentino, Schio, Malo e Monte di Malo.
Il territorio comunale ha un'estensione di 6,10 kmq, una densità abitativa di 555,7 ab/kmq (al 2001) e si colloca fra i comuni "di piccola dimensione" della provincia di Vicenza. Il Comune è formato dal centro e capoluogo di San Vito di Leguzzano sede municipale, dai nuclei di Costa, di Leguzzano, nonché dai nuclei di antica origine di Gonzi, Leguzzano Mercante, Tason, Nogara, Cazzola, Ancetti, Guizza, Giordani, San Rocco, Ongari, Pozzoli e Cà Sette posti in zona collinare. Il Comune situato a 158 m s.l.m. non è compreso nel territorio della Comunità Montana ed insiste nel bacino idrografico del Brenta – Bacchiglione sottobacino Leogra - Timonchio. Il territorio è attraversato in direzione nord - sud dai Torrenti Refosco e Livergon che, fondendosi, danno luogo alle acque del Torrente Giara, ad est si trovano il fossato Proe ed il torrente Leogra. Vi sono poi torrenti minori che prendono il nome dalle rispettive valli: Valle Pra Longhi, Valle dell'Orco, Valle Bisele, Valle Nogara, Valle della Volpe e Valle della Guizza. La rete infrastrutturale che interessa il territorio è formata dalla:
- S.P. n° 46 del Pasubio che collega Vicenza, Schio e Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio - Malo;
- S.P. n° 47 San Vito di Leguzzano - Monte di Malo.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammonta a 3.658 abitanti mentre al 31/12/2008 ammonta a 3.633 abitanti.

– INQUADRAMENTO SOCIO ECONOMICO

Il sistema insediativo

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che la struttura edilizia del Comune si è attestata prevalentemente attorno al nucleo storico di San Vito di Leguzzano, contenuta tra S.P. n° 114 Schio-Malo ed il torrente Giara, disposta lungo l'asse nord-ovest, sud-est, attorno ai borghi di antica origine e lungo la viabilità di collegamento tra queste località, nonché lungo Via Kennedy verso la S.P. n° 46 del Pasubio, lungo la quale si attesta l'area produttiva del Comune.
Gli elementi insediativi che caratterizzarono il territorio sono rappresentati dai nuclei storici, i borghi rurali sparsi ed alcune case sparse negli ambiti agricoli. La distribuzione degli insediamenti storici è avvenuta in senso est-ovest, influenzata direttamente dalla geomorfologia dell'area, e la distribuzione dei nuclei di antica origine è fatta per episodi circoscritti, tali insediamenti sono quasi sempre costituiti da cortine edilizie di edifici disposti lungo la viabilità. Sono stati perimetrati nel P.T.C.P. come centro storico di notevole importanza il centro di San Vito di Leguzzano, come centro storico di grande interesse il centro di Leguzzano e come centro storico di medio interesse i nuclei urbani di Tason, Cazzola, Guizza, Ancetti, Giordani, Casa del Bosco, Pozzoli e Casa Sette). Tuttavia, gli unici centri storici riconosciuti nell'Atlante Regionale sono quelli di San Vito e Leguzzano.
Vi sono inoltre numerose aggregazioni rurali di antica origine tutti posti in zona collinare del territorio Comunale. Il vasto patrimonio edilizio risulta essere in parte recuperato anche a seguito dell'attuazione della normativa vigente con buoni risultati che peraltro potrebbero essere implementati attraverso politiche di aiuto al recupero degli stessi e/o dalla assunzione di consapevolezza da parte della popolazione del valore testimoniale degli stessi.

Popolazione

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che negli ultimi 20 anni, dal 1991 al 2010, la popolazione residente a San Vito di Leguzzano è cresciuta ad un tasso medio annuo dell'1,11%, passando dai 3.057 abitanti del 1991 ai 3.579 del 31 dicembre 2010.
Nel periodo considerato il comune ha quindi visto aumentare la sua popolazione di 522 unità, con una variazione percentuale del 17,08%. Negli ultimi nove anni, dal 2001 al 2010, la popolazione è cresciuta mediamente di 11 abitanti circa all'anno, evidenziando un tasso di crescita minore di quello provinciale e dei comuni limitrofi.
Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni, dunque, il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammontava a 3.658 abitanti, con un trend annuale che negli anni dal 1997-2007 è quasi raddoppiato rispetto alla crescita del

copia informatica per consultazione

precedente decennio. Rispettando i trend sociali nazionali, il numero di famiglie è cresciuto più che proporzionalmente rispetto al numero della popolazione residente.
Uno dei fenomeni che caratterizzano le società moderne è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno ha effetti rilevanti su tutto l'assetto socioeconomico del territorio condizionando pesantemente la tipologia dei servizi pubblici e privati, la domanda residenziale e la mobilità. A San Vito di Leguzzano, come in gran parte della fascia collinare vicentina il fenomeno è consolidato, anche se non accentuato come in altre realtà insediative più marginali.
Negli ultimi anni si registra una popolazione anziana (65 e più anni) tendenzialmente pari a quella con meno di 14 anni, anche se con trend opposti. Mentre la popolazione anziana appare in leggera crescita, quella giovane è leggera decrescita, in termini relativi. Risultato combinato di questi due fenomeni è l'aumento dell'età media della popolazione, pari attualmente a 41,5 anni. Alcune importanti indicazioni sono tratte dal valore assunto da due indicatori: l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto fra la popolazione ultra sessantacinquenne e i giovani, età fra 0-14 anni) e l'indice di dipendenza o di carico sociale (totale della popolazione in età improduttiva e popolazione in età attiva). Il primo è sostanzialmente in parità, ovvero il rapporto è circa 1 anziano per 1 giovane, ma tende a peggiorare a favore delle fasce anziane. Il dato assai meno negativo che in molti altri comuni della provincia testimonia ancora una certa dinamicità demografica, anche se la tendenza per il futuro è negativa. Per quanto concerne invece l'indice di dipendenza, esso mostra come il peso della popolazione in età non attiva (giovani + anziani) abbia raggiunto un valore per il quale esiste una persona in età non attiva per ogni due persone in età attiva.
L'afflusso netto di stranieri ha contribuito in modo sostanziale alla crescita demografica negli ultimi anni, sia direttamente che indirettamente, attraverso il tasso di natalità più sostenuto che contraddistingue questa componente. Nel comune il fenomeno presenta un trend crescente ma con velocità meno accentuata di altre realtà provinciali. Nel 2009 l'incidenza in San Vito di Leguzzano degli stranieri era al 6,48%, dato stabile negli ultimi tre anni.
L'aumento della popolazione residente determina un corrispondente aumento della domanda abitativa solamente se si associa ad un aumento del numero dei nuclei familiari, ma ciò si realizza solamente se la dimensione media del nucleo familiare rimane constante o diminuisce nel corso del tempo. In San Vito si è registrata proprio quest'ultima tendenza, per altro generalizzata nella società moderna.
Il numero dei nuclei familiari aumenta più che proporzionalmente rispetto alla crescita della popolazione. È quindi importante considerare la dinamica passata e futura della dimensione media dei nuclei familiari. Il numero medio dei componenti per famiglia è diminuito sensibilmente negli ultimi decenni, attestandosi ad un valore medio di 2,55 nel decennio 2000-2010. La percentuale di incidenza dei diplomati alla scuola superiore, rispetto alla popolazione residente da sei anni in su, nel comune di San Vito di Leguzzano è pari al 15,41 al 1991 e cresce al 22,87% al 2001. Il tasso di incidenza dell'università è pari all'1,08% al 1991 e cresce al 2001 al 4,67%.
Il comune di San Vito di Leguzzano fa parte del Unità locale socio-sanitaria n. 4 Alto Vicentino della Regione del Veneto che raggruppa n° 32 Comuni della Provincia di Vicenza.

Salute Umana

Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas. Dalla lettura dei dati si evince che in territorio di San Vito di Leguzzano, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m^3 ricade nella fascia da 1 a 10% (sono il 9,2%). San Vito non rientra pertanto nell'elenco dei comuni "ad alto potenziale di radon" definito dalla DGR n. 79 del 18/01/2002. La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

copia informatica per consultazione

Radiazioni non ionizzanti

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che nel territorio esaminato sono presenti due postazione radio base per la telefonia cellulare:

- stazione in via Del Bello (OMNITEL, TELECOM)
- stazione in via Manzoni (gestore WIND) con centralina di monitoraggio campo elettromagnetico installata presso le scuole elementari.

Non sono presenti impianti radiotelevisivi nel territorio comunale.

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 4 linee elettriche ad alta tensione, di seguito identificate:

Tensione	Codice	Nome
220 kV	22.285	ALAVICENZA - MONTEVIALE
	28.586	PEDEMONTE - SCHIO
132 kV	28.641	CORNEDO - SCHIO
	28.516	SCHIO-VALDAGNO -MARZOTTO

La percentuale di popolazione esposta è superiore di 4 volte alla media provinciale, rispettivamente pari a 1,11% (0,2 microtesla), 0,45% (3 microtesla) e 0,28% (10 microtesla).

Rumore

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che il comune presenta, secondo il Piano Regionale dei trasporti, criticità acustica medio-alta, con livelli diurni riferiti alla S.S. 46 del Pasubio di 65-67 dBA e notturni di < 58 dBA. Il comune di San Vito di Leguzzano ha approvato il Piano di classificazione acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 del 29/11/2001.

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti prodotti da tale fenomeno sono l'aumento della brillanza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso, vuol dire, illuminare le nostre città in maniera più corretta.

Il valutatore afferma che il territorio di San Vito ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Asiago) e marginalmente interessato dalla fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Monte Novegno, Schio). È invece completamente esterno alle fasce di rispetto degli altri osservatori non professionali (Crespano del Grappa, Arcugnano, Monte Marana e Nove). Il comune di San Vito di Leguzzano, è caratterizzato da un aumento della brillanza rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia di alta pianura vicentina.

Lavoro

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge, per quanto riguarda il lavoro, che il tasso di attività in San Vito di Leguzzano era, nel 2001, al 57,3%, superiore di quasi tre punti rispetto alla media provinciale e di quasi cinque punti rispetto a quella regionale. Il tasso di disoccupazione era inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale. Dal 1991 al 2001 la popolazione attiva è aumentata solo del 4,5%, con trend nettamente inferiore alla media provinciale (+14,8%) e regionale (+13,3%).

La maggioranza degli addetti è collocata nell'industria (oltre il 71% nel 2001), che rappresenta il settore trainante in ambito comunale, pur se in termini di crescita relativa (+3,5%) è superata dai servizi (+7,6%). Il settore primario è, e resta del tutto trascurabile. Come si nota le imprese e le Unità Locali sono aumentate dal 1991 al 2001 e la densità di unità locali è molto alta in ambito comunale rispetto al valore provinciale. Il settore dei servizi segna il vero aumento, in termini relativi, compensando il ristagno del settore produttivo.

copia informatica per consultazione

Attività agricole e zootecniche

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza Naturalistico - ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante l'indicatore dello spazio disponibile all'agricoltura. Al censimento del 2000 la SAU ISTAT era pari a 298,40 Ha su una superficie comunale di 611,67 Ha ovvero il 48,78%, al 2006-2007 (data orto foto più recenti) pari a 339,69 Ha ovvero il 55,53%. Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, con prevalenza dei seminativi, mais nella pianura, e dei prativi in collina, le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, sono marginali, ma tendenzialmente in crescita. La trasformazione degli indirizzi produttivi verificatasi nel secolo scorso, a partire dal censimento agricolo del 1929 (agricoltura non meccanizzata e non dotata di concimi e biocidi di sintesi), ha indotto una diminuzione generalizzata della SAU, soprattutto in pianura, con una generale contrazione degli spazi coltivati a seminativi.

Per quanto concerne gli allevamenti, la consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2000), è così configurabile.

Tipo	Numero allevamenti	Numero capi
Bovini	8	481
Avicoli	43	451
Ovini	1	910
Caprini	1	48
Conigli	18	205
Suini	0	0
Equini	6	24

La consistenza al 2008, secondo il Settore Veterinario ASL n. 4 Alto Vicentino, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

Tipo	Numero capi potenziali
Bovini da carne	426
Bovini da latte	277
Avicoli	0
Suini	0
Conigli	0
Ovini	3.111
Caprini	1.400
Equini	8

Per quanto riguarda l'agroalimentare, di qualità riconosciuta, il territorio è interessato dalle produzioni: del Formaggio "Grana Padano" D.O.P., del Formaggio "Asiago" D.O.P., della Sopressa Vicentina D.O.P. e del Provolone Valpadana D.O.P..

Un dato che riveste significativo interesse per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo nell'universo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione delle operazioni colturali, da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi, ad esempio nella raccolta dei cereali (mietitrebbiatura), in altri casi va a costituire un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende. Dall'analisi delle statistiche ISTAT è desumibile la bassa incidenza dell'affidamento completo al contoterzismo, che interessa solo il 10,7% delle aziende, in controtendenza rispetto alla media provinciale. La conduzione a tempo parziale è una tipologia indirizzata soprattutto verso i seminativi.

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge come le aziende che non superano i 5 ettari ammontino al 92,8% del totale, e che le aziende con superficie tra i 5 e i 30 ettari siano 12 (7,2%), comunque non superano l'ettaro di superficie ben il 59,88% del totale, si denota quindi un elemento di criticità dipendente dalle dimensioni limitate per oltre la metà della aziende comunali. Tale fattore è indice di

copia informatica per consultazione

scarsa vitalità dell'impresa e di diffusione del part-time. Non vi sono quasi aziende di grosse dimensioni (1 azienda oltre i 20 Ha). Oltre l'89% delle aziende è condotta da imprese a conduzione familiare, la restante parte utilizza anche salariati. Il settore ha subito una diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori. La perdita di ruolo dell'agricoltura è spiegabile anche dai seguenti elementi:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli;
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo;
- perdita di suolo destinato alle attività agricole;
- frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.

Quest'ultimo fattore include in sé notevoli connessioni con l'urbanizzazione del territorio, dato che le aziende di limitate dimensioni non possono adeguarsi a realtà produttive e mercati moderni, quindi, quasi automaticamente, diventano "sedi naturali" di usi del territorio diversi da quello agricolo.

Nell'ambito del PAT non si sono individuate aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. La configurazione e la dimensione del territorio sono tali da non annoverare sufficienti elementi di pregio, in termini di integrità poderale, investimenti rurali e centri aziendali, per definire aree di invariante agricolo - produttiva.

Sistema produttivo

Dall'analisi svolta dal valutatore, dei dati ISTAT disponibili, è stata rilevata la situazione del settore secondario in ambito comunale contando 276 imprese attive al 2006, dato pressoché stabile rispetto al 2001. Le imprese artigiane costituiscono un'importante caratteristica dell'organizzazione produttiva del territorio di San Vito di Leguzzano, sono 115 su di un totale di 276 imprese totali attive al 2006 e occupano 368 addetti. In termini percentuali San Vito di Leguzzano presenta un numero di imprese artigiane rispetto al totale delle imprese pari al 41,7% (superiore alla media del mandamento pari al 37,1% ed alla media provinciale pari al 34,8%) ed è secondo solo rispetto al comune di Torrebelvicino.

Turismo

Il comune di San Vito di Leguzzano non rappresenta un polo turistico di rilievo nel panorama provinciale. Relativamente al tasso di turisticità, ovvero al rapporto tra numero di presenze che soggiornano in un determinato luogo e la popolazione residente, si evidenzia un andamento abbastanza stabile, su livelli comunque molto contenuti, con i valori più consistenti per gli anni 2005 e 2006 di 2,5% comunque inferiori ai valori medi provinciali

L'attuale ricettività alberghiera è limitata a due attività, con limitata disponibilità, presenti lungo via Schio a confine con il territorio comunale di Schio e in centro storico. L'attività ricettiva alberghiera è connessa direttamente con l'attività produttiva e viene soddisfatta dalle attività presenti a Malo e a Schio. Non vi è la presenza di attività agrituristiche. Non sono disponibili i dati comunali relativi alle partenze/arrivi poiché la Regione monitorizza unicamente i comuni con più di tre attività ricettive.

Viabilità e Mobilità

Il territorio comunale, come evidenziato nella cartografia del PTCP, non è interessato da previsioni della pianificazione sovraordinata relativamente ad infrastrutture di scala sovracomunale.

Il Comune è tuttavia attraversato da viabilità sovracomunale che si può riassumere in:

- S.P. n° 46 del Pasubio la quale costituisce, per gran parte, il confine est del Comune di San Vito di Leguzzano e partendo da Vicenza porta a Schio e a Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio-Malo;
- S.P. n° 47 che dal centro di San Vito di Leguzzano conduce a Monte di Malo e consente il collegamento con il centro di alcuni borghi del Comune (Ongari, Casa Dal Bosco, Pozzoli, Cà Sette).

La rete infrastrutturale esistente garantisce un efficace collegamento verso Nord (Schio) e verso Sud (Vicenza); verso Thiene ad est gli ultimi interventi realizzati a livello provinciale hanno migliorato i tempi di percorrenza consentendo una viabilità più scorrevole.

I caselli autostradali della A31 Thiene–Schio e della A4 Vicenza Ovest consentono lo smistamento del traffico verso le principali direttrici a lunga percorrenza. San Vito di Leguzzano non è servito dalla rete ferroviaria, tuttavia le vicine stazioni di Schio e Marano insieme alla più importante stazione di Vicenza, permettono ai residenti la possibilità di un uso del trasporto su rotaia (studenti e pendolari).

copia informatica per consultazione

Relativamente al trasporto su gomma San Vito di Leguzzano è interessato dai percorsi degli autobus lungo le direttrici Schio – Vicenza e Schio – Monte di Malo. Le attuali fermate previste garantiscono la possibilità di accedere a tale servizio a gran parte dei residenti.

La struttura infrastrutturale del Comune è caratterizzata da:

- La viabilità di attraversamento del territorio Comunale.
- La rete di collegamento tra il centro e l'area collinare (borghi di antica origine).
- Il reticolo delle strade residenziali interne.
- La viabilità ciclopedonale.

Le principali arterie locali sono:

- Via Kennedy, che costituisce un asse con funzione di collegamento tra le due aste nord-sud,
- S.P. n° 46 del Pasubio e S.P. n° 114 Schio-Malo;
- Via Schio, via Rigobello e via Roma, che costituiscono peraltro ancora asse territoriale nord-sud e che sono, o dovranno diventare, itinerario di supporto per la circolazione e la distribuzione esclusivamente urbana a servizio delle aree centrali.
- Viale Europa è l'itinerario privilegiato per l'ingresso all'area centrale di San Vito di Leguzzano.

L'accesso agli impianti sportivi su Via Snichelotto appare del tutto inadeguato per la sezione della strada e per la difficile intersezione con Via Roma.

Si riscontra, peraltro, il diffuso sottodimensionamento della rete urbana in termini di sezione trasversale e di dotazione per pedoni e ciclisti. Alcuni interventi realizzati hanno consentito, anche attraverso l'istituzioni di sensi unici di sopperire a tale carenza dotando la viabilità di adeguati percorsi ciclo pedonali. L'attraversamento del centro di San Vito del traffico pesante proveniente dalla S.P. n. 47, costituisce un punto di sofferenza che viene accentuato nel caso in cui vi siano manifestazioni che determinano la chiusura di alcune vie del centro storico. Il sistema della mobilità si completa con la rete viaria comunale che assolve sia a funzioni di collegamento locali interne al Comune, sia a funzioni di tipo intercomunale; in particolare, di rilievo è da richiamare il percorso di Via Costa, Via Gonzi, Via Ancetti e Via Merlaro, con valenza paesaggistica e che collega alcuni borghi del Comune.

La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

I fattori di criticità legati ai flussi di traffico (emissioni gassose, particolato, rumore) non paiono particolarmente gravosi, in ogni modo, essi devono essere oggetto di mitigazione, mediante interventi di adeguamento del tracciato e di creazione di fasce tampone in corrispondenza delle tratte viarie problematiche.

Piste ciclabili

Il Comune è dotato di una rete di strade residenziali interne funzionali e da una rete di percorsi ciclopedonali e sentieri esistenti da potenziare e valorizzare anche realizzando opportuni collegamenti, inserendoli in una maglia sovracomunale per la fruizione turistico - naturalistica del territorio. La dotazione totale di piste ciclabili urbane è pari a 1000 metri circa su sedi ricavate lungo le strade del centro storico (via Roma – via D'Annunzio) o di servizio alle scuole elementari di via Manzoni. Sono, comunque, in corso interventi urbanistici che dovrebbero portare ad un considerevole incremento della dotazione di piste ciclabili.

Sono attualmente previsti i seguenti collegamenti:

- pista ciclabile lungo via Del Bello con andamento ovest-est utilizzando la viabilità secondaria;
- pista ciclabile lungo il Torrente Giara dal territorio posto a nord fino al territorio al confine sud e con servizio del Centro sportivo;
- pista ciclabile lungo l'asse parallelo alla S.P. 114 Via Martiri della Libertà a collegamento del polo scolastico con le zone residenziali di espansione previste (aree C2/6 – C2/7 - C2/8);

Energia

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che dal punto di vista energetico la componente petrolifera continua a coprire il 50,6 % della domanda complessiva di energia in Italia seppure in presenza di un maggiore utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico).

copia informatica per consultazione

Su scala comunale, dall'analisi dei dati per l'anno 2007, emerge che il maggior consumo di energia elettrica è impiegato per le lavorazioni meccaniche, per gli usi domestici, il tessile l'abbigliamento calzature e il commercio.

Rifiuti

Il comune di San Vito di Leguzzano appartiene al bacino di utenza VI 2. La gestione della raccolta dei rifiuti è effettuata dal Comune: il servizio è affidato mediante appalto pubblico a impresa esterna, in possesso dei requisiti e autorizzazioni previsti dalla vigente normativa in materia. Lo smaltimento dei rifiuti urbani raccolti avviene presso l'impianto di termovalorizzazione di Schio, gestito da "Alto Vicentino Ambiente srl", società costituita nel 1999 a seguito della trasformazione del Consorzio Smaltimento Rifiuti, partecipata da 31 Comuni appartenenti al Bacino VI 2 e dalla Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" di Asiago. Presso l'impianto viene trattata la frazione secca non riciclabile del rifiuto urbano. Analizzando i trend di produzione si osserva, seppur con alcune oscillazioni, una generale stabilità negli ultimi anni in termini di produzione pro capite, indifferenziato e raccolta differenziata.
Dalla Banca dati sui rifiuti urbani tratta dall'osservatorio regionale sui rifiuti, risulta che nel 2009 la percentuale di raccolta differenziata si è attestata per il Comune di San Vito di Leguzzano al 61,45%. L'obiettivi di percentuale di raccolta differenziata (RD) da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore è stato superato con leggero anticipo.
Nel territorio comunale non esistono inceneritori.
Nel territorio comunale non esistono impianti di trattamento rifiuti.

L'impronta ecologica

Le risorse naturali non sono illimitate e la consapevolezza di questo è sempre più condivisa ed evidente. La comparsa di svariati sintomi di sofferenza ambientale ne è la dimostrazione. Le fonti energetiche non rinnovabili sono comunque limitate, la produzione di rifiuti necessita di periodi di smaltimento più o meno prolungati, le produzioni agricole non possono essere incrementate oltre invalicabili limiti fisici. L'aumento del livello di anidride carbonica nell'atmosfera, con rischi di cambiamenti climatici, la riduzione dello strato di ozono stratosferico, le piogge acide, l'accelerata deforestazione, l'erosione e la desertificazione dei suoli, il calo delle riserve idriche, la riduzione degli stock ittici e l'estinzione di molte specie sono i segnali di rischio crescente di collasso dei sistemi ecologici. La crescita dei consumi non può essere comunque illimitata in un ambito non illimitato. Un procedimento codificato, atto a determinare il livello dei consumi e la conseguente pressione ambientale è dato dall'impronta ecologica. "L'impronta ecologica rappresenta la superficie necessaria per produrre un bene, per utilizzarlo e per smaltirlo (se rifiuto), in altre parole misura la quantità di natura (espressa in ettari/procapite/anno) che utilizziamo. Il calcolo dell'impronta ecologica consente di conoscere la superficie di pianeta utilizzata da ciascuno di noi ogni anno in base alle proprie abitudini e consumi: in realtà l'impronta non coincide con un territorio definito, essendo territori e risorse usate dalla maggior parte dell'umanità distribuiti su tutta la superficie dei pianeta". L'impronta ecologica misura il consumo alimentare, materiale ed energetico di una determinata popolazione usando come unità di misura la superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, per assorbire le emissioni di anidride carbonica, causa primaria del cambiamento climatico.
Essa è data dalla somma di sei diverse componenti:

1. la superficie di terra coltivata necessaria per produrre alimenti,
2. l'area di pascolo necessaria per produrre i prodotti animali,
3. la superficie di foreste necessaria per produrre legname e carta,
4. la superficie marina necessaria per produrre pesci,
5. la superficie di terra necessaria per ospitare infrastrutture edilizie
6. la superficie necessaria per assorbire le emissioni di anidride carbonica emessa dalla combustione di fonti fossili.

Il calcolo può essere effettuato individualmente con misurazioni dirette dei consumi personali o familiari oppure può essere applicato a comunità ampie di individui (nazioni, regioni, città) ricavando il

copia informatica per consultazione

consumo individuale medio partendo da dati statistici regionali o nazionali aggregati. Per essere sostenibile l'umanità deve imparare a vivere entro un'impronta di 1,9 ettari per persona, ma l'Impronta Ecologica globale degli abitanti della Terra copre 13,7 miliardi di ettari, 2,3 ettari globali pro-capite. Questo vuol dire che già oggi l'umanità consuma risorse in una quantità del 20% superiore alla capacità di carico del pianeta. In altri termini, la biosfera impiega un anno e tre mesi per rigenerare quanto l'umanità consuma in un anno.
Il confronto tra la superficie disponibile per ciascun cittadino del PAT, pari a 0,170 ettari (2010), e il dato sopra determinato dell'Impronta Ecologica, pari a 3,76 ettari (dato medio), evidenzia il forte squilibrio fra pressione antropica e risorse territoriali.

STATO DELL'AMBIENTE
Si riporta di seguito una sintesi del Quadro Conoscitivo Ambientale:

Clima
Il Veneto appartiene alla regione alpina - padana compresa tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria con temperatura e piovosità tipiche del clima tipo temperato.
All'interno del Veneto, la Provincia di Vicenza, presenta le caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare, il territorio del comune di San Vito di Leguzzano è posto ai margini inferiori dell'ambito collinare - pedemontano.
Dall'analisi svolta dal valutatore, dei dati raccolti tra il 1996 e il 2007 nella stazione di rilevamento più prossima al territorio in esame, sita in Comune di Malo, emerge che il regime delle precipitazioni rientra nel tipo equinoziale, con picchi di precipitazioni primaverili e autunnali pressoché simili. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, secondariamente quella tardo primaverile, sebbene in estate si abbiano precipitazioni sostenute (Agosto); in particolare risultano, più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio.
La precipitazione media si attesta attorno ai 1150-1200 mm/anno, l'area ricade quindi in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori mediamente ai 100 mm.
L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, e la maggiore frequenza degli stessi nella stagione primaverile estiva ed autunnale. Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 88 giorni piovosi all'anno. La temperatura media annuale si pone attorno ai 13,4 °C, con temperature medie invernali di circa 3,9 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,9 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano attorno 0 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,1 °C (giugno - agosto).
Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 66% e l'81%, rispettivamente a Giugno-Luglio e Ottobre, con un dato medio annuo pari al 72%. I mesi autunno-invernali (Ottobre Gennaio) sono generalmente più umidi, con medie del 79%, quelli primaverili - estivi (Marzo Agosto) si attestano al 69%.
Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante Nord Ovest. La distribuzione della velocità media del vento indica una prevalenza di brezza di vento su base media annua (1,3 m/s), con valori medi primaverili (marzo-maggio) di 1,5 m/s e valori autunnali - invernali (ottobre-gennaio) di 1,15 m/s.

Aria
La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteo-climatiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.
La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV Osservatorio Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria,

copia informatica per consultazione

permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare. Sulla base di tale zonizzazione il Comune di San Vito di Leguzzano è classificato in classe A1 Provincia. I comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/anno kmq, inseriti nelle aree "A1 Provincia", rappresentano una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale. L'inclusione in tale zona va intesa in termini di maggiore probabilità, che nella stessa, si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM_{10} (superamento del VL giornaliero e annuale). Nel periodo giugno 2008 - gennaio 2009 è stata effettuata da parte di ARPAV una campagna di monitoraggio del PM_{10} nel comune di San Vito di Leguzzano, con campionatore sequenziale automatico quotidiano posto in via Manzoni. Durante la campagna di monitoraggio, su 203 giorni complessivi di misure valide sono stati rilevati 32 giorni di superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle polveri inalabili PM_{10}, limite pari a 50 $\mu g/m^3$ dal 2006; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile, corrispondenti a circa il 10% dei giorni totali. Negli stessi periodi le concentrazioni giornaliere di PM_{10} misurate presso le altre due stazioni sono state: Schio (22 valori oltre il limite su 197 giorni di misure valide), Vicenza (48 giorni su 204 validi). La media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM_{10} associata al sito di San Vito di Leguzzano, 32 $\mu g/m^3$, è risultata esattamente intermedia fra le medie di Vicenza (36 $\mu g/m^3$) e Schio (28 $\mu g/m^3$), contro un valore limite in normativa di 40 $\mu g/m^3$ per la media calcolata su un intero anno.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni, ovvero, una lista completa ed ordinata delle sorgenti e degli inquinanti relativi ad una specifica area geografica e ad un determinato intervallo temporale. Dall'analisi delle emissioni stimate per il territorio comunale, emergono livelli elevati di inquinanti quali: l'Anidride Carbonica (CO-CO_2), gli Ossidi di Azoto (NO_x), le Polveri Sottili (PM_{10}) oltre a Piombo, Composti Organici Volatili. I Macrosettori maggiormente responsabili delle emissioni sono: l'M3: Combustione - Industria, M4: Processi Produttivi, M7: Trasporti Stradali.

Acqua

La rete idrografica del comune di San Vito di Leguzzano è interamente tributaria, attraverso i torrenti Giara-Orolo e Lèogra-Timonchio, del bacino imbrifero del Brenta-Bacchiglione.

Il sistema idrografico del Brenta-Bacchiglione trae origine dall'unione dei sottobacini idrografici di tre fiumi: il Brenta, il Bacchiglione ed il Gorzone, che attraverso una foce comune scaricano le acque nel Mare Adriatico. La superficie totale del bacino è di 5.840 kmq e occupa parte del territorio della Regione Veneto e della Provincia Autonoma di Trento, interessando una popolazione di circa 1.400.000 abitanti. Il Bacchiglione è il collettore finale di tutta una vasta rete idrografica che si estende su gran parte delle zone montane e pedemontane della provincia di Vicenza. Nasce a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso d'acqua di risorgiva, il Bacchiglioncello, con il Lèogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di pianura attorno a Schio. Nel successivo tratto fino a Longare riceve una serie di affluenti che completano gli apporti della zona montana.

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio comunale di San Vito di Leguzzano sono: il torrente Leogra che lambisce per un tratto di circa 600 m il confine nord-est con il Comune di Marano Vicentino e il torrente Livergone-Giara-Orolo che scorre parallelamente al torrente Leogra attraversando il centro del Comune. Entrambi i corsi d'acqua scorrono ben incassati in alvei sufficientemente ampi con sponde stabili. Corsi d'acqua di secondaria importanza sono il torrente Proa che scorre tra il Leogra e il Livergone attraversando la zona industriale di Proe di Sotto e il torrente Refosco che interessa la parte ovest del Comune.

Idrografia sotterranea

La zona collinare è caratterizzata dalla presenza di sorgenti. La modesta estensione dei bacini idrografici porta a valori di portata modesti che si possono ridurre e annullare in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati. Nel fondovalle vi è invece la presenza di una falda freatica che si colloca alla profondità di alcune decine di metri dal piano campagna. A causa della presenza di terreni fini che in

copia informatica per consultazione

profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose e la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente la falda freatica non risulta essere particolarmente ricca.

Rete di bonifica

Il Consorzio di Bonifica competente per tutto il territorio di San Vito di Leguzzano è il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta derivante dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica: Riviera Berica, Zerpano Adige Guà e Medio Astico Bacchiglione si estende su una superficie di c.a. 38.500 ettari, nella provincia di Vicenza. E comprende, per intero o in parte, la giurisdizione di 27 comuni.

Il Consorzio di bonifica provvede alla sicurezza idraulica del comprensorio, alla gestione del territorio di competenza, all'esecuzione e alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, con particolare riguardo alla sistemazione e alla conservazione dei corsi d'acqua di drenaggio, dei canali di irrigazione e delle relative opere idrauliche ricevuti in consegna dalla Regione del Veneto con D.G.R. 3186 del 01/09/1998. Tutta la rete naturale, artificiale o mista che nel comprensorio svolge la funzione di scolo delle acque viene intesa come opere di bonifica. Vanno solamente esclusi quei corsi d'acqua che, con DGR n. 3260 del 15/11/2002, la Regione Veneto ha riservato alla propria esclusiva competenza sia per la manutenzione che per la pulizia idraulica. Per quanto riguarda la competenza idraulica nel territorio del PAT, rientrano nelle competenze del Consorzio tutti i corsi d'acqua eccetto il torrente Leogra e il torrente Giara-Orolo.

Inquinamento risorse idriche

Il valutatore afferma che dall'analisi dei dati relativi ai carichi potenziali organici e trofici ARPAV, riferiti all'anno 2001 si evince, per i comuni contermini a San Vito di L. caratterizzati da maggior estensione e fortemente insediati, una maggiore incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici. Il comune di San Vito, ha carichi potenziali trofici (civili e industriali) comparabili con quelli di Monte di Malo, mentre nel settore agro-zootecnico risulta assai inferiore allo stesso, considerata la scarsa presenza di insediamenti zootecnici. Il territorio comunale non ricade per altro in area vulnerabile ai nitrati ai sensi della DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A. Il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica è fissato quindi in 340 kg/Ha. I carichi di Azoto contenuto nei reflui zootecnici sul territorio comunale sono stimati da ARPAV, in riferimento alla consistenza zootecnica al 2001 attorno ai 95 kg/Ha.

A causa delle caratteristiche tessiturali il rischio di percolazione dell'azoto negli strati sottosuperficiali del suolo è valutato dall'ARPAV come Alto nella porzione pianeggiante del territorio comunale. In tali aree una particolare attenzione va posta alla gestione dei reflui zootecnici.

Carichi potenziali organici

Comune	Pop. residente ISTAT 2001	Pop. fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile (Ab Eq)	Carico organico Industriale (Ab Eq)
San Vito di Leguzzano	3.390	6	298,4	3.396	5.287

Carichi potenziali trofici

Comune	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
San Vito di Leguzzano	15,3	2,0	73,0	28,3	34,6	4,0

Qualità acque superficiali interne

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D.Lgs. 152/06, dalla determinazione di una serie di indicatori: il livello di inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.), indice biotico esteso (I.B.E.), lo stato ecologico corsi d'acqua (SECA) e lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA).

copia informatica per consultazione

REGIONE DEL VENETO UNITÀ COORDINAMENTO

Il valutatore afferma che, per conoscere la qualità delle acque superficiali del territorio di San Vito di Leguzzano, sono stati analizzati i dati provenienti dalla stazione di rilevamento nel Torrente Refosco (prima dell'immissione nel torrente Livergone via Ancetti, via Molini) e i dati rilevati per il torrente Leogra (a Valli del Pasubio, a monte di San Vito di L.) e per il torrente Timonchio (prima della confluenza del Torrente Timonchio con il Fiume Bacchiglione in comune di Caldogno), principali ricettori dei corsi d'acqua del Comune. In generale, il Sottobacino Lèogra-Timonchio presenta un ambiente acquatico di buona qualità nel tratto montano (stazione n. 43 – Torrente Leogra a Valli del Pasubio – classe I). Nella parte pedemontana i corsi d'acqua scorrono su alveo ghiaioso molto permeabile che causa una dispersione idrica in sub-alveo per parecchi mesi. Una portata idrica discontinua e il contributo di scarichi civili, industriali e di reflui di depurazione, compromettono notevolmente la qualità dell'ecosistema acquatico a valle rendendolo particolarmente instabile. Complessivamente lo stato delle acque superficiali nel territorio comunale risulta buono.

Servizio Idrico

Il Servizio Idrico Integrato è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) è la struttura dotata di personalità giuridica con partecipazione degli Enti locali alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze sulla gestione delle risorse idrica e demandata l'organizzazione, l'affidamento ed il controllo del Servizio Idrico Integrato. Il Comune di San Vito di Leguzzano ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione. Il servizio idrico integrato viene attualmente gestito dall'Alto Vicentino Servizi, la popolazione residente risulta pari a 3.390 abitanti, mentre la popolazione fluttuante stagionale non è significativa.

L'approvvigionamento idropotabile del Comune di San Vito di Leguzzano viene effettuato utilizzando lo schema acquedottistico locale che fa capo alla sorgente Fontanone e dai pozzi del Comune di Malo. L'approvvigionamento idrico avviene anche attraverso lo schema acquedottistico intercomunale principale della Valle dell'Astico. La rete di adduzione intercomunale si estende per 2 km circa di condotte realizzate prevalentemente in ghisa.

La capacità complessiva dei serbatoi che insistono sul territorio con funzione di compenso e di riserva è quindi pari a 36 m^3 (serbatoio di Fontanone e Pissavacca).

La rete comunale, con uno sviluppo complessivo di circa 6,4 km di adduzione e di circa 25,6 km di distribuzione, è stata realizzata principalmente utilizzando condotte in acciaio (62%) e PEad (38%). La rete è anche servita da un impianto di sollevamento. Attualmente la portata media erogata all'utenza è di 7,4 l/s mentre le perdite della rete sono stimate in circa il 35% della portata immessa in rete. Tutta la popolazione risulta allacciata alla rete di acquedotto e l'utenza è così suddivisa: 1482 utenze domestiche, 13 utenze zootecniche-rurali, 19 utenze per usi diversi per un totale di 1514 utenze. Non si segnalano utenze servite in maniera carente.

La fognatura comunale è parte dello schema intercomunale del Leogra, la rete di raccolta è di tipo separato, si sviluppa per complessivi 22 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento (72%) e gres (28%). La percentuale della popolazione allacciata alla rete di fognatura è pari al 95%.

La rete è servita dall'impianto di depurazione consortile di Isola Vicentina localizzato in via Vicenza nella località Castelnovo avente potenzialità pari a 40.300 AE, con recapito finale dei reflui trattati nel torrente Orolo.

Suolo e sottosuolo

Nell'ambito della catena alpina il territorio comunale di San Vito di Leguzzano appartiene a quella unità tettonica denominata Alpi Meridionali. Questo settore delle Alpi nel corso dell'orogenesi alpina sembra abbia avuto un'evoluzione particolare: le rocce presenti in quest'area, altrove trasformatesi in scisti cristallini per effetto dell'orogenesi, conservano invece le loro caratteristiche sedimentarie originarie. Anche dal punto di vista tettonico esiste una situazione piuttosto diversa: mancano le grandi strutture a pieghe e ricoprimenti.

Dal punto di vista geologico il territorio s'inquadra perfettamente nel contesto delle Alpi Meridionali: al di sopra del basamento metamorfico cristallino, che rappresenta il relitto di una catena ben più antica di

copia informatica per consultazione

quella alpina sviluppatasi probabilmente nel Paleozoico (orogenesi ercinica o addirittura caledoniana), è presente una potente copertura costituita quasi esclusivamente da rocce sedimentarie, depositatesi in un lasso di tempo molto lungo, che va dal Paleozoico al Terziario recente.
Nel territorio comunale sono presenti solo formazioni che rappresentano un arco di tempo che va dal Cretacico Superiore al Miocene; si tratta delle seguenti unità litostratigrafiche:
1. Scaglia Rossa
2. Calcari Nummulitici
3. Rocce vulcanoclastiche basaltiche e Basalti di colata
4. Arenarie di S. Urbano

Idrogeologia
La parte pianeggiante del territorio comunale appartiene all'alta pianura vicentina. Quest'ultima, a sua volta, fa parte di un'unica struttura pleistocenica ed è costituita da un materasso alluvionale, inclinato verso SE, formato da sedimenti trasportati e rielaborati principalmente ad opera dei corsi d'acqua Astico e Brenta, ma anche Leogra, Timonchio e dai loro tributari.
Nell'alta pianura il materasso alluvionale ospita un'unica falda libera a carattere freatico, con continuità laterale determinata dal contatto diretto tra i materiali grossolani permeabili delle varie conoidi alluvionali: questa fascia viene definita dell'acquifero indifferenziato.
Nonostante il territorio comunale si estenda sull'alta pianura vicentina, notoriamente molto ricca di acque sotterranee, la falda freatica locale non rispecchia tale disponibilità a causa di un insieme di fattori: l'articolato assetto tettonico, la presenza di terreni fini che in profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose, la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente. Inoltre, l'elevata pressione antropica che interessa la pianura, unitamente alla debole profondità della falda ed alla scarsa protezione offerta dai terreni grossolani permeabili, rendono piuttosto vulnerabile le acque sotterranee. In profondità sono presenti altri acquiferi in pressione dai quali si possono attingere acque da destinare all'uso potabile. Si tratta però, anche in questo caso, di acquiferi poco esplorati che sembrano essere dotati anch'essi di disponibilità piuttosto limitata. L'assetto idrogeologico del versante collinare, chiaramente, è dettato da quello stratigrafico e, in questo caso, solo limitatamente dai depositi quaternari, essendo quest'ultimi generalmente costituiti da terreni a grana fine e, generalmente, di spessore limitato. Due sono i litotipi presenti dal punto di vista idrogeologico: le rocce compatte stratificate, rappresentate dai Calcari Nummulitici e dalla Scaglia Rossa, e le rocce superficialmente alterate e con substrato compatto, costituite dal complesso delle Vulcaniti Terziarie.
I depositi quaternari, la coltre detritica alla base delle pareti calcaree e le coltri colluvio-eluviali frammiste a falde detritiche, talora riescono a mascherare quelle che vengono definite le sorgenti geologiche, traslando verso valle l'affioramento delle acque sotterranee nel punto in cui la morfologia del substrato roccioso e la rastremazione della copertura detritica lo consentono. Per questi motivi le numerose sorgenti disseminate nella parte collinare del territorio comunale sono in gran parte distribuite nella zona di contatto fra le formazioni calcaree e le vulcaniti, ma possono essere presenti anche laddove il substrato roccioso è costituito dalle vulcaniti. Oltre alle vulcaniti, il livello di base può essere costituito anche dagli orizzonti di calcari marnosi e dalle intercalazioni marnoso - argillose presenti alla base della Scaglia Rossa. In questo modo vanno interpretate le sorgenti in val Smiderle. A causa della modesta estensione del bacino idrografico, le sorgenti presenti nella zona collinare sono spesso effimere, oppure caratterizzate da portate modesta, che si possono ridurre in modo drastico in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati. Le più importanti, Sorgente Pissavacca in Val Smiderle, Sorgente Guizza, in prossimità della Frazione di Leguzzano, ed il Fontanon, in località Giordani, dispongono di portate comprese fra alcune decine di litri minuto ed il centinaio di litri minuto. Le acque che scaturiscono sono di buona qualità (scarsamente mineralizzate) ed, in genere, soddisfano i requisiti di potabilità, ma la diffusa antropizzazione e l'assenza di una estesa rete fognaria nella fascia collinare, possono talora essere causa di inquinamento limitatamente all'aspetto biologico.

Rischio idraulico
L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione nella delibera n. 1 del 3 marzo 2004 in conformità con quanto prescritto dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e le sue

copia informatica per consultazione

successive modifiche ed integrazioni, ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" (PAI). Tale documento non evidenzia problematiche idrauliche per il territorio del Comune di San Vito di Leguzzano. L'analisi delle criticità riassunta nella relazione generale, infatti, non segnala problematiche di sorta. A quanto risulta non è stata adottata alcuna cartografia di perimetrazione della pericolosità idraulica. In tal caso le norme di attuazione del PAI (articolo 7) prevedono che, in assenza di specifici progetti, valutazioni o studi approvati dai competenti organi statali o regionali, ovvero in assenza di specifiche previsioni contenute nel Piano Regolatore Vigente, debbano essere considerate pericolose le aree che sono state soggette ad allagamento nel corso degli ultimi cento anni.
Come previsto dall'articolo 17 delle norme di attuazione relative al PAI, "nelle more dell'emanazione del piano stralcio delle fasce di pertinenza fluviali, i territori compresi all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici del Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, sono classificati nel grado di pericolosità idraulica P4 e pertanto per gli stessi valgono le corrispondenti norme previste nel presente Piano. Fanno eccezione a quanto sopra richiamato, peraltro, i territori compromessi da edificazioni esistenti alla data di adozione del progetto di Piano." Tale articolo, assieme agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15 e 16, costituisce misura di salvaguardia ex art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche (Delibera N. 2 del 3 marzo 2004 Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione). La cartografia allegata al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza non evidenzia nella Tav. 2 delle fragilità aree a pericolosità idraulica. Questo è confermato anche dai Tecnici del Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione e del Genio Civile di Vicenza che non rilevano problematiche di sorta per il territorio di San Vito di Leguzzano.

Uso del suolo

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio. Dall'analisi della carta di uso del suolo emergono alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica su un territorio di limitata estensione complessiva svolta dal capoluogo e dalla Z.I.;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nella porzione collinare e nei tratti interstiziali di pianura;
- la discreta dotazione di strutture arboreo arbustive lineari in collina;
- la dominanza delle colture cerealicole (seminativi) in pianura, lo scarso peso colturale della collina.

Sono state definite, ai fini del PAT, 16 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana.

1. Arboricoltura da legno (impianti produttivi di legnose arboree);
2. Boschi (boschi e macchie boscate);
3. Colture temporanee associate a colture permanenti (colture temporanee a seminativo o foraggiere in associazione con colture permanenti);
4. Corsi d'acqua, canali, idrovie (superfici occupate dai corsi d'acqua principali, di origine naturale e artificiale);
5. Edificato produttivo (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione a scopi produttivi);
6. Edificato residenziale (aree residenziali);
7. Extragricolo (classe che annovera le aree non coltivate destinate ad usi extragricoli cave, depositi a cielo aperto, aree altrimenti utilizzate, campi di calcio);
8. Filare (vegetazione a sviluppo lineare arborea arbustiva, strutturata su uno o più piani. Comprende le siepi campestri ed i filari veri e propri);
9. Frutteti e frutti minori;
10. Prati stabili (comprendente tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali);
11. Seminativi non irrigui (classe comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, soggette non soggette a sistema irriguo);
12. Strade asfaltate;

copia informatica per consultazione

13. Strade non asfaltate (strade poderali e interpoderali);
14. Tare ed Incolti (aree non coltivate e/o abbandonate, margini incolti);
15. Verde privato (classe attribuita ai parchi pertinenza di villa, ai giardini privati di consistenza significativa);
16. Vigneti.

Biodiversità

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate. Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (eco diversità), quest'ultima definita come "diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area". In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

Il valutatore afferma che il territorio comunale risulta diviso in due parti con caratteri fisici, biotici ed antropici, antitetici. L'edificazione è presente con il centro urbano principale posto ai piedi della collina e sviluppatosi lungo la rete viaria ed il torrente Giara. Questo di fatto separa la parte pianeggiante orientale, segnata da numerosi insediamenti anche sparsi e dalla zona produttiva presso il torrente Leogra, da quella collinare occidentale, costellata di piccoli nuclei edificati di vecchio insediamento (colmelli, borghi rurali) in parte ampliatesi a seguito dello sviluppo più recente. La localizzazione del costruito ha comunque privilegiato l'ampliamento del centro urbano principale, nelle direzioni Nord e Sud, consentendo il mantenimento di un certo livello di integrità del territorio collinare, certamente superiore a quello rinvenibile in pianura. L'idrografia superficiale in collina è estremamente articolata e da origine ad una morfologia assai mutevole, con numerose valli e vallecole, nelle quali si instaurano sistemi naturali di tipo ripariale e non, che contribuiscono a mantenere un buon livello di eterogeneità ambientale. La pianura è invece assai spoglia di elementi diversificatori poiché ha subito le conseguenze della trasformazione del settore primario iniziata negli anni '60 del secolo scorso (meccanizzazione crescente, ordinamenti cerealicoli intensivi, eliminazione delle siepi) e la pressione insediativa locale.

Per il territorio di San Vito di Leguzzano, è stato possibile distinguere attraverso le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia, 10 tipi di Habitat diversi:

- *Prati concimati e pascolati (anche abbandonati e vegetazione post-colturale):* E' una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni post-colturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite e le situazioni in abbandono.
- *Carpineti e quercocarpineti con Q. petraea dei suoli mesici:* Si tratta di formazioni dei suoli profondi, ma con minor disponibilità idrica che si sviluppano nelle aree pedemontane e sono dominati da Carpinus betulus e con l'accompagnamento Quercus petraea e altre specie mesofile come Acer pseudoplatanus. Spesso questi boschi sono molto degradati e sostituiti da robinieti e castagneti.
- *Formazioni post-colturali a frassino maggiore e nocciolo:* Vengono qui incluse le formazioni dominate da frassino maggiore e acero di monte, ben diffuse sulle Alpi e sviluppatesi quasi sempre per abbandono di pascoli su suoli evoluti. Si tratta di strutture anche disomogenee che sono rappresentate da alti arbusteti, pre-boschi e boschi maturi.
- *Boschi misti di forre e scarpate:* Si tratta di formazioni ricche in latifoglie che si sviluppano nelle forre con elevata umidità atmosferica. Sono diffuse nei sistemi prealpini esterni e nell'Appennino. Sono dominate da Acer pseudoplatanus, Fraxinus excelsior, Tilia platyphyllos, Ulmus glabra e il sottobosco è ricco di geofite e specie caratteristiche come Lunaria rediviva. In questa categoria vengono incluse sia le formazioni pedemontane che quelle di quote maggiori.
- *Foreste mediterranee ripariali a pioppo:* Foreste alluvionali multi - stratificate dell'area mediterranee con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da Populus alba, Fraxinus angustifolia, Ulmus minor, Salix alba, peninsulare e pianura Padana meridionale.

copia informatica per consultazione

REGIONE DEL VENETO UNITÀ COORDINAMENTO

- *Seminativi intensivi continui:* Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticolture) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.
- *Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi:* Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc.
- *Robinieti:* Si intendo robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querceti, carpineti, etc.).
- *Città, centri abitati:* Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi.
- Cave: L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc

Flora

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni sub continentali. È interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi. L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre, mughetto, sanguinello, nocciolo, fusaggine, geranio di S. Roberto, farnia. Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco, del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione. La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

copia informatica per consultazione

Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali. Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa:

"...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme...". Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche. L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture. La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat nella porzione pianeggiante. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale. Negli agroecosistemi collinari la fauna trova territori a maggiore e spesso elevata validità, con habitat pregevoli e significativa diversità di specie, omeoterme e appartenenti a phila cosiddetti inferiori. La minore pressione antropica, la limitata presenza di edificato sparso, gli ordinamenti colturali che privilegiano le colture erbacee foraggere a prato, le zone boscate e la ricchezza in ambienti di ecotono sono tutti fattori positivi per la componete faunistica. Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura, soprattutto nel tratto di pianura. Un confronto diacronico su orto foto permette di verificare la diffusione e l'addensamento dell'edificato nel contesto urbano, periurbano e nella Zona industriale. L'evoluzione dello spazio agricolo, desumibile dalle rilevazioni dei censimenti ISTAT, conferma su tutto il territorio comunale tale fenomeno. L'estensione complessiva del comune è pari a 611 Ha e la SAU, al 2000, rappresentava il 48,83% del territorio (298,40 Ha). Sottrazione, frammentazione e antropizzazione L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio è di antica memoria, ma il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro contenuto, "compatibile" con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. Il capoluogo raccoglieva quasi tutto l'edificato e le case sparse erano ridotte. Successivamente, l'antropizzazione della zona centrale del comune, (con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione periurbana, nuove infrastrutture viarie) ha portato a decisa frammentazione territoriale. Il considerevole effetto barriera del centro urbano è aggravato dal fatto che l'espansione è stata continua verso Nord fino alle propaggini meridionali di Schio. Varchi possibili, in direzione Est-Ovest, si possono rinvenire, oltre il confine comunale, appena entrati in comune di Malo.

Stesso assetto si evidenzia in corrispondenza dell'altro principale asse viario, la S.R. 46, al cui margine sono sorte le principali zone produttive del comune. La ridotta connessione è qui attenuata dalla presenza di un varco nella parte settentrionale.

Tra gli ambiti territoriali meglio conservati e con ridotto impatto antropico vi è sicuramente la porzione collinare. Qui si rinvengono numerose strutture vegetazionali lineari ed areali, boschi, siepi, macchie, bordure ripariali, tutti elementi significativi in termini di biodiversità.

La loro presenza è indice di mantenimento dell'assetto ambientale, condizione indispensabile ad assicurare un'idonea circuitazione biotica e numerosi corridoi di collegamento tra la porzione collinare ed il territorio di pianura. In termini di biopotenzialità è sicuramente il bosco della Guizza a svolgere il

copia informatica per consultazione

REGIONE DEL VENETO GIUNTA UNITÀ COORDINAMENTO CC

ruolo guida del settore collinare. La presenza di una superficie densa e strutturata di vegetazione consente la formazione di numerose potenziali nicchie ecologiche, aumentando le possibilità di colonizzazione per numerosi gruppi animali, pressoché di tutti gli ordini.
Dal primo febbraio 2007 è in vigore il Piano Faunistico Venatorio regionale 2007 – 2012, che recepisce la pianificazione provinciale. La gestione faunistica è affidata all'Ambito Territoriale di Caccia n. 1, che comprende tutto il territorio comunale.

Paesaggio

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni", rappresenta una "componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale", nonché un "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni", appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata. La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.
Nel territorio di San Vito si riscontra una specifica diversificazione della struttura paesaggistica, risultato dei connotati fisico-morfologici. Si distinguono ambiti con assetti ambientali, agricoli ed insediativi abbastanza omogenei da permetter la suddivisione in cinque tipologie:

- Paesaggio a connotazione urbana,
- Paesaggio della dispersione insediativa,
- Paesaggio sub collinare a prevalenza di seminativi,
- Paesaggio collinare ad indirizzo misto,
- Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva.

Il *Paesaggio a connotazione urbana,* occupa le parti più densamente urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per l'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nel capoluogo e nella Zona Industriale. Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata bio-permeabilità, forte interclusione dei coni visuali, numerosi elementi detrattori. L'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.
Il *Paesaggio della dispersione insediativa,* occupa la porzione di pianura coltivata, ove la funzione produttiva è significativamente intaccata da quella insediativa. L'edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando tuttavia ancora spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente compromessa. La frammentazione, anche visiva, dello spazio si accentua, mentre il gradiente di antropizzazione è crescente.
Il *Paesaggio sub collinare a prevalenza di seminativi,* occupa un tratto di transizione alla collina, con acclività crescente, destinato prevalentemente alla coltivazione di seminativi e prati. L'integrità territoriale è ancora significativa, con scarsa edificazione, marginale all'ambito e presenza di sistemi a rete in connessione con i corsi d'acqua. L'articolazione del verde di campagna risente comunque dell'antropizzazione e della trasformazione colturale. È un paesaggio con variabili connotati di spazialità e di coni visuali percepibili al suo interno.
Il *Paesaggio collinare ad indirizzo misto,* trattasi della tipologia dominante il settore collinare vero e proprio. La destinazione colturale è mista, con presenza di appezzamenti a prato, vigneto e seminativi. Alla morfologia variabilmente acclive si associa un insediamento antropico caratteristico, fondato su antichi nuclei edificati (colmelli, borghi) di piccola estensione, legati fra loro da viabilità locale. L'antropizzazione è significativa ma permangono ancora strutture a verde (siepi e fasce arboree) in connessine con le superficie boschive vicine. Pregevoli connotati paesaggistici, con presenza di coni visuali.
Il *Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva,* è la tipologia rappresentata dalle aree acclivi a maggiore copertura boschiva, in particolare l'area del Bosco della Guizza. Trattasi di paesaggio prettamente naturale, con ridotta impronta antropica costituita da sporadici insediamenti e superfici boschive di una certa estensione. Si caratterizza per una morfologia decisamente acclive. La distribuzione sul territorio delle unità individuate è riportata alla Tavola che segue.

copia informatica per consultazione

La rete ecologica e i Siti Natura 2000

Non sono presenti in San Vito di Leguzzano aree riferibili alla rete di siti Natura 2000 istituiti ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e della Dir. 79/409/CEE.

Il sito più vicino (IT3220008 Buso della Rana) è ad oltre 2,25 km verso Sud.

Lo sviluppo della Rete ecologica provinciale, inserita nel nuovo PTCP, non comprende il territorio di San Vito di Leguzzano.

Va tenuto presente comunque che l'area collinare è in diretto collegamento con le zone ad elevata naturalità (nodi) poste a valle ed a monte della dorsale collinare. L'ambito comunale, in tal senso, ne viene connotato in modo largamente positivo in termini di conservazione della biodiversità.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Le origini insediative nel comune risalgono all'era pleistocenica, ne costituisce un'interessante testimonianza il ritrovamento in loco delle ossa di una scimmia. La prima popolazione che vi si stabilisce è quella degli euganei, ai quali subentrano i veneti, una popolazione indoeuropea immigrata dall'Illirico. La sua posizione è sempre stata molto strategica, si colloca, infatti, sul tracciato della nota "pista dei veneti", importante veicolo comunicativo che partiva dalla Lombardia e si allungava fino al Brenta e al Piave. La dominazione romana provvede a suddividerla in centurie e continua a potenziare la rete stradale. Dopo la crisi delle invasioni barbariche raggiunge una certa stabilità che si trasforma in sereno passaggio dal sistema feudale a quello comunale. Lo statuto del 1475 ne segna la normalizzazione amministrativa, dopo essere entrata nel dominio della repubblica di San Marco nel 1404. La popolazione, nel corso degli anni, comprende anche la presenza di immigrati d'origine tedesca e si è reso necessario, nel 1630, un decreto vescovile per separare la chiesa di Leguzzano da quella di Schio. In origine la chiesa parrocchiale era dedicata a San Valentino vescovo di Maia, l'intitolazione a San Valentino Martire è successiva ed è dovuta a confusione tra i due Santi omonimi. La sua storia seguente segue quella del circondario. Tra i monumenti più interessanti si segnala un prezioso altare marmoreo all'interno della chiesa parrocchiale, opera di Bartolomeo Mercante terminata nel 1578. Si possono ammirare due splendide ville la cui prima impronta risale al Quattrocento, Villa Novelle e Villa Vanze. Nonostante i numerosi interventi di restauro nel corso dei secoli portano in nuce gli stilemi della villa gotica vicentina con il portico e il loggiato superiore.

Il Comune di San Vito di Leguzzano è dotato di edifici ed elementi censiti nel P.R.G. vigente riconosciuti come "edifici e /o elementi di valore ambientale" e catalogati in funzione del loro "stato" con un grado di protezione che determina le possibilità di intervento su di essi (gli edifici sono schedati e normati secondo le modalità riconosciute valide dall'Ente Regionale, in sede di approvazione del P.R.G.).

Per quanto riguarda i documenti a testimonianza della civiltà industriale si può segnalare:

- il fabbricato a cortina posto lungo via San Girolamo costituente porzione novecentesca della ex filanda da seta Fabris-Pozzani-Tonin e la ciminiera in mattoni della stessa ex filanda;
- vano interrato in via Fornace Vecchia che costituiva la seicentesca fornace da laterizi Finozzi;
- maglio da ferro (del primissimo novecento) Zanin-Fabris-Grasselli in via Molini di cui rimane parte del vano con il grande martello e vari ingranaggi e, all'esterno, la vasca con la ruota idraulica in ferro collocata lungo il percorso della roggia dei Molini;
- tracce dello sbarramento del Boio dei Molini, in valle dei Molini;
- tracce dello sbarramento della Roggia che irrigava i prati sotto Contrà Cazzola;
- i ruderi di un altro piccolo molino visibili alla confluenza dei torrenti della Val Smiderle e della Val dell'Orco, distrutto dalla violenza del torrente nei primi decenni del secolo.

Vi sono da segnalare tra gli edifici vincolati ex legge 1089/39 ora art.10 Dlgs.42/2004:

- la chiesa arcipretale dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia in via Chiesa,
- la Canonica posta in via Chiesa e gli edifici attigui,
- la scuola materna in via Rigobello,
- la "casa del campanaro" in via C. Battisti,
- la chiesa di SS Maria dei Battuti in via Roma,
- i fabbricati comunali in Corte Priorato,
- la chiesa di Santa Maria Maddalena o del Cimitero,

copia informatica per consultazione

REGIONE ... UNITÀ DI COORDINAMENTO COMM.

- la parte più antica del cimitero del capoluogo e il cimitero di Leguzzano,
- la Chiesa di San Valentino (cinquecentesca) in via Gonzi a Leguzzano con l'altare principale in pietra del 1579.

Registrata presso l'Istituto Regionale Ville Venete vi è unicamente:
• VI 450 Villa Almerico, Dalla Vecchia, Novello

L'edificio, che fu degli Almerico, si affaccia tra altre case su una delle vie del centro storico. Vi si distingue un nucleo antico gravemente compromesso a sud, con colombara e alcune adiacenze attorno. Si sviluppa su tre piani e mostra evidenti caratteri gotici nella struttura e nella presenza di almeno una finestra ogivale, ora tamponata, a est. Sulle pareti che prospettano il cortile interno sono visibili tracce di una loggia a quattro intercolumni e del portico sottostante, entrambi maldestramente murati: si riconoscono la cornice continua del parapetto e i capitelli delle colonnine, nonché il profilo di qualche arco emergente dall'intonaco. Altrettanto caratteristici sono i piccoli fori della soffitta e le tavelle in cotto dipinto sporgenti dalla copertura. L'interno, molto manomesso, conserva labili lacerti di affresco a motivi naturalistici in corrispondenza del vecchio loggiato. Le finestre rettangolari con cornice e cimasa in aggetto sul lato ovest rivolto alla strada, sono frutto di interventi seicenteschi, come pure il grande portale a finte bugne, cui ne corrispondeva un altro, oggi accecato, dall'altra parte della via. Tradizione familiare vuole che nelle pertinenze fosse installata anche una filanda.

Il territorio comunale mantiene tuttora beni che rappresentano valori e risorse capaci di definire identità e memoria della popolazione locale (edifici religiosi, festività, sagre, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche colturali, ecc.). Gli aspetti legati alla religiosità hanno avuto un ruolo fondamentale fin dai tempi più antichi. Sono tuttora presenti una serie notevole di queste testimonianze, spesso eretti in prossimità di incroci stradali, su luoghi di culto pagani o sui confini. Il P.R.G. elenca i seguenti elementi:

- Forno contrada Leguzzano-Mercante;
- Campanile Chiesa di Leguzzano;
- Fontana/lavatoio contrada Leguzzano-Gonzi;
- Capitello Immacolata Concezione Leguzzano;
- Fontana/lavatoio contrada Ancetti;
- Fontana/lavatoio contrada Gonzi;
- Fontana/lavatoio contrada Giordani;
- Capitello lungo la strada comunale dei Santi (dedicata alla Madonna);
- Forno contrada Ca' Sette;
- Capitello contrada Ca' Sette (Madonna Pellegrina);
- Chiesetta della Madonnetta;
- Capitello della Madonna di Monte Berico sulla S.P.. per Monte di Malo;
- Roccoli in località Grumello (Roccolo Novello-Roccolo Brandellero-Roccolo Cortina);
- Antiche recinzioni in muratura e/o in sasso;
- Percorso della Roggia dei Molini;
- Archi e portici nel centro storico di San Vito;
- Terrazzo geologico sito parallelamente alla S.P. n. 46.

Non è posto vincolo archeologico in alcuna area del comune; la fonte utilizzata è la "Carta Archeologica del Veneto" della Regione Veneto. Il PTCP segnala la presenza di segni ordinatori dell'Agro Centuriato nella zona di pianura posta ad est del territorio Comunale.

Vincoli

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di aree sottoposte a tutela:

- l'intero sistema collinare comunale è classificato come area di notevole interesse pubblico (vincolo paesaggistico) ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004;

copia informatica per consultazione

- dal punto di vista ambientale il territorio di San Vito di Leguzzano non è direttamente interessato dal alcun Sito della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE).
- Sul territorio comunale vi sono aree soggette a vincolo forestale, ai sensi della Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78).

I torrenti Refosco, Livergone, Giara e Leogra sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 431/1985, ora art. 142 D.Lgs. 42/2004. Per quanto concerne i vincoli storico-monumentali, nel territorio sono presenti e pertanto vincolati le seguenti tipologie di immobili:

- immobili soggetti a vincolo Storico artistico (ex L.1089/1939 ora D.Lgs. 42/2004 edifici pubblici con più di 50 anni);
- immobili soggetti a vincolo architettonico - ambientale dal vigente PRG (ex L.R. n.80/1980, ex L.R. n.24/1985, ex L.R. n.61/85);
- immobili vincolati dall'Istituto Regionale Ville Venete.

Limitate porzioni del territorio collinare sono sottoposte a vincolo di destinazione forestale (ex art. 15 L.R. 52/78). Tali aree sono altresì soggette a vincolo paesaggistico in applicazione dell'art. 42 lett. g).
L'intero territorio comunale è altresì interessato dal vincolo sismico.
L'OPCM n. 3274/2003 ha classificato il comune in "zona 3 (bassa pericolosità).
Nella parte occidentale del comune sono individuate alcune aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale (R.D. n. 3267 del 30.12.1923 - R.D. n. 1126 del 16.05.1926 – L.R. 52/1978).
Non sono presenti vincoli archeologici.
Sono presenti altresì altri vincoli nel territorio quali il rispetto cimiteriale, stradale, elettrodotti, metanodotti, pozzi di prelievo idropotabile, siti dismessi di cava, concessioni minerarie (perimetro), impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e allevamenti zootecnici intensivi.

Criticità ambientali emerse

- Possibile superamento livello di concentrazioni da emissioni per CO2 - NOx - PM10;
- Rete fognaria incompleta;
- Aree soggette a fenomeni erosivi;
- Presenza di barriere infrastrutturali;
- Semplificazione floristica spazi aperti di pianura;
- Parziale mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti;
- Presenza di bacini di cava non ricomposti;
- Carenza di piste ciclabili;
- Scarsa offerta alberghiera e dell'ospitalità diffusa;

– SISTEMA AMBIENTALE

- Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da parte di attività residenziali, agricolo – produttive e produttive;
- Territorio soggetto a rischio sismico (basso);
- Territorio con aree idonee a condizione;
- Presenza di ambiti a rischio Frane;
- Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico;
- Presenza di aree di cava e discarica non attive;
- Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico;
- Qualità della risorsa acqua;
- Fonti di inquinamento acustico;
- Fonti di inquinamento luminoso;
- Fonti di inquinamento da gas radon;
- Fonti di inquinamento elettromagnetico;

SISTEMA INSEDIATIVO

- Pressione insediativa sul patrimonio di antica origine;
- Scarsa qualificazione delle attrezzature turistiche e delle infrastrutture di supporto;
- Scarsa efficienza e non sostenibilità nell'uso delle risorse non rinnovabili;

copia informatica per consultazione

- Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti;
- Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi e residenziali;
- Insufficiente dotazione di aree ed attrezzature pubbliche;
- Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti;
- Carenza di aree ed attrezzature pubbliche;
- Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi;
- Pressione insediativa di attività produttive;

SISTEMA MOBILITÀ
- Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati del traffico veicolare;
- Impatti derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture viarie sul paesaggio ed il territorio agricolo;
- Scarsa qualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche.

ATO

La Legge Regionale 23 aprile 2004 – Norme per il governo del territorio – all'articolo 13 indica tra i contenuti del PAT la suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei (ATO) ai fini della determinare "i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico - ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili". Nello stesso articolo specifica che gli ATO "vengono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo"; in tal modo gli ATO introducono nella legislazione regionale il superamento dello zoning, cioè della suddivisione del territorio per destinazioni funzionali. Gli ATO, quindi, rappresentano una minima unità territoriale, con spiccate caratteristiche di omogeneità, la cui ricognizione permette di ordinare le scelte di Piano per contesti univoci. Discriminanti, pressioni, assetti, problematiche, indirizzi e risposte hanno nell'ATO un ambito coerente e integrato di interpretazione.
Sulla base di tali indicazioni il territorio del PAT è stato suddiviso in 5 ATO.

ATO A.1 - Ambito collinare paesaggistico - ambientale
ATO A.1.1 - Ambito collinare ambientale – Bosco della Guizza
ATO A.2 - Ambito di pianura agricolo e produttivo
ATO R.1 - Ambito insediativo integrato di San Vito di Leguzzano
ATO R.2 - ambito insediativo produttivo

ATO 1 - Ambito collinare paesaggistico - ambientale **A.**
L'ambito paesaggistico - ambientale comprende la porzione di territorio comunale posta ad ovest del centro di San Vito di Leguzzano. E' caratterizzato dalla presenza di numerosi nuclei e borghi storici. Tale ambito presenta un paesaggio (vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04) dove si è conservato nel tempo l'equilibrio tra le valenze storico ambientali e il contesto agricolo collinare circostante. Nell'area collinare sono presenti alcune valli incise (valle Guizza, valle Nogara, valle Smiderle), tratti a giacitura poco acclive (tra Giordani e Guizza) e tratti a maggiore acclività (tra Pozzoli, Leguzzano e Pra Larghi). L'esposizione è variabile anche per la presenza di alcune valli disposte da Sud a Nord (valle dei Pralonghi, valle Bisele). L'orientamento prevalente della dorsale che caratterizza il territorio collinare rende maggiormente frequenti le esposizioni a Sud, con pendenze più accentuate, mentre a Nord si ha minore acclività. L'idrografia comprende, ai margini dell'area collinare, il torrente Giara formato dal Livergon e dal Refosco.

ATO A.1.1 - Ambito collinare ambientale – Bosco della Guizza
Questo ambito ambientale comprende la porzione collinare sud occidentale del territorio Comunale a confine con il Comune di Monte di Malo. L'ambito è caratterizzato dalla presenza di una estesa zona boschiva denominata Bosco della Guizza. La presenza di un'estesa area boscata (Bosco della Guizza), consente l'esistenza di sistemi biotici di pregio. La limitata diffusione delle strutture di barriera e le significative connessioni biotiche presenti contribuiscono in modo sostanziale alla qualificazione

copia informatica per consultazione

ambientale e paesaggistica del contesto. L'ATO è pertanto da considerarsi ancora integra e dotata totalmente di equipaggiamento a verde. Al suo interno sono identificati percorsi e sentieri.

ATO A.2 - Ambito di pianura agricolo e produttivo
Ambito prevalentemente agricolo con limitato dislivello posto a est dell'abitato di San Vito di Leguzzano. Si configura come porzione ancora parzialmente integra ed importante dal punto di vista agricolo - ambientale, produttivo ed del territorio comunale, per la buona dotazione di equipaggiamento a verde, scarsa edificazione prevalentemente agricola, tracce di appoderamento storico. Lungo l'asse stradale di Via Kennedy e lungo via Monte Cimone si concentra l'edificazione diffusa - residenza e servizi per la residenza. Lungo la S.P. 114, Via Martiri della Libertà si concentra l'edificazione diffusa consolidata - attività economiche non integrabili con la residenza. Si rileva la presenza di una attività esistente di interesse produttivo (Xacus) posta all'interno del nucleo ad edificazione diffusa lungo Via Kennedy. Sono presenti inoltre alcuni volumi produttivi primari.

ATO R.1 - Ambito insediativo integrato di San Vito di Leguzzano
L'ATO coincide sostanzialmente con il centro urbano di San Vito di Leguzzano, contenuto tra la S.P. n° 114 Schio-Malo ed il torrente Giara. Esso è circondato dalle aree agricole collinari ad ovest e da quelle di pianura ad est. Posto nella pianura ai piedi del sistema collinare, San Vito di Leguzzano risulta essere l'abitato di maggiore dimensione. È caratterizzato da apprezzabili presenze storiche concentrate soprattutto nel centro storico. La tipologia edilizia più frequente è quella a schiera, in linea ed in cortina, che caratterizza la struttura tipologica del centro storico. Attorno a questo "nucleo" centrale che ospita, tra l'altro, l'insieme delle "funzioni centrali" (amministrative, terziarie e di interesse comune), si sviluppano gli insediamenti più recenti con tipologie prevalentemente a blocco, a villetta mono o bifamiliare o a schiera.

ATO R.2 - Ambito insediativo produttivo
L'ambito pianeggiante posto a confine con il comune di Schio perimetra sostanzialmente la zona produttiva. Questa zona è quasi esclusivamente destinata alle attività industriali e artigianali, sono tuttavia presenti alcune destinazioni residenziali. Questa area produttiva, prosegue a nord, con analoga destinazione in territorio comunale di Schio.

SCENARI ALTERNATIVI
Il valutatore afferma che nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio del comune di san Vito di Leguzzano si sono considerati alcuni scenari di sviluppo, analizzando le seguenti alternative di piano:
- Opzione 0 [scenario di PRG]: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente.
- Opzione 1 [scenario di PAT]: consolidamento e riqualificazione dei borghi storici e del centro urbano di San Vito di Leguzzano con conferma delle previsioni vigenti e tutela delle risorse paesaggistiche collinari e delle risorse ambientali. Miglioramento della qualità urbana per specifici ambiti e potenziamento produttivo solo in relazione al suddetto miglioramento della qualità urbana sia per l'ambito lungo la S.P. 114 che per via Kennedy.
- Opzione 2 [scenario Alternativo]: potenziamento produttivo insediativo con ulteriore trasformazione ed ampliamento del comparto produttivo lungo la S.P.114 e potenziamento/ampliamento del nucleo residenziale lungo Via Kennedy.

Opzione "Zero"
Il valutatore afferma che il Piano Regolatore vigente si presenta, sotto il profilo residenziale, con un carico insediativo ancora non saturo, ma sicuramente insufficiente a garantire lo sviluppo demografico del comune nei prossimi 10 anni.
La sintesi del dimensionamento denota un incremento di vani pari a 1037 che, alla luce di un carico insediativo procapite di 200 mc/ab (secondo i parametri caratteristici il contesto oggetto di studio alla luce degli odierni trend) denota un fabbisogno insediativo di mc 207.400. Il volume residuo dell'attuale piano regolatore, pari a mc 100.332 risulta essere insufficiente ad assorbire il fabbisogno insediativo al

copia informatica per consultazione

UNITÀ DI PROG. COORDINAMENTO COMMISSIONI

2020, ma riduce il carico insediativo aggiuntivo previsto a mc. 110.000. Sotto il profilo produttivo si sottolinea la presenza dell'area produttiva lungo la S.P. 46 che ha ancora una capacità insediativa residua (mq. 31.000) ma che non offre possibilità di ampliamento. Non vi sono zone destinate dal P.R.G. al settore commerciale né turistico. Tale struttura commerciale/turistica manifesta la sua debolezza non avendo avuto sviluppo dalla approvazione del P.R.G. ad oggi. Restano insoluti i problemi delle attività produttive esistenti poste lungo la S.P. 114 e dentro il contesto residenziale di Via Kennedy.
Per quanto concerne il sistema della mobilità, il piano regolatore prevede la realizzazione di una viabilità di by-pass posta a sud del capoluogo verso Monte di Malo ed una viabilità interna di svicolo del polo sportivo.
Per quanto concerne la presenza di elementi di carattere storico testimoniale, il piano individua i centri storici ed i borghi di antica origine, gli edifici vincolati, nonché i fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo ed eventuali fabbricati vincolati dal piano con apposito grado. Lo scenario, quindi, si basa sull'attuazione del PRG vigente nelle sue parti non ancora realizzate. Tale alternativa consente di soddisfare parzialmente il reale fabbisogno abitativo con il rischio di peggiorare lo stato delle criticità ambientali esistenti.

Opzione 1 (Scenario di Pat)
L'alternativa "1" di assetto del territorio prevede la concentrazione degli ambiti di trasformazione nel centro abitato maggiore nonché il consolidamento dei borghi storici ed il riconoscimento degli edificati diffusi esistenti. Tale ipotesi si prefigge il soddisfacimento delle esigenze espresse in sede di consultazione e mira ad uno sviluppo equilibrato e policentrico del centro di maggiore dimensione in ambiti di minore interesse dal punto di vista paesaggistico, ambientale e produttivo agricolo. Lo sviluppo insediativo viene concentrato prevalentemente su un tessuto consolidato esistente e in aree di frangia urbana che necessitano di consolidamento e riqualificazione. Lo scenario non introduce elementi in contrasto con il PRG, bensì specifica le problematiche da questo emerse, introducendo ed applicando le potenzialità legate agli strumenti introdotti dalla nuova normativa urbanistica regionale. Sono confermate le zone territoriali omogenee di carattere residenziale definite dal PRG qualora queste siano, allo stato di redazione del piano, attuate o in fase di attuazione.
Il piano regola inoltre il regime legato alle aree di espansione previste dal PRG vigente, non ancora attuate, le quali sono considerate potenzialmente trasformabili e per le quali era già prevista una quota perequativa. L'introduzione e l'utilizzo di strumenti innovati rispetto al passato, quali la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, consentono da un lato di smuovere alcune condizioni di stallo legate alla precedente disciplina urbanistica e motivo di rigidità dell'azione pianificatoria comunale, dall'altro di aprire il ventaglio di possibilità di azione concreta di progettazione ed applicazione degli interventi sul territorio comunale. Non sono introdotte nuove aree produttive rispetto alle previsioni del PRG vigente nell'ambito denominato ATO R2 posto lungo la S.P. 46, sarà peraltro possibile densificare l'edificato esistente in ambito consolidato (ATO R2). La possibilità di espansione si avrà invece per le attività site lungo la S.P. 114 ove la superficie aggiuntiva pari a mq. 40.000 copre le necessità emerse da uno studio di prefattibilità per la riorganizzazione dell'area ed il miglioramento della qualità urbana. Ciò in accordo con la Provincia di Vicenza come si evince dal parere da essa espresso. Il PAT prevede la possibilità di insediare medie strutture commerciali/direzionali nel consolidato produttivo e nel tessuto abitativo ATO R1. Le strutture turistiche vengono previste nelle ATO A.1 (Ambito collinare paesaggistico ambientale) e ATO R1 (Ambito con prevalenza del sistema insediativo residenziale). Non sono previste zone per grandi strutture di vendita. Sono tutelati gli edifici di interesse storico-testimoniale e culturale, anche legati all'archeologia industriale, riconoscendo il valore legato alla memoria ed al paesaggio storico dei luoghi, per i quali viene demandato al piano degli interventi alla disciplina specifica della tutela e valorizzazione degli stessi. Sono altresì individuati e tutelati gli edifici ed i complessi di valore monumentale - testimoniale e delle ville venete, nonché le loro pertinenze scoperte, attraverso previsioni finalizzate a mantenere l'integrità di questi beni e a salvaguardare e valorizzare i relativi contesti figurativi.
Sono confermate le previsioni infrastrutturali del PRG vigente. Lo scenario pone particolare attenzione nei confronti delle tematiche ambientali e di tutela del paesaggio, anche di carattere agrario, per quanto

copia informatica per consultazione

concerne la normativa e nell'individuazione delle emergenze riconosciute quali elementi importanti anche per la rete ecologica. Il piano individua gli elementi costituenti la rete ecologica per i quali viene previsto il potenziamento e la riconnessione.

Criticità:

- Limitato consumo di suolo agricolo;
- Incremento del traffico lungo la S.P. 114;

Opportunità:

- Conservazione del territorio agricolo;
- Mantenimento del paesaggio agrario e dei contesti figurativi storico-monumentali;
- Conservazione degli elementi identitari del territorio (Borghi di antica origine);
- Potenziamento del livello di naturalità attuale del territorio.

Opzione 2 (Scenario Alternativo)

L'alternativa "2" di assetto del territorio contempla la distribuzione del nuovo carico insediativo non solo nel capoluogo, ma anche nel nucleo ad edificazione diffusa posto lungo Via Kennedy mediante interventi di completamento insediativo e ridisegno dei margini urbani attuali nonché di linee preferenziali di sviluppo insediativo. Per contro viene alleggerita possibilità di ampliamento del centro di San Vito di Leguzzano (aree poste a sud) e viene introdotta un area di potenziale ampliamento in adiacenza al torrente Giara (nelle vicinanze del nucleo San Rocco). In termini insediativi la proposta vede realizzarsi un collegamento di fatto tra i tessuti edificati dell'ATO R1 e quelli dell'ATO A.2, lungo la strada di collegamento tra il capoluogo e la S.P.46, ai margini della quale (via Kennedy) sono ammesse diverse potenzialità edificatorie. La forma urbana in tal senso risulta essere più estesa e produrre un carico urbanistico maggiore su tale viabilità. Sotto il profilo produttivo viene confermato il consolidamento delle attività produttive lungo la S.P. 114 definita dall'accordo con la Provincia di Vicenza. Per garantire un'alternativa all'espansione di carattere produttivo, viene però previsto uno sviluppo più consistente della stessa allungandolo lungo la S.P. 114.

Criticità

- Aumento del consumo di suolo agricolo;
- Insufficienza degli equilibri eco sistemici e territoriali;
- Incremento della pressione insediativa su assi viari importanti (S.P. 114 e Via Kennedy);
- Perdita di varchi verso il territorio aperto (ATO A.2)

Le criticità per questa opzione, oltre ad essere quantitativamente più numerose, determinano un maggiore impatto sul territorio. La sostenibilità è quindi di difficile perseguimento in quanto:

- il consumo di suolo agricolo andrebbe a interessare aree agricole di valore paesaggistico ed ambientale;
- la viabilità verrebbe ulteriormente aggravata dalla concentrazione insediativa e dalle commistioni di funzioni;

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Le valutazioni svolte per i singoli indicatori prescelti ed i vari scenari considerati rapportati all'opzione zero permettono di definire quale sia, sulla base di riscontri oggettivi, lo scenario pianificatorio maggiormente rispondente ai criteri generali di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Un semplice confronto tra i valori assunti dagli indicatori nei tre scenari a riferimento consente di appurare il trend degli stessi (positivo o negativo), quindi la propensione complessiva delle scelte adottate a promuovere uno sviluppo urbanistico del territorio coerente con il principio generale di sostenibilità.

Dall'analisi tabellare degli indicatori è possibile trarre alcune considerazioni:

- lo scenario di 1 e quello Alternativo 2 sono molto simili in termini di trend se riferiti allo scenario di PRG attuale. Entrambi adottano scelte che complessivamente si ripercuotono direttamente sulla qualità ambientale e sociale del tessuto territoriale.
- Il confronto tra i due scenari di progetto fa emergere invece chiaramente le differenze tra i due. Su 16 indicatori considerati nessuno risulta migliorativo nell'ipotesi Alternativa, contro i 6 che risultano invece negativi, restando gli altri 10 invariati e quindi ininfluenti.

Sulla scorta delle suddette valutazioni si conferma lo scenario 1 quale scenario di Piano.

copia informatica per consultazione

REGIONE GIUNTA COORDINAMENTO COMMISS

- CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PAT

Scopo primario del PAT è la definizione dello "schema strutturale", che comprenda ed integri organicamente le componenti territoriali, antropiche e ambientali che caratterizzano l'ambito di Piano, nel rispetto degli indirizzi stabiliti all'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale 11/2004. Nel Documento Preliminare vengono identificati gli obiettivi che formano il Piano di Assetto del Territorio. Questi sono così definiti:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Si tratta di indirizzi che denotano, quasi obbligatoriamente, un approccio di carattere generalista, ma che possono orientare in maniera razionale ed efficace le strategie di sostenibilità ambientale, già definite nelle esperienze pianificatorie nazionali ed europee, sintetizzabili come segue:

- il consumo di risorse rinnovabili deve essere adeguato alla capacità di rigenerazione del sistema naturale;
- deve essere limitato al minimo il consumo di risorse non rinnovabili;
- limitare l'emissione di inquinanti in modo da non eccedere la capacità di assorbimento e trasformazione dell'ambiente;
- mantenere e migliorare la qualità ambientale per il sostentamento e il benessere della vita animale e vegetale;
- mantenimento e incremento della biomassa e della biodiversità.

Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obbiettivi di sostenibilità che il PAT deve garantire e che possono essere sinteticamente tradotti in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica, nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti;
- miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Si tratta comunque di ottenere adeguati livelli di qualità ambientale, in riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte di Piano.

- DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio Comunale di San Vito di Leguzzano, alla luce della L.R. n.11/2004 nel contesto di uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, va costruito partendo dalle esigenze di miglioramento della qualità urbana (riqualificazione urbana e del recupero edilizio ed ambientale), per spostarsi, successivamente, sulla definizione di volumi edificabili e di dotazione dei servizi.

In questo contesto il PAT, quale Piano Strutturale, ha il compito di definire un carico insediativo aggiuntivo nel decennio rispetto all'attuale PRG, mentre in sede di Piano degli Interventi va ricercato e verificato il nesso tra le necessità territoriali e l'effettiva possibilità di attuare gli interventi, tenendo conto del ruolo che gli operatori privati sono chiamati a svolgere, sia come contributo alla costruzione/realizzazione del piano, sia di dotazione di risorse economiche.

copia informatica per consultazione

La SAU è determinata sulla base di una specifica indagine agronomica relativa all'uso del suolo reale nel rispetto dei contenuti degli Atti di Indirizzo lettera C (modificati con DGR 3650/2008) e con le opportune specificazioni relative al territorio comune di San Vito di Leguzzano.
La percentuale di superficie agricola trasformabile (SAT) in zone diverse da quella agricola è così determinata:

- Superficie Territoriale Comunale (STC): 6.104.627,3 mq
- Superficie Territoriale Comunale al netto dei corsi d'acqua e bacini (STC netta): 6.023.687,1mq;
- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata : 3.297.655,1 mq;
- Rapporto SAU / STC: 54,74% > 45,4%;
- Superficie boscata come da tabella in DGR 3650 25/11/2008: 1.000.200 mq
- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) maggiorata del 9.5% della sup. boscata: 3.392.674,1 mq
- Superficie Agricola Trasformabile (SAT): 3.392.674,1 mq x 1,30%: 44.105 mq.
- Aumento del 10% in relazione alle caratteristiche del territorio Comunale:
  44.105 x 10%= 4410.5 mq. (Allegato A Dgr n° 3650 del 25/11/2008)
- Superficie Agricola Trasformabile massima (SAT): 48.515,5 mq.

Dall'analisi dei dati sull'andamento demografico, svolta dal valutatore, emerge che la popolazione prevista al 2020 è di 3961 abitanti con un incremento della popolazione di 382 unità rispetto alla popolazione presente al 2010 (3579 abitanti).
Le analisi svolte in sede di PAT hanno consentito di quantificare la cubatura residenziale esistente per abitante nel Comune di San Vito di Leguzzano, pari a mc 285, derivata dalla cubatura abitativa esistente, 1.043.043 mc (al netto delle zone produttive e agricole) e dagli abitanti insediati, 3658.
Il vigente PRG di San Vito di Leguzzano consente attualmente una possibilità edificatoria stimata nelle zone residenziali ("capacità residua") pari a circa mc. 140.552. In considerazione del sottoutilizzo "fisiologico" di aree ed indici delle possibilità edificatorie, del fatto che in queste zone sono consentite destinazioni diverse da quelle residenziali (commercio, uffici, ecc.) e della possibilità che per alcune aree possa non essere avviata l'attuazione, il volume destinato alla residenza può essere stimato in circa mc 100.322 (circa il 71% del volume residuo teorico). La L.R. n.11/2004 quantifica in mc 150 di volume residenziale lordo lo standard per abitante teorico. Il PAT nella quantificazione degli abitanti teorici per il calcolo degli standard ha inteso fissare la cubatura procapite in mc 200. Tale indicazione trova fondamento nella considerazione che tale indice, pur non discostandosi di molto dall'indice Regionale, rispecchia in modo più adeguato le modalità di insediamento del Comune di San Vito di Leguzzano.
Il fabbisogno di cubatura residenziale per il prossimo decennio sarà:
Fabbisogno cubatura residenziale: 1037 vani x 200 mc/abit. = mc. 207.400 (valore rapportabile alle precedenti previsioni del P.R.G.)
Considerando una la volumetria residenziale ancora realizzabile con il PRG vigente pari a mc. 100.322 la volumetria aggiuntiva ammissibile per il Comune di San Vito di Leguzzano è:
(207.400 - 100.322)= mc 107.078 arrotondato a 110.000 mc.Pertanto il carico insediativo aggiuntivo residenziale integrato di PAT è stato definito in mc 110.000. Il volume residuo di PRG e quello aggiuntivo di PAT costituiscono un'offerta residenziale pari a circa mc 210.000 nel decennio di previsione del Piano.
Il PAT prevede un carico insediativo aggiuntivo a quello del PRG vigente per destinazioni non residenziali di:

- superfici commerciali-direzionali (s.l.p.) mq 30.000
- superfici produttive (sup. territoriale) mq 40.000
- volumetria turistica mc 10.000

Il PAT prevede una dotazione di standard aggiuntivi di mq 16.500=(110.000/200x30mq./ab). La quota totale di aree destinate a standards è pari a mq (235.038 + 22.650) = 257.688.

Verifica di compatibilità:

- residenti teorici al 2020: 3.579+(110.000/200) = 4.129
- superficie a standard: mq 251.538
- dotazione unitaria: 251.538/4129 = 60,9 mq/ab. > 30 mq/ab.

copia informatica per consultazione

Quindi, considerando che il PAT prevede uno standard minimo residenziale di 30 mq/abitante, la dotazione di standard per abitante risulta di molto superiore a quella minima richiesta.
Ai sensi dell'art. 31 comma 3, della L.R. 11/2004 la seguente dotazione di aree per servizi:
Attività commerciali - direzionali:100 mq ogni 100 mq di sup. lorda di pavimento→30.000 mq
Attività produttive: 10 mq ogni 100 mq di superficie territoriale → 40.000 mqx10% = 4.000 mq
Attività turistico - ricettive: 15 mq ogni 100 mc → 10.000 /100 x 15 = 1.500 mq

– COERENZA INTERNA ESTERNA DEL PIANO

Gli Obiettivi e le Azioni di PAT devono essere finalizzati al "... governo del territorio del Veneto, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione o riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale ...", come riportato all'Articolo 1 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. La rispondenza a tale prescrizione, in riferimento a quanto prestabilito dagli enti territoriali sovraordinati e alla tutela delle risorse territoriali, va verificata preventivamente, per garantire la congruità di Obiettivi ed Azioni nei riguardi degli strumenti di governo urbanistico, e delle componenti ambientali.
L'analisi di Coerenza del PAT viene quindi attuata in riferimento:
- ai provvedimenti di carattere normativo e pianificatorio vigenti, di rango sovraordinato, in verifica di Coerenza Esterna;
- alla salvaguardia delle peculiarità biotiche ed abiotiche dell'ambito, in verifica di Coerenza Interna.

La verifica di Coerenza Interna valuta i possibili effetti di Obiettivi e Azioni, che rispondono alle Criticità individuate, in ordine alla preminente necessità di garantire la sostenibilità ambientale del Piano, quindi gli effetti sulle componenti biotiche e abiotiche del territorio.
L'analisi di coerenza delle azioni del PAT è svolta nei riguardi della Normativa europea cogente, la Direttiva 2001/42/CEE, nonché degli strumenti di pianificazione sovraordinati, il Nuovo PTRC e il PTCP di Vicenza. Per quanto concerne la Direttiva 2001/42/CEE, che regola la valutazione degli effetti di Piani e Programmi, si può considerare che il percorso di PAT sia comunque in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva stessa.
Dall'analisi di coerenza, svolta dal valutatore, emerge una sostanziale coincidenza e congruenza tra gli Obiettivi del Documento Preliminare e le Azioni di Piano. Pertanto nell'elaborazione del PAT non sono state individuati scostamenti rispetto alle previsioni del Documento Preliminare.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il PAT definisce le azioni di trasformazione del territorio che inevitabilmente producono degli effetti ambientali su cui è necessario intervenire. Il valutatore afferma che nella fase di verifica della sostenibilità si sono valutati gli indicatori atti a identificare la tendenza della stessa, ovvero la bontà delle scelte di Piano. Ne è emerso che, pur nell'approssimazione di un dato mediato, le problematiche maggiori si hanno laddove si concentrano gli interventi di espansione (ATO residenziali). Su questi si concentreranno quindi prioritariamente le misure di mitigazione e compensazione. A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, prevede indicazioni di mitigazione o compensazione, le quali possono essere di diversa natura:
- opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di "compensazione ambientale".

Le azioni significative per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono:
- la viabilità di progetto;
- i nuovi ambiti di sviluppo insediativo sia residenziale che produttivo;
- il territorio rurale.

La rilevanza degli interventi previsti è legata soprattutto agli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente. In particolare, in un'ottica di sostenibilità ambientale, si deve porre attenzione al consumo di suolo, all'accessibilità degli insediamenti ai servizi di interesse comune, al mantenimento dell'integrità

copia informatica per consultazione

agricola degli spazi rurali ed ecosistemica degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità ed al risparmio energetico.

Pertanto, le azioni di mitigazione legate alla viabilità sono:

- mitigazione dell'effetto di frammentazione degli spazi aperti, generati dalle nuove infrastrutture viabilistiche in progetto (potrebbero essere previste iniziative volte a coinvolgere i conduttori di terreni agricoli nella realizzazione di fasce tampone arboree ed arbustive, con funzione di filtro);
- introduzione di barriere antirumore ove ne sia ravvisata la necessità in prossimità dei nuclei urbani;
- creazione di fasce alberate di filtro da intendere sia come elemento di mitigazione paesaggistica, sia come elemento naturalistico;
- nei punti in cui la viabilità di progetto sia in rilevato, sia previsto il mantenimento di varchi, col fine di garantire lo spostamento della piccola fauna locale.

Per i nuovi ambiti di sviluppo insediativo si prevedono:

- laddove gli interventi si collochino in prossimità degli ambiti agricoli più integri, azioni di mitigazione attraverso la realizzazione di fasce tampone boscate di transizione;
- opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico, ove queste siano presenti;
- dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;
- azioni volte a favorire una mobilità locale sostenibile, in particolare con attenzione sui collegamenti tra i nuovi insediamenti ed il centro urbano (piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi protetti casa-scuola, casa-lavoro, ecc.);
- incentivazione delle pratiche edilizie sostenibili, volte al risparmio energetico, al recupero dell'acqua, oltre che alla riduzione dell'impatto sull'ambiente;
- forme di tutela e potenziamento della rete ecologica.

Per le aree agricole si prevedono:

- l'integrazione e la mitigazione ambientale per gli elementi detrattori del paesaggio agrario;
- l'integrazione e la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi;
- la tutela degli elementi della rete ecologica.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il piano identifica delle strategie il cui ambito di interesse è esterno ai siti della rete Natura 2000 del Veneto che non interferiscono con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto;

Il valutatore Dott. Mauro D'AMBROSO ha sottoscritto una nota in cui dichiara la sussistenza della fattispecie di esclusione riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A alla D.G.R. 3173/2006 ovverosia "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000";

Il Servizio Pianificazione Ambientale della U.P. Coordinamento Commissioni con istruttoria n. 119/2012 in data 11.07.2012, ha preso atto della dichiarazione in parola della non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza per il piano di assetto del territorio del Comune di San Vito di Leguzzano (VI).

– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che in data 12.12.2011 si è provveduto a richiedere l'espressione di Parere alle autorità competenti in materia ambientale e che detti Pareri sono stati allegati alla Dichiarazione medesima:

- Parere n. 8972 del 10.01.2012 del Genio Civile di Vicenza;
- Parere n. 1603 del 31.01.2012 del Consorzio di Bonifica "Alta Pianura Veneta";

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

copia informatica per consultazione

UNITÀ DI COORDINAMENTO COM

Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.

- COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE È DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA

  Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui sono in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

- PIANO DI MONITORAGGIO

  La direttiva della Comunità Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) n.12 del 2001 prevede esplicitamente all'art. 10 il monitoraggio: "Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".
  Il procedimento di VAS fa del monitoraggio uno dei momenti fondamentali di gestione del Piano consentendo:
  - la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;
  - il controllo della effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
  - corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

  Tale fase diventa assolutamente necessaria in considerazione dell'attuazione, attraverso il Piano degli Interventi (PI), delle indicazioni del Piano di Assetto del Territorio, come previsto dalla Legge Urbanistica della Regione Veneto 11/2004.
  Il monitoraggio di un piano è sottolineato come elemento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, la cui finalità principale è quella di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. Le altre finalità, proprie del monitoraggio, possono essere:
  - informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
  - verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
  - verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
  - valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
  - attivare per tempo azioni correttive;
  - fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
  - definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Matrice	Indicatori di Monitoraggio
ARIA	**Concentrazioni di PM10** - L'indicatore rappresenta il livello delle concertazioni di PM10. **Concentrazioni di NOx** - L'indicatore rappresenta il livello delle concertazioni di NOx.
ACQUA	**% allacciamenti fognatura** - L'indicatore misura il numero percentuale degli allacciamenti alla fognatura comunale. **% riduzione carico Azoto organico** L'indicatore misura la diminuzione del carico di Azoto organico presente nelle acque sotterranee. **% aree a rischio idraulico** - L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a rischio idraulico.
SUOLO E SOTTOSUOLO	**S.A.U. annua consumata** - L'indicatore misura il consumo annuale di S.A.U. **% aree soggette a erosione** - L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a fenomeni erosivi. **Interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione** L'indicatore misura le aree interessate annualmente da processi di riqualificazione, riconversione e trasformazione nel totale delle superfici edificabili
FLORA FAUNA BIODIVERSITA'	**Indice di Biopotenzialità** - Indice ecologico-funzionale che valuta il flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m2/anno).

copia informatica per consultazione

PAESAGGIO	**Indice di Integrità** - Valuta la percentuale di superficie di aree integre (superficie non ricadente all'interno dei 20 metri dalle residenze e strutture produttive e 10 metri dalle strade) sulla superficie totale. **Indice di sviluppo della rete a verde** - Esprime lo sviluppo areale delle strutture arboreo-arbustive (siepi campestri, macchie e boschi) costituenti i sistemi a rete, rapportato alla superficie di territorio. **Percorsi di interesse naturalistico ambientale** - L'indicatore misura la lunghezza dei percorsi naturalistici (che comprendono i sentieri ma anche la viabilità rurale) riferita alla superficie territoriale. **Indice di qualità percettiva** - Valuta il grado di disturbo percettivo derivante dalla presenza di manufatti estranei entro un'unità paesaggistica.
INQUINANANTI FISICI	**Mobilità ciclistica** - L'indicatore misura la disponibilità per abitante di piste ciclabili per la verifica della congruità dei percorsi rispetto alla necessità di ridurre il traffico veicolare. **% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali** - L'indicatore misura l'incidenza in % di aree ed attrezzature a standard sul totale delle aree residenziali. **Dotazione di verde pubblico per abitante** - L'indicatore misura l'incidenza in % delle aree a verde pubblico rapportate agli abitanti

- OSSERVAZIONI
  Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che il Comune ha pervenuto n. 5 osservazioni delle quali nessuna attinente al Rapporto Ambientale ovvero attinenti con questioni ambientali.

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

  Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato nel complesso le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano. La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta i passaggi necessari alla Valutazione.
  Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi. La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata. Il piano di monitoraggio, come in seguito descritto, dovrà essere opportunamente integrato al fine di controllare gli effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente e di predisporre quindi eventuali mitigazioni. Alle luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale come sopra riportato e con le integrazioni/chiarimenti acquisiti in sede istruttoria, si ritiene che con la realizzazione degli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati e con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT, per lo stesso possa essere rilasciato parere favorevole sulla sostenibilità ambientale

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

copia informatica per consultazione

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Vito di Leguzzano (VI) a condizione che **prima dell'approvazione del Piano,** si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali.
2. Gli ambiti ad edificazione diffusa individuati sull'elaborato A4 "Carta delle Trasformabilità" debbono essere attentamente riconsiderati al fine di contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale.
3. Le NTA, all'articolo 74, dovranno essere integrate al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, e gli effetti cumulativi ancorché non direttamente derivanti dalle azioni di piano. Dovranno essere sottoposte a monitoraggio, integrando gli indicatori presi in considerazione nel Rapporto ambientale, i seguenti indicatori così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive:

	INDICATORI	**u. m.**	**FONTE** dei dati per la costruzione dell'indicatore	**Note/periodicità monitoraggio**
BIODIVERSITA'	Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	annuale
	Funzionalità dei corridoi ecologici		comune	annuale
	Superficie forestale	mq	Comune	annuale
	Aree dedicate alla rete ecologica	mq	Comune	annuale
ACQUE	Pozzi per approvvigionamento idropotabile	n	Comune	annuale
	Pozzi per approvvigionamento industriale	n	Comune	annuale
	Prelievi di acque sotterranee	mc	Comune/Enti gestori	annuale
RUMORE	Classificazione acustica (valori misurati per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e successivi aggiornamenti)	Localizzazione e descrizione delle aree	comune	annuale
	Dati relativi alla rumorosità delle strade in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune, ARPAV, Provincia	annuale
	Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	annuale
ELETTRO-MAGNETISMO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	annuale
INQUINAMENTO LUMINOSO	Controllo emissioni - fonti verso la volta celeste	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
	Emissioni legate agli impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale

copia informatica per consultazione

POPOLAZIONE	Residenti	n	Comune	annuale
	Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	annuale
	Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	annuale
	Superficie urbanizzata	mq	Comune	annuale
ATTIVITA' PRODUTTIVE	"Equipaggiamento verde" delle aree produttive (aree verdi, presenza alberi, filari, siepi, etc.)	Caratteristiche quantitative (mq verde/mq totale, n elementi vegetazionali presenti, etc.) e qualitative (caratteristiche)	Comune	annuale
	Aziende con sistemi di gestione ambientali	n, settore, tipologia, % sul totale	Comune	annuale
	Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	annuale
	Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	annuale
TRASPORTO E MOBILITA'	Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	biennale
	Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	biennale
	Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	biennale
ENERGIA	Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	annuale
	Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	annuale
	Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipoligia kW/anno	comune - gestori	mensile/annuale
	% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	annuale

4. atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale nel territorio del Comune di San Vito di Leguzzano, le NTA del Piano dovranno essere integrate, in ordine al principio della precauzione, con appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali (DGR 79/2002), riportante le seguenti prescrizioni:
   - la sigillatura di tutte le possibili crepe e fessurazioni negli elementi tecnici (pareti, solai, passaggi di canalizzazioni impiantistiche) a contatto con il terreno;
   - la messa in opera di una barriera impermeabile al radon (possibile solo in caso di nuove realizzazioni) posizionando, in fase di costruzione, un foglio di materiale a bassa traspirabilità fra gli strati che costituiscono il solaio e/o le pareti controterra;
   - la ventilazione naturale del vespaio tramite l'apertura di bocchette perimetrali qualora l'edificio presenti un volume relativamente vuoto al di sotto della soletta dell'attacco a terra e con gli eventuali ambiti presenti comunicanti fra loro;
   - la depressurizzazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (qualora esistente) sotto il solaio a terra;
   - la ventilazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (sono presenti delle bocchette di ventilazione aperte al perimetro del vespaio grazie alle quali si ottiene un effetto diluizione del gas);
   - la depressurizzazione del suolo (in mancanza di vespaio) tramite un sistema aspirante collegato a tubazioni verticali oppure a uno o più pozzetti interrati interni o perimetrali alla costruzione oppure, ancora, a tubazioni orizzontali preesistenti;
   - la pressurizzazione del vespaio tramite un sistema che soffi aria all'interno del vespaio creando in questo modo una sovrapressione nel volume sottostante l'edificio che tende a contrastare la naturale fuoriuscita del gas dal terreno.

5. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre integrare l'articolo 35 con le seguenti prescrizioni:

copia informatica per consultazione

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali,nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

in sede di attuazione del Piano:

6. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
7. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
8. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 3, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)
Avv. Paola Noemi Furlanis

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
CONSERVATO AGLI ATTI
COMPOSTA DI FOGLI N. 34
VENEZIA 23 LUG 2012
IL DIRIGENTE REGIONALE
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 34 pagine

Copia informatica per consultazione

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 91 DEL 18 OTT. 2012

Oggetto: Comune di San Vito di Leguzzano (VI)
Piano di Assetto del Territorio – Quadro Conoscitivo
Assegnazione dell'Indice di Qualità e dell'Indice Complessivo di Qualità
Art. 11 della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004.

IL DIRIGENTE REGIONALE
DELLA DIREZIONE URBANISTICA E PAESAGGIO

PREMESSO CHE

- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" individua, al comma 2 dell'art. 2, tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- all'art. 10 inoltre la legge regionale definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- il successivo art. 11 della citata legge assegna alla competenza della Giunta Regionale:
  - la verifica degli archivi alfa-numerici dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
  - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo;
- con deliberazione n. 3178 dell'8 ottobre 2004 la Giunta regionale, approvando i c.d. *Atti di Indirizzo* in applicazione del comma 1 dell'art. 50 L.R. 11/04, lettere *a)* ed *f)*, ha emanato le prime istruzioni operative e le direttive per l'applicazione della stessa L.R. 11 anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT;
- con deliberazione n. 3609 in data 22.11.2005, la Giunta Regionale ha assegnato alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, tra le altre, anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- con deliberazione n. 3958 del 12.12.2006 la Giunta Regionale ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali di cui al comma 1 dell'art. 11 L.R. 11/04 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT / PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)", ed ha definito i "parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al comma 2 dell'art. 11 della LR 11/04", affidando al Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, sulla base della citata D.G.R. n. 3609/2005, l'incarico di provvedere con proprio decreto alla verifica degli archivi alfa-numerici e vettoriali dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo, nonché alla rilevazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;
- le procedure di verifica ed i parametri di valutazione del quadro conoscitivo sono descritti nell'allegato "A" della predetta delibera n. 3958/2006; in particolare, al punto 2.3 del predetto allegato è specificato che i due indici, ICQ ed IQ, sono espressi con un numero variabile da "0" a "1", estremi inclusi;
- Il Comune di San Vito di Leguzzano in data 29 Settembre 2009 ha sottoscritto con la Regione e la Provincia di Vicenza ai sensi dell'art. 15 LR 11/04 un accordo di copianificazione per la redazione del proprio PAT;

Copia informatica per consultazione

- in applicazione di tale accordo il Comune, in data 24 novembre 2011, ha formalmente trasmesso alla Regione gli archivi digitali, di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), della L.R. 11/2004, successivamente integrati.

CONSIDERATO CHE

- sono stati effettuati i prescritti controlli sugli archivi digitali del PAT di San Vito di Leguzzano, seguendo le procedure di verifica definite nell'Allegato "A" della citata DGR n. 3958/2006;
- in base alle verifiche eseguite, riassunte nell'Istruttoria Tecnica di cui all'allegato "A" del presente decreto, gli archivi digitali risultano sufficienti per la comprensione delle tematiche svolte dal PAT, avendo superato le verifiche di sufficienza di:
  - correttezza e completezza di redazione degli archivi alfanumerici e vettoriali;
  - congruenza con le tematiche analitiche e progettuali;
- la rilevazione del grado di sufficienza rilevato è fornita con la notazione descritta al punto 2.3 del citato Allegato "A";

VISTE
la Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, art. 11;
la DGR n. 3178 del 3 ottobre 2004;
la DGR n. 3609 del 22.11.2005;
la DGR n. 3090 del 3.10.2006;
la DGR n. 3958 del 12.12.2006;
la DGR n. 3811 del 9.12.2009

DECRETA

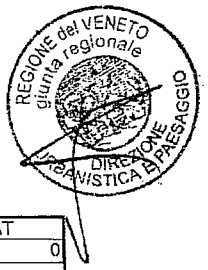
1. è rilevata, ai sensi del comma 1 dell'art. 11 LR 11/04, la sufficienza dell'Indice Complessivo di Qualità degli archivi digitali del PAT in oggetto con il seguente valore: 0,995;
2. è rilevata, ai sensi del comma 2 dell'art. 11 LR 11/04, la sufficienza dell'Indice di Qualità degli archivi digitali del PAT in oggetto con il seguente valore: 1,00;
3. il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

- Arch. Vincenzo Fabris -

copia informatica per consultazione

ALLEGATO "A" AL DECRETO N. 91 DEL 18 OTT. 2012

PAT N. 342 DVD N. 1110
Comune di San Vito di Leguzzano



ID_PAT	ID_CD	D_TOT	D_N_CTRL (dato fisso 12)	D_N_TIPOERR (calcolato)	D_N_ERR (Calcolato)	D_N_ERRCODGRP	D_N_ERRCODMAT
342	1110	128	12	1536	0	0	0

C_TOT	C_N_CTRL (dato fisso 13)	C_N_TIPOERR (calcolato)	C_N_ERR (calcolato)	C_N_ERRCODGRP	C_N_ERRCODMAT
128	13	1664	0	0	0

N_XML_CTRL	N_TOT_FIELD_XML_CTRL	TOT_ERR_XML (calcolato)	TOT_ERR_XML_COMUNE (non viene sommato)	TOT_ERR_CAMPI_XML_COMUNE	TOT_ERR_XML_COMUNE
249	8575	0	190	0	0

N_DBF_CTRL_DOM	N_TOT_FIELD_DBF_CTRL_DOM	N_TOT_RECORD_DBF_CTRL_DOM	ERR_DBF_TOT (calcolato)	ERR_DBF_VALPRED	ERR_DBF_DOM
28	46	2866	0	0	0

N_DBF_CTRL_POSIZIONE	N_TOT_FIELD_DBF_CTRL_POS	ERR_DBF_CAMPI (calcolato)	ERR_DBF_POSIZIONE	ERR_DBF_NOFIELD
55	244	0	0	0

	IND_A	IND_B1	IND_B2	IND_C
DIR	100	100	100	98,94621915
CLAS	100		100	
TOT	100		100	
	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente

A	B1	B2	C
20	80	60	39,57848766

PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DELIBERAZIONE N° 330 DEL 11/12/2012

OGGETTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO (VI). PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. RATIFICA AI SENSI DELL' ART. 15 COMMA 6 DELLA LR N. 11/2004.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione è pubblicata all'albo pretorio di questa Provincia per 15 giorni dal 12/12/2012.

Vicenza, 12/12/2012

Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione
(PADOVAN ALESSANDRA)
con firma digitale

copia informatica per consultazione